

## ABBONAMENTI

ITALIA IMPERO COLONIE. Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20  
 Con l'addiz. del 1940. Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20  
 PER L'ESTERO. Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41  
 Numero arretr. L. 0.50. Direzione e Amm. BOLOGNA - Via Doglioli, 5  
 (tel. 101). Dir. Amm. Tipografia 33-44 33-418 20-334 (interni).  
 I manoscritti non si restituiscono. - Spedizioni in abbonamento postale  
 C. e postale n. 2-747

il

## Convoglio

Un piroscampo affondamenti aerei sull'inglesi distrutti =

## Lungo colloqui

## La nostra guerra aerea

Per comprendere la complessità di condotta della nostra guerra aerea, è necessario dare uno sguardo panoramico al vastissimo ambiente geografico, nel quale essa si svolge.

Premettiamo alcune considerazioni di carattere pregiudiziale, senza delle quali l'analisi di quell'ambiente risulterebbe monca e priva di valore probatorio, per l'adeguato apprezzamento dello sforzo gigantesco, che in questo campo veniamo sostenendo.

È stato scritto che l'Aeronautica è l'Arma al primo impiego e dei fulmini concentramenti in settori, nei quali occorre far massa contro l'avversario. Ma « se essa opera in cielo, vive però in terra; come Anteo essa vi ripristina il vigore, ne deriva ogni forza ed ogni capacità; ciò significa che l'Aeronautica non opera anzi non esiste, se non esistesse i servizi, che le danno la possibilità del pronto e rapido impiego, dell'immediato reintegro della propria efficienza ». Queste parole scritte dal Sottosegretario per l'Aeronautica, Generale Piccolo, definiscono in maniera esauriente tutto il complesso problema dell'organizzazione delle basi aeree e dei rifornimenti di ogni natura, che ai reparti rendono possibile la vita bellica, che tanto più sarà proficua e continuativa, quanto più quell'organizzazione sarà perfetta.

È evidente che il flusso e il riflusso dei rifornimenti logistici che alimentano quell'attività vengono facilitati o ostacolati dalle distanze intercorrenti fra i centri di produzione, i grandi magazzini e depositi ed i reparti operanti, oltre che dall'omogeneità o eterogeneità dello spazio interposto fra centro e periferia. Se quelle distanze sono sole terrestri, è chiaro che i problemi rimangono più semplici, rispetto alle distanze promiscue terrestri, marittime e quindi terrestri ancora, che comportano la diversità di mezzi di trasporto, complicate e ripetute operazioni di carico e scarico con conseguente possibile logorio del materiale e con sicura perdita di tempo.

Sotto questo aspetto, per es.: la Germania si trova avvantaggiata rispetto a noi, perché la confluenza territoriale fra i grandi centri industriali nazionali e la massima parte del suo schieramento aereo facilitano enormemente il problema, che non presenta difficoltà notevoli neppure per i reparti dislocati in Norvegia, sia perché il brevissimo tratto di mare dello Skagerrak rappresenta una complicazione trascurabile, sia perché essi possono usufruire di molte risorse locali, sia infine perché possono rifornirsi dall'U.R.S.S. attraverso la Finlandia e la Svezia.

Non altrettanto accade per noi.

Il nostro schieramento aereo si sviluppa in un ambiente geografico compreso fra 54 gradi di latitudine e 53 di longitudine; esso va dal Mar del Nord all'Oceano Indiano e si trova distribuito in otto settori separati da enormi distanze: Mar del Nord, Penisola Siciliana, Sardegna, Albania, Libia, Egeo, Impero. Le comunicazioni e quindi i rifornimenti fra i due primi settori avvengono via terra, il che presenta il vantaggio della sicurezza assoluta, anche se comporta i noti inconvenienti della limitazione di tonnellaggio trasportabile con mezzi terrestri, rispetto a quanto è possibile trasportare con mezzi marittimi. Tutte le altre comunicazioni però fra la Penisola e gli altri settori si sviluppano via mare e vanno soggette quindi al rischio di tutti i trasporti marittimi in mari soggetti all'insidia bellica. I rifornimenti per l'Impero poi, per le note circostanze, possono avvenire solo per via aerea.

Questi dati di fatto geografici sono per sé sufficienti a dare un'idea dello sforzo gigantesco che è necessario compiere, per garantire il continuativo ritmo dell'attività bellica dei nostri reparti di volo nei decantati settori in cui operano.

È ancora il territorio imperiale, rispetto agli altri settori operativi, viene a trovarsi in una situazione complessa, dovuta all'enorme estensione del territorio, che si sviluppa per 2300 chilometri nel senso longitudinale e per 2000 nel senso trasversale.

Non una linea unica di frontiera, quindi col nemico, ma linee multiple, contigue ad acque o territori britannici di struttura ambientale e climatica differente (Sudan, Chenia, Mar Rosso, Oceano Indiano), provvisti di grandi risorse di mezzi attraverso il vastissimo retroterra, che dal Chien si estende fino alla Città di Capo.

La vastissima estensione dell'Impero, mentre ha consigliato uno schieramento intonato ad un logico ed elastico decentramento di basi aeree, in maniera che ogni fronte, di massima, possa bastare a se stesso, specie durante i periodi delle grandi piogge, ostacolanti gli spostamenti di reparti fra i settori separati dall'acroceroce abissino, nell'interno di ciascun settore ha imposto uno schieramento ispirato ad un criterio di estrema snellezza e rapidità, in maniera che si possa far fronte a qualsiasi contingenza venga a manifestarsi ai lontani confini imperiali.

Questo saggio decentramento, dettato dalla geografia, porta con sé un complesso di problemi di varia natura, non ultimo quello di un'azione illuminata di comando, improntata ad un intelligente spirito d'iniziativa in circostanze anche difficili e ad un vivo senso di responsabilità anche in comandi di grado modesto, distaccati a centinaia di chilometri dal proprio comando diretto.

Un altro aspetto della complessità di condotta della nostra guerra aerea è costituito dalla risoluzione di alcuni problemi tecnici speciali, imposti dall'eterogeneità dei settori operativi.

I 54 gradi di latitudine del nostro schieramento aereo comportano una grande varietà di condizioni climatiche ed ambientali, che richiedono varietà di provvedimenti atti a far vivere gli uomini ed a far operare le macchine.

Dal clima rigido e dalle nebbie fitte del Mar del Nord si passa alla zona temperata mediterranea, alle zone desertiche della Libia, tormentata dai ghiubi, al settore imperiale con le sue grandi piogge, il suo clima soffocante equatoriale, l'altimetria delle sue basi superiori al duemila metri, il che non facilita il decollo degli apparecchi pesanti a pieno carico.

Diversità di equipaggiamenti, diversità di mezzi preventivi per assolvere l'incolumità fisica del personale e soprattutto varietà di problemi tecnici da risolvere, per assicurare il perfetto funzionamento delle macchine; quelli, per es.: provvedimenti tecnici per evitare formazioni di ghiaccio sugli apparecchi per i reparti del Mar del Nord, provvedimenti contro l'infiltrazione della sabbia negli ingranaggi e nei vari organi dei motori per i reparti operanti in zone desertiche, sistemi speciali di raffreddamento per quelli operanti in zone equatoriali ecc.

Com'è facile capire, questa diversità d'attrezzatura tecnica per le esigenze di alcuni settori, implica anche difficoltà notevoli nel riflesso della rapida intercambiabilità di reparti fra i settori stessi, cosa non difficile quando trattasi di teatro operativo, sia pure vasto, ma a carattere omogeneo.

Necessità operative spesso impongono ad alcuni reparti la lunga dislocazione in campi situati in pieno deserto, dove la vita è assai dura e manca di qualsiasi confort, forte ristoratore per i piloti e gli specialisti, la cui attività in alcuni periodi ha aspetti davvero logoranti.

Questo rapido sguardo panoramico darà ai lettori un'idea sufficiente della complessità della nostra guerra aerea, e delle enormi difficoltà imposte dalla sua condotta.

Dal pilota agli specialisti, dai Comandi ai vari Enti direttamente impegnati a potenziare il nostro grandioso sforzo, quelle difficoltà debbono essere e vengono superate con genialità, ardore e tenacia, in maniera che le nostre forze aeree seguino ad imporre al nemico il loro spirito d'irruente iniziativa e la loro inesaustibile volontà di dominio nei tormentati cieli della lotta.

VINCENTO LIQV

Kalibaki. Alcuni attacchi nemici nella zona del Korciano sono stati nettamente respinti, coi concorsi dell'Aviazione che ha colpito truppe avversarie nella zona dei Laghi di Prespa.

La nostra Aviazione ha effettuato bombardamenti sull'aeroporto di Papas, su Argostoli e su Preveza, colpendo gli obiettivi militari, ed efficaci azioni di mitragliamento contro colonne nemiche.

## Il "Conducator", nell'Urbe accolto dal Duce e dal Conte Ciano

L'Ospite e la Missione romana ricevuti dal Re Imperatore - Antonescu e Sturdza a Palazzo Chigi - Fervidissime manifestazioni di Camicie Nere e di popolo

Roma, 14 novembre

L'Urbe ha accolto col più schietto e caloroso benvenuto il Generale Antonescu, il « Conducator » della nuova Romania legionaria. L'Ospite illustre, che giunge per la prima volta a Roma, sente vibrare attorno a sé l'animo cordiale e generoso del popolo italiano che vede in lui il degno rappresentante della Romania legionaria. Una festosa polifonia di bandiere italiane e romene — il bianco, rosso e verde, intrecciato al turchino, giallo e rosso — si stende a decorare l'Urbe. Dal piazzale della stazione a Piazza dell'Educazione della stazione era schierata una massa gonfiata e bandiere, la folla di una massa nell'attesa. Particolarmente grinta sono il tratto di Viale Principe Umberto, prospiciente la Stazione Termini, e Piazza del Cinquecento. All'uscita della stazione era schierata una Brigatone del secondo Granatieri con bandiera e musica.

Il cordialissimo incontro

Avvicinandosi l'ora dell'arrivo, giungono le alte gerarchie del Governo e del Partito, che raggruppano l'interno della stazione. Ed ecco: il Ministro Segretario del Partito, il Ministro delle Giustizie, il Sottosegretario degli Interni, Generali e Ufficiali delle Forze Armate. Sono pure presenti il Principe di Bismarck, Primo Consigliere dell'Ambasciata germanica, il Ministro di Romania, presso la Santa Sede, e i membri della Legazione di Romania, presso il Quirinale e numerosi Camicie Verdi con una larga rappresentanza della collettività romana dell'Urbe.

Poco prima delle 10 il grido della folla via via si propaga e si accende del più ardente entusiasmo: giunge il Duce. Il suo nome è scandito da mille e mille voci: è un coro possente che ingigantisce con inconfondibile giubilo.

Il Duce, che è accompagnato dal Conte Galeazzo Ciano, saluta rutilantemente la folla acclamante che non cessa di invocare il suo nome.

L'automobile del Duce si ferma davanti al padiglione della Saletta Reale. Egli discende avviluppato. Le truppe gli rendono gli onori. Quindi il Duce, prima di entrare nella stazione, si ferma sorridendo, elevando il braccio nel saluto romano, all'incessante grido della folla. L'interno della stazione appare anch'esso, come all'esterno, magnificamente addobbato a bandiere, gale, festoni e piante ornamentali.

Il Duce, attraverso la Saletta Reale e seguito dal Conte Ciano, raggiunge il marciapiede d'arrivo, che è coperto da una lunga e ricca « guida » di velluto purpureo. Qui riceve l'omaggio della personalità.

Sono le 10. Il treno speciale che porta il Generale Antonescu si avvicina davanti alla Saletta Reale. Scoppiano i primi applausi. Le braccia si levano nel saluto romano. Il Duce, col seguito, si avvicina allo sportello della vettura dalla quale discende il Generale Antonescu.

L'incontro fra il Duce e il Generale

Aerei nemici hanno lanciato bombe su Valona, causando 8 morti e 30 feriti e su Durazzo senza causare vittime né danni. Due velivoli tipo « Blenheim » raggruppati dalla nostra caccia nel pressi di Pantelleria sono stati abbattuti. Un altro velivolo dello stesso tipo è stato abbattuto al largo di Cagliari.

Nel Mediterraneo Orientale, nostri velivoli da ricognizione marittima, attaccati da velivoli da caccia, ne hanno abbattuti due e probabilmente altri due. Nostri aerei siluranti lanciati contro un convoglio di piroscampi nemici avvistati pure nel Mediterraneo Orientale, hanno silurato due piroscampi, uno dei quali è affondato, come è stato successivamente

controllato da un velivolo di ricognizione marittima.

Altra formazione aerea ha colpito un incrociatore nel porto di Alessandria d'Egitto, dove nella notte sono state svolte con successo altre azioni aeree sulla base navale.

Inoltre la ferrovia Fuka-el Dab e Maaten Bagush, sono state oggetto di un attacco aereo, che ha provocato incendi. Il campo di Maaten Bagush è stato mitragliato: un aereo da bombardamento nemico è stato incendiato, ed altri tre seriamente danneggiati. Tutti i nostri velivoli impegnati nelle azioni citate sono rientrati alle basi, malgrado la reazione contraria nemica, ovunque molto intensa.

Aerei nemici hanno lanciato

bombe su Bardia, Derna e Bengasi, causando danni lievi e ferendo un musulmano.

Nell'Africa Orientale scontri di pattuglie a noi favorevoli, a Laikitaung (Lago Rodolfo) e a Jubda (a sud di Mega).

Il nemico ha effettuato tiri di artiglieria senza conseguenze sulle nostre posizioni a Gallabat. Incursioni aeree su Assab e su Dire Dawa, hanno causato danni lievissimi. Nessuna vittima.

Aerei nemici, hanno effettuato incursioni su Crotone, dove le bombe sono cadute in mare, e su Taranto, causando un morto e 3 feriti nella popolazione civile, 2 morti e nove feriti fra i militari, ed alcuni danni alle abitazioni civili. Due velivoli nemici sono stati probabilmente abbattuti.

## La conversazione a Palazzo Venezia

Il Duce ha ricevuto, presenti il Principe Sturdza, Ministro degli Affari Esteri di Romania, e il Conte Ciano, il Generale Antonescu, « Conducator » dello Stato e Presidente del Consiglio romano, e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio per un'ora e mezza.

Popolare Eccellenza Pavolini: nella terza, l'Alfante Comandante Marin, il Capo del Cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri, Conte Gelser Celso di Verilasso, e il funzionario del Ministero stesso, Marchese Della Rosa; nella quarta, il Ministro di Romania presso il Quirinale, Eccellenza Vojen e il Ministro d'Italia a Bucarest, Eccellenza Ghini. Vengono poi altre tre vetture con le personalità romene e italiane del seguito.

Le automobili, uscendo dalla stazione, si avviano a Piazza dell'Educazione e da Via delle Terme a Via 23 Marzo si dirigono a Villa Madama, dove il « Conducator » e l'Eccellenza Mihail Sturdza rivederanno durante il loro soggiorno nell'Urbe. Il corteo delle macchine passa tra due ali fittissime di popolo plaudente. Lungo tutto il percorso la folla grida al « Conducator » il suo calorosissimo saluto, agitando bandierine dai colori romeni ed italiani. È una dimostrazione viva,

cordiale e schietamente sentita, che bene esprime il sentimento di simpatia del popolo italiano per la Romania legionaria.

Al primo corteo di automobili segue un secondo, che si dirige invece ad un grande albergo e che porta le altre personalità romene ed italiane del seguito. Nella prima sono il Ministro di Stato Sottosegretario alla Presidenza, Eccellenza Alessandro Constanti, ed il Sottosegretario di Stato all'Interno, Eccellenza Guido Buffarini; nella seconda l'Eccellenza Costantin Papanica, Sottosegretario alle Finanze, rappresentante della Legione, e l'Eccellenza Ambasciatore Buti, Direttore Generale al Ministero degli Affari Esteri, nella terza il signor Vladimir Dumitrescu, Segretario Generale al Ministero dell'Educazione Nazionale, rappresentante il movimento culturale legionario, e l'Eccellenza Ambasciatore Rocco, Direttore Generale per la Stampa Estera; nella quarta il Signor Narca, dal Ministero degli Affari Esteri romeni, e l'Eccellenza Ambasciatore Gianlini, Direttore Generale degli Affari Commerciali al Ministero degli Affari Esteri. Seguono altre quattro automobili con varie personalità romene del seguito.

A Villa Madama, ove hanno reso gli onori i reparti delle Forze Armate, il Generale Antonescu e il Ministro degli Esteri romani si soffermano qualche tempo con il Conte Galeazzo Ciano, il quale poi prende commiato.

(continua in 11 pagina)



Il Duce riceve alla Stazione Termini il Generale Antonescu

## Attaccato da aerosiluranti

## Ucciso con il Generale Antonescu

ciatore colpito ad Alessandria - Bombar- sull'Africa settentrionale - Sei apparecchi azioni nella zona di Kalibaki in Epiro

## TARIFFA PER LE INSERZIONI

Franchi per mm. di altezza (larghezza di una colonna). Piacentaria L. 9. - Commerciale L. 6. - Mortuari L. 3. - Cronaca L. 10 (minimo 20mm). Piccoli Avvisi e di limitati la tassa alla variazione. Pagamento anticipato. - Tasse sulla pubblicità in più - Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA. Via Indipendenza 12-14 tel. 24-903

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

## "Audacia"

Sono ventisei anni oggi che è uscito per la prima volta il Popolo d'Italia. Ben pochi di noi avevano allora un'idea precisa dell'Uomo nuovo sul quale, da due mesi, si accentrava una polemica furibonda. Polemica alla quale aveva risposto dapprima con alcune secche e sferzanti battute, e poi con un ammirabile silenzio. E quel poco che sapevano di lui, non si riferiva tanto alla sua durezza, ostinata e insieme fiammeggiante attività quotidiana; ma piuttosto ad alcuni atti e alcuni momenti, che allora ci sembravano sconfortati, fortuiti ed occasionali: che era stato a Trento a diripere, con Cesare Battisti, un quotidiano socialista e irredentista; o che in un celebre Congresso socialista aveva, con una energia da tutti inaspettata, difeso le figure paide e accomodate, per dare al partito una direttiva intransigente, netta, ben conscia del fin e del mezzo, teoricamente ineccepibile, praticamente combattiva ed eroica. Invece erano proprio questi momenti che davano più intera la misura dell'Uomo e della sua eccezionale personalità: un combattente nato, che aveva bisogno di chiarire con una lucida e spietata analisi cerebrale, la sostanza della sua azione.

E all'improvviso, l'Uomo nuovo aveva rotto con tutta l'Italia del passato, quell'Italia nella quale giovanilismo si era già imposto come idea e la sua volontà. Era scoppio il grande avvenimento: una guerra che avrebbe sconvolto il mondo, ricreato l'Europa su nuove basi di potenza, su nuovi principi ideali. Davanti a questo avvenimento sovversivo e rivoluzionario, l'Italia doveva trovare in sé nuove energie e nuove idee, per non essere una volta di più travolta nella politica delle altre Potenze.

Questa è la illuminazione che nel 1914 separa Mussolini da tutti gli altri italiani, e lo mette solo, con pochi amici fedeli, con un esercito di spiriti ancora ignoranti, il qual analizzava solo a trovare il loro capo — ma, praticamente solo di fronte a due incognite egualmente perturbanti: le sorti del conflitto europeo e la funzione che di fronte a questo potrà esercitare l'Italia. E forse la seconda incognita era più grave e perturbante della prima. Nessuno dei vecchi partiti, anche dei più sinceramente, più ardentemente interventisti, era in possesso delle energie spirituali, delle premesse ideologiche; non tanto per risolvere il non difficile dilemma: neutralità o intervento — quanto per dare all'intervento quella portata rivoluzionaria che per la forza stessa delle cose era destinato ad avere. Bisognava chiamare a raccolta piuttosto tutte quelle energie sparse dentro e fuori i partiti; allargare quel fermento che già ribolliva in tutte le classi sociali e che Mussolini, ancora sconosciuto e misurato nei suoi anni di scoppio nel partito e nel giornale, chiamava a raccolta questi elementi lontani, nascosti, ecco il compito immediato. Quanti erano? Nessuno lo sapeva. Per questo il gesto di Mussolini, quando si alzò solo per lanciare il suo appello, più che un atto di fede era un atto di audacia.

Audace, è infatti il titolo del suo primo articolo; e mai articolo, mai titolo sono stati più autobiografici di quelli. A rileggerlo, oggi, dopo ventisei anni, non costa fatica constatare come, parola per parola, ciò che fu scritto si è poi realizzato. Ma è impressionante soprattutto la lucidità con cui quest'Uomo, questo giornalista, vedeva il suo Paese, i suoi connazionali, la folla degli avvenimenti, e se stesso, al fronte agli uomini e ai fatti. In questa esemplare solidità si misura, non combattente, la figura del Duce; ed è con questa coscienza che egli scrive: « Questo che io compio è un atto di audacia e non mi nascondo la difficoltà dell'impresa. Sono molte e complesse, ma ho la ferma fiducia di superarle. Non sono solo. Non tutti i miei amici di ieri mi seguiranno; ma molti altri spiriti ribelli si raccoglieranno attorno a me. Farò il giornale indipendente, liberissimo, personale, mio. Ne risponderò solo alla mia coscienza e a nessun altro... »

« Io cammino e riprendendo la marcia — dopo la sosta che fu breve — e a voi giovani d'Italia, giovani delle officine e degli atenei, giovani d'anni e giovani di spirito, giovani che appartengono alla generazione cui il destino ha commesso di fare la storia; è a voi che io lanciai il mio primo appello, e che io lanciai la vostra vita una vasta risonanza di voci e di simpatie... »

Da quel giorno, sono ventisei anni, Mussolini non ha cessato di rammentare alla nostra generazione che il destino ci ha commesso di fare la storia. Accanto ai pochi vecchi compagni è



## IL "CONDUCTOR" NELL'URBE

## L'omaggio ai Sacri

(continuazione dalla I pagina)

venuto, a ondate sempre più imponenti, il popolo intero; alla vecchia generazione si sono aggiunte, più dure e più ferme, le giovani. Ma è stato un continuo fare, col fucile e col manganello; con le vanghe e di nuovo col fucile, nei gabinetti scientifici e nelle sedi corporative e di nuovo sui campi di battaglia — ma sempre fare, creare, colare nuove mani, plasmare secondo la nuova idea questa nostra Italia adorata che allora, ventisei anni, era audace, amara e volente veramente, intimamente grande — e oggi, grazie a quell'audacia, può affrontare le imprese più gloriose, su tre continenti e su tre oceani. Segnaliamo con una bianca pietra questo giorno — 15 novembre 1940 — poiché in esso incomincia la nostra storia.

## Storia e dottrina del Fascismo insegnamento complementare universitario

Roma, 14 novembre. La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. 2 ottobre 1940-XVIII n. 1538 nel quale a decorrere dal 29 ottobre 1940-XXIX agli insegnamenti complementari dei corsi di laurea in giurisprudenza, in scienze statistiche e demografiche, in scienze statistiche ed etnografiche, in economia e commercio, in lingue e letterature straniere, in lettere, in filosofia, in scienze letterarie, in pedagogia, è aggiunto quello di Storia e dottrina del Fascismo. Dalla stessa data agli insegnamenti complementari del corso di laurea in lettere è aggiunto quello di lingua e letteratura serbo-croata.

## "Ogni tentativo sui porti irlandesi porterebbe a uno spargimento di sangue."

### Ferme dichiarazioni di De Valera

Dublio, 14 novembre. Il Primo Ministro De Valera, in un importante discorso, ha precisato l'atteggiamento dell'Irlanda circa la questione dei porti irlandesi che l'Inghilterra pretenderebbe di avere a suo uso esclusivo. Il discorso ha messo in chiaro i seguenti postulati: premesso che i buoni rapporti anglo-irlandesi non potrebbero basarsi che sulla rimozione delle cause che rosero tra la storia dei due popoli, il Primo Ministro riafferma che la politica della neutralità in questa guerra è accettata, non soltanto dalla Camera ma dalla unanimità del popolo. Pur desiderando avere buoni rapporti con tutti, e naturalmente anche con l'Inghilterra che è il Paese più vicino geograficamente ed economicamente, resta sempre come principio basilare della politica dell'Irlanda non sia basata su di un'alleanza con nessun belligerante. E quindi una menziona l'informazione che sottomarini tedeschi si riforniscono di combustibile da alcuni porti dell'Irlanda. E passando alla questione dei porti De Valera ha detto che fino a quando l'Irlanda resterà neutrale è fuori questione la possibilità della loro consegna ad altri per uso esclusivo. Ogni tentativo da parte di qualcuno dei belligeranti di portare soltanto a un spargimento di sangue. Sarebbe in effetti strano se si tentasse di giustificare tale pressione affermando che i porti irlandesi sono utili al fine della guerra, perché tale motivo potrebbe essere addotto da tutti i belligeranti. De Valera ha concluso rivolgendosi al popolo irlandese e dicendo che se esso fosse chiamato a fronteggiare una grave crisi sarebbe di combattere per una giusta causa.

## Le bieche mire di Londra nei rilievi della stampa berlinese

La categorica dichiarazione di De Valera contro le intenzioni aggressive dell'Inghilterra viene messa in special rilievo dai giornali. Il Volkischer Beobachter sottolinea che già altri popoli hanno appreso per dura esperienza con quali mezzi la Gran Bretagna cerca di imporre la sua volontà sul suo tramontante predominio. Come a suo tempo nel confronto della Norvegia, così oggi l'Inghilterra sta facendo la più forte pressione contro la libera Irlanda. E come per la Norvegia la stampa inglese propagava la falsa informazione che la violazione della neutralità dell'Irlanda era necessaria per una efficace resistenza contro i sottomarini.

## Il ritorno dalla Germania dei dirigenti del commercio italiano

I profici risultati del giro di studio - La costituzione di un Comitato misto permanente

Roma, 14 novembre. Ha fatto ritorno a Roma la Commissione dei dirigenti del commercio italiano, presieduta dal Consigliere nazionale Molino, composta da nove Consiglieri nazionali, presidenti di altrettante Federazioni di categoria. I rappresentanti delle nostre forze commerciali che hanno iniziato da Vienna il viaggio di studio delle organizzazioni controllate del Reich, inquadrata dalla Reichsgruppe Handel, hanno proseguito per il Protettorato di Boemia e Moravia, per Cracovia, Varsavia e Poznań e si sono trattenuti a lungo a Berlino dove sono stati ricevuti anche dal Capo del Fronte tedesco del lavoro e da tutte le gerarchie della vita economica della Germania, coi quali il Consigliere nazionale Molino ed i componenti della Commissione hanno discusso importanti questioni.

La Commissione ha proseguito quindi per l'Olanda ove si è resa conto della situazione commerciale ed ha visitato l'Aja ed il porto di Rotterdam. Si è recata inoltre negli importanti centri commerciali di Brema e di Amburgo, ove sono stati visitati i porti in perfetto efficienza e le case commerciali di importazione ed esportazione ed infine a Monaco dove, dopo la visita di quel mercato oltreoceano, si è concluso l'interessante giro di studio che ha messo in evidenza la solidità delle organizzazioni commerciali dell'Asse, e la perfetta identità di vedute sui problemi del momento.

A conclusione dei lavori è stato concordato che la Confederazione fascista del commercio e la Reichsgruppe Handel collaborino più strettamente tra di loro per raggiungere una sempre migliore conoscenza e comprensione delle linee direttive e delle istituzioni del commercio di entrambi i Paesi. A questo scopo, analogamente a quanto a suo tempo fu fatto dalle organizzazioni industriali italiane e germaniche, è stato costituito un Comitato misto permanente, il quale si riunirà a seconda delle necessità e comunque una volta ogni sei mesi, alternativamente in Italia ed in Germania. E' stata prevista pure la costituzione di sottocomitati per l'esame di questioni particolari.

Da Villa Madama, il Generale Antonescu, il Ministro degli Esteri e la personalità del seguito, con il capo del Cerimoniale, alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri e il Ministro di Romania presso il Quirinale si sono recati al Pantheon. Qui hanno iniziato i riti di omaggio, dopo aver cantato all'unisono l'inno di Vittorio Emanuele II e di Umberto I. Erano presenti le rappresentanze della Guardia d'onore alle Regie Tombe, e degli Ufficiali del Presidio. Sulla Piazza della Rotonda la folla ha tributato agli Ospiti calorosissime dimostrazioni di simpatia. Il grido di «Viva la Romania legionaria», si è spesso levato fra gli applausi.

Dal Pantheon, il corteo delle automobili si è diretto a Piazza Venezia, fatto seguito lungo il percorso da vivaci acclamazioni da parte della cittadinanza. Sul Vittoriano erano schierate una compagnia del primo Granatieri, con bandiere e musica, e una larga rappresentanza delle Forze Armate. Quando le automobili sono apparse sulla piazza della folla che vi costava numerosissima è partito un vibrante applauso. Moltissimi anche i romani presenti.

Il Generale Antonescu è stato ricevuto ai piedi della scalinata dal Governatore di Roma, Quindici, col segretario, il «Conducator» ha raggiunto il Palazzo del Milite Ignoto, stando col braccio teso nel saluto romano. La musica, che prima aveva intonato gli inni delle due Nazioni, ha fatto echeggiare le note dell'Inno al Fante. Sul Sella c'era una quinta deputata, una corona di alloro con un nastro dai colori romani su quale era la dedica: «Il «Conducator» dello Stato legionario romano, in omaggio al Milite Ignoto».

Analogo rito si è svolto successivamente all'Anfo del Caduti per la Riforma, la Compagnia, che ha reso gli onori una compagnia di Accademici della G.I.L. con la musica. Il «Conducator» è stato accolto dal Vicepresidente del Partito Mezzanotte, in rappresentanza del Ministro Segretario del Partito Mezzanotte, il Vicepresidente Generale della G.I.L. La corona di posta sull'ara recava la seguente dedica: «I Legionari della Guardia di Ferro, in segno di omaggio, agli eroi Caduti per il Fascismo».

Poi, guidati dal Governatore, i rappresentanti della Romania legionaria, hanno visitato l'Insegna complessiva del Palazzo Capitolino. Sulla piazza del Campidoglio, il Generale Antonescu e il Ministro degli Esteri romeni, si sono affrettati a congedarsi dal Governatore dal Vicepresidente del Partito e dalle altre autorità. La folla ha salutato con entusiasmo i due ospiti illustri che dal Campidoglio si sono diretti al Quirinale per l'udienza.

Il ricevimento al Quirinale. In attesa del passaggio del Generale Antonescu, una grande folla si era ammassata dinanzi al Quirinale, facendo un ampio semicerchio dinanzi alla Reggia. Popolo e Camice Nero hanno così voluto dare ancora una volta, come all'arrivo, il cordiale saluto al «Conducator» della Nazione. Il saluto si è espresso in un coro di grida: «Viva la Romania Legionaria». Alle 11,15, dal fondo di Via XX Settembre si è avanzato uno Squadrone Appi di Carabinieri. La bellissima Guardia del Re, splendide nella scintillante uniforme, ha concesso la precedenza al sole, ha suscitato come sempre la viva ammirazione della folla. I carabinieri sono entrati al Quirinale, per il servizio d'onore.

Da Via 24 Maggio, anch'essa tutta adorna di vessilli italiani e romeni, è giunto il Generale Antonescu, con i suoi collaboratori. Il corteo, che si muoveva con passo svelto, ha raggiunto il Palazzo del Milite Ignoto, dove si è svolta la manifestazione. Il «Conducator» ha ricevuto il saluto della folla che attendeva e subito la manifestazione si è propagata in Piazza del Quirinale. Il corteo delle vetture, che ha valicato l'Ardeatina, ha attraversato la piazza, dove la folla ha accolto con vivaci applausi che si sovrapponevano al rumore delle motociclette che scortavano la vettura del Generale. L'Inghilterra era scoperta e l'«Ospite» romeno era in una manifestazione levante il braccio nel saluto romano. Anche il seguito è stato applaudito.

Alle ore 12 la Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in udienza, la Missione romana presieduta dall'Eccellenza il Generale Jon Antonescu, «Conducator» dello Stato romeno e Presidente del Consiglio.

Il Generale Antonescu era accompagnato dalla Eccellenza Mihail Sturdza, Ministro degli Affari Esteri, e dal Generale Constantin Papanace, Sottosegretario di Stato per la Propaganda, e dal Generale Vladimir Dumitrescu, Segretario di Stato per la Propaganda, e dal Generale Alexandru Rada, Segretario di Stato per la Propaganda, e dal Generale Marin, Segretario di Stato per la Propaganda, e dal Generale Mircea Vlasto, Direttore aggiunto del Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri, e dal Generale Alexandru Rada, Segretario di Stato per la Propaganda, e dal Generale Marin, Segretario di Stato per la Propaganda, e dal Generale Mircea Vlasto, Direttore aggiunto del Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri.

Successivamente l'Augusto Sovrano si è compiaciuto trattare i componenti la Missione a colazione. A questa è intervenuto il Duce con le alte Gerarchie del Governo e del Partito.

## Un pranzo d'onore

Il «Conducator» e il Ministro degli Esteri, di Romania, hanno immediatamente raggiunto Villa Madama. Sulla Piazza del Quirinale la folla che vi sostava da qualche tempo ha fervidamente applaudito agli Ospiti, che hanno ricevuto il saluto della folla. Il percorso è particolarmente nella adiacenza di Roma Merlo, i rappresentanti della Romania legionaria hanno ricevuto il fervido tributo di simpatia della cittadinanza. Il «Conducator» e il Ministro degli Esteri romeni hanno fatto il loro ingresso a Villa Madama, dove il «Conducator» si è intrattenuto con alcuni dei suoi diretti collaboratori venuti a Roma, e col Ministro plenipotenziario di Romania, il Generale Ion Antonescu.

Alle 16 circa, il capo del Cerimoniale al Ministero degli Affari Esteri, ha ricevuto gli ospiti e li ha accompagnati a Palazzo Chigi. Dinanzi alla sede del Ministero degli Esteri si era radunata gran folla che, al giungere delle automobili scortate da motociclisti, ha inneggiato calorosamente alla nuova Romania.

Immediatamente il Generale Antonescu e il Ministro Sturdza sono stati ricevuti dal Conte Galeazzo Ciano, che li ha intrattenuti in breve cordiale colloquio. Erano presenti anche il Ministro degli Esteri, il Generale Ion Antonescu e il Ministro Sturdza. Il «Conducator» e il Ministro degli Esteri romeni hanno fatto il loro ingresso a Palazzo Venezia, ove il Duce li ha ricevuti in udienza.

Alle 18,30 circa, nonostante il buio incalzante della sera, la folla ha rinnovato le sue fervide espressioni di simpatia all'indirizzo dei rappresentanti della Romania legionaria, che hanno fatto ritorno a Villa Madama. Il Ministro degli Affari Esteri e il Generale Ion Antonescu, in onore del «Conducator» dello Stato romeno e della Missione romana, un pranzo che hanno partecipato il Ministro degli Affari Esteri, Principe Sturdza, Sottosegretario di Stato per la Propaganda, Constantin Papanace, per la Finanza, Papanace, il Ministro di Romania a

## Una visita al Pontefice fissata per domani mattina

Il Ministro di Romania presso la S. Sede presenterà oggi le credenziali a Pio XII

Roma, 14 novembre. Domattina il Pontefice riceverà in udienza ufficiale l'Eccellenza Basilio Grigorez, Primo Ministro dello Stato legionario romeno presso la Santa Sede, per la presentazione delle lettere credenziali. La cerimonia, solenne avrà luogo nella Sala del Trionfo, e dopo lo scambio dei discorsi il Pontefice inviterà il Ministro a colloquio privato nella sua biblioteca. Il Cardinale Segretario di Stato si recherà poi, dopo mezzogiorno, a restituire la visita al Ministro, nella sede della Legazione.

Sabato mattina il Ministro accompagnerà il Generale Jon Antonescu «Conducator» dello Stato legionario romeno a Palazzo Venezia per la visita al Pontefice. Quindici, alle 13,30, in un grande albergo, il Ministro Grigorez offrirà una colazione in onore del Generale Antonescu. Ad essa parteciperà il Cardinale Segretario di Stato, Luigi Magliana, ed altre personalità ecclesiastiche della Santa Sede.

## La regolamentazione dei rapporti professionali

Un testo organico voluto dal Duce sarà elaborato dal Ministro Grandi

Roma, 14 novembre. Il Ministro Grandi, presi gli ordini del Duce, ha avviato lo studio affinché «i rapporti professionali che afferiscono alla vita sociale e che interessano, oltre lo Stato, largo strato della popolazione, e cioè non soltanto i professionisti ma tutti coloro — persone o enti — che si avvalgono della loro opera, siano disciplinati in un testo organico che sancisca l'ordinamento generale delle professioni».

L'indole e la vastità di questa regolamentazione consentirà fra l'altro di fissare alcuni criteri basilari di diritto amministrativo positivo, che riuscirà quanto mai utile anche agli effetti della contrattazione contraria degli istituti e della loro attuazione pratica. Potranno, inoltre, essere regolati i requisiti e le condizioni per l'ammissione all'esercizio delle varie professioni, i rapporti tra attività professionali e quelle svolte nelle aziende, e quindi tutta la materia dell'incompatibilità; le funzioni di vigilanza governativa sull'esercizio professionale, in rapporto anche ai compiti di assistenza e di tutela spettanti ai Sindacati; i molteplici aspetti pubblici dell'attività professionale, inerenti alla reciproca posizione dello Stato e dei professionisti, ed infine agli organi di giurisdizione speciale per le controversie di carattere professionale. Naturalmente, dal nuovo ordinamento saranno escluse le professioni forate per la diretta amministrazione di una funzione giudiziaria, alle cui esigenze particolari la loro disciplina deve adattarsi, e quella notariale per la sua qualità di funzione pubblica esercitata per delegazione dello Stato.

## Il Ministro Riccardi riceve i delegati tedeschi per la canapa

Roma, 14 novembre. Il Ministro per gli scambi e la valuta, Riccardi, ha ricevuto, presentati dal Presidente dell'Italiana — Consorzio italiano esportazione canapa — i delegati tedeschi, Ernest Rieth, delegato ministeriale per la Reichsgruppe Fur Bast Fasce; Direttore generale Eckert, Presidente della «Reichsgruppe Handindustrie»; e il Delegato generale Geyl, rappresentante della «Hant Jute e Textil» o direttore della «Schwerner e Soehne» di Breslau; Georg Koopmann di Hamburg, delegato per gli acquisti per conto della «Reichsgruppe Fur Bast Fasce»; e il Delegato generale del Consorzio predetto per le trattative preliminari circa le vendite di canapa italiana per l'anno 1940.

Il Ministro Riccardi ha espresso ai delegati germanici un cordiale benvenuto per i rapporti di amicizia e di vera collaborazione che si sono instaurati tra gli Enti da loro rappresentati e l'Italcanapa. Assieme al colloquio l'addetto commerciale presso l'Ambasciata di Roma, Riccardi, ha parlato in rivista la corte d'onore fatta a segno ad applausi da parte dei presenti, applausi che si sono rinnovati quando i Ministri hanno preso posto in automobile. L'Ospite si è subito recato a Palazzo Reale dove ha fatto il suo ingresso nel registro dei visitatori, e alla Casa del Fascio dove ha reso omaggio al Sacroficio facendo deporre una corona d'alloro.

Il Ministro si è recato poi alla Mostra della Terra Italiana d'Oltremare, interessandosi molto e salendo sulla Torre del Partito per ammirare il vastissimo programma della Mostra. Usciti il Palazzo dell'Arte, il Teatro all'aperto e la Serra, l'Ospite si è recato a Fuorileggi, completamente confortato dal Comune, dove sorgevano le case popolari comprese nel rione Nicola Magliana, con 4 fabbricati e 128 alloggi; nel rione Duca d'Aosta, con 24 fabbricati e 161 alloggi; le case tipo minimo dei due gruppi, comprendenti 40 e sette con 148 alloggi. Il Ministro Seldte

## La visita del Ministro Seldte alla Triennale d'Oltremare

Napoli, 14 novembre. Stamane è giunto il Ministro del Lavoro tedesco, Seldte, accompagnato dal Ministro Goria. Dopo l'incontro con il Ministro Goria, il Ministro Seldte ha posato in rivista la corte d'onore fatta a segno ad applausi da parte dei presenti, applausi che si sono rinnovati quando i Ministri hanno preso posto in automobile. L'Ospite si è subito recato a Palazzo Reale dove ha fatto il suo ingresso nel registro dei visitatori, e alla Casa del Fascio dove ha reso omaggio al Sacroficio facendo deporre una corona d'alloro.

Il Ministro si è recato poi alla Mostra della Terra Italiana d'Oltremare, interessandosi molto e salendo sulla Torre del Partito per ammirare il vastissimo programma della Mostra. Usciti il Palazzo dell'Arte, il Teatro all'aperto e la Serra, l'Ospite si è recato a Fuorileggi, completamente confortato dal Comune, dove sorgevano le case popolari comprese nel rione Nicola Magliana, con 4 fabbricati e 128 alloggi; nel rione Duca d'Aosta, con 24 fabbricati e 161 alloggi; le case tipo minimo dei due gruppi, comprendenti 40 e sette con 148 alloggi. Il Ministro Seldte

## Ciclo concerti del Guf

Come abbiamo annunciato, domani nel pomeriggio, nella sala del Liceo Musicale avrà luogo il primo dei concerti da camera organizzati dal Guf di Bologna. Si presenterà il Quartetto Bonnelli. Quartetto n. 3: Beethoven, Quartetto op. 18; Corelli, La Folla (trascrizione di Mortari); Bettinelli, Due «Invenzioni» per quartetto d'archi; il Quintetto n. 27 anni ha studiato al Conservatorio di Milano con pianoforte e pianoforte. Ha scritto musica sinfonica, musica corale, una Messa e voci, liriche, un quartetto. Una Sonata ecc. Le due invenzioni che vengono eseguite in questo concerto hanno vinto la Rassegna dei giovani compositori d'Italia.

## Spettacoli d'oggi

COMUNALE - Stagione lirica: Elpidio. CORSO - (Comarnis, Ruggeri) - Oro. 8,45: Il maestro di 3 atti di H. Bahr. (Notte).

Roma, Victor Volen, col personale della Legazione, il Segretario Generale del Ministero dell'Educazione Nazionale, Dumitrescu, i capi di Gabinetto del «Conducator» Antonio Diaconescu e del Ministero degli Affari Esteri Dumitrescu e gli altri membri della Missione.

Da parte italiana sono intervenuti: membri del Governo, i Sottosegretari alle Forze Armate, Ministri di Stato, Capo di Gabinetto, i Direttori generali ed alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

## Una visita al Pontefice fissata per domani mattina

Il Ministro di Romania presso la S. Sede presenterà oggi le credenziali a Pio XII

Roma, 14 novembre. Domattina il Pontefice riceverà in udienza ufficiale l'Eccellenza Basilio Grigorez, Primo Ministro dello Stato legionario romeno presso la Santa Sede, per la presentazione delle lettere credenziali. La cerimonia, solenne avrà luogo nella Sala del Trionfo, e dopo lo scambio dei discorsi il Pontefice inviterà il Ministro a colloquio privato nella sua biblioteca. Il Cardinale Segretario di Stato si recherà poi, dopo mezzogiorno, a restituire la visita al Ministro, nella sede della Legazione.

Sabato mattina il Ministro accompagnerà il Generale Jon Antonescu «Conducator» dello Stato legionario romeno a Palazzo Venezia per la visita al Pontefice. Quindici, alle 13,30, in un grande albergo, il Ministro Grigorez offrirà una colazione in onore del Generale Antonescu. Ad essa parteciperà il Cardinale Segretario di Stato, Luigi Magliana, ed altre personalità ecclesiastiche della Santa Sede.

## La regolamentazione dei rapporti professionali

Un testo organico voluto dal Duce sarà elaborato dal Ministro Grandi

Roma, 14 novembre. Il Ministro Grandi, presi gli ordini del Duce, ha avviato lo studio affinché «i rapporti professionali che afferiscono alla vita sociale e che interessano, oltre lo Stato, largo strato della popolazione, e cioè non soltanto i professionisti ma tutti coloro — persone o enti — che si avvalgono della loro opera, siano disciplinati in un testo organico che sancisca l'ordinamento generale delle professioni».

L'indole e la vastità di questa regolamentazione consentirà fra l'altro di fissare alcuni criteri basilari di diritto amministrativo positivo, che riuscirà quanto mai utile anche agli effetti della contrattazione contraria degli istituti e della loro attuazione pratica. Potranno, inoltre, essere regolati i requisiti e le condizioni per l'ammissione all'esercizio delle varie professioni, i rapporti tra attività professionali e quelle svolte nelle aziende, e quindi tutta la materia dell'incompatibilità; le funzioni di vigilanza governativa sull'esercizio professionale, in rapporto anche ai compiti di assistenza e di tutela spettanti ai Sindacati; i molteplici aspetti pubblici dell'attività professionale, inerenti alla reciproca posizione dello Stato e dei professionisti, ed infine agli organi di giurisdizione speciale per le controversie di carattere professionale. Naturalmente, dal nuovo ordinamento saranno escluse le professioni forate per la diretta amministrazione di una funzione giudiziaria, alle cui esigenze particolari la loro disciplina deve adattarsi, e quella notariale per la sua qualità di funzione pubblica esercitata per delegazione dello Stato.

## Il Ministro Riccardi riceve i delegati tedeschi per la canapa

Roma, 14 novembre. Il Ministro per gli scambi e la valuta, Riccardi, ha ricevuto, presentati dal Presidente dell'Italiana — Consorzio italiano esportazione canapa — i delegati tedeschi, Ernest Rieth, delegato ministeriale per la Reichsgruppe Fur Bast Fasce; Direttore generale Eckert, Presidente della «Reichsgruppe Handindustrie»; e il Delegato generale Geyl, rappresentante della «Hant Jute e Textil» o direttore della «Schwerner e Soehne» di Breslau; Georg Koopmann di Hamburg, delegato per gli acquisti per conto della «Reichsgruppe Fur Bast Fasce»; e il Delegato generale del Consorzio predetto per le trattative preliminari circa le vendite di canapa italiana per l'anno 1940.

Il Ministro Riccardi ha espresso ai delegati germanici un cordiale benvenuto per i rapporti di amicizia e di vera collaborazione che si sono instaurati tra gli Enti da loro rappresentati e l'Italcanapa. Assieme al colloquio l'addetto commerciale presso l'Ambasciata di Roma, Riccardi, ha parlato in rivista la corte d'onore fatta a segno ad applausi da parte dei presenti, applausi che si sono rinnovati quando i Ministri hanno preso posto in automobile. L'Ospite si è subito recato a Palazzo Reale dove ha fatto il suo ingresso nel registro dei visitatori, e alla Casa del Fascio dove ha reso omaggio al Sacroficio facendo deporre una corona d'alloro.

Il Ministro si è recato poi alla Mostra della Terra Italiana d'Oltremare, interessandosi molto e salendo sulla Torre del Partito per ammirare il vastissimo programma della Mostra. Usciti il Palazzo dell'Arte, il Teatro all'aperto e la Serra, l'Ospite si è recato a Fuorileggi, completamente confortato dal Comune, dove sorgevano le case popolari comprese nel rione Nicola Magliana, con 4 fabbricati e 128 alloggi; nel rione Duca d'Aosta, con 24 fabbricati e 161 alloggi; le case tipo minimo dei due gruppi, comprendenti 40 e sette con 148 alloggi. Il Ministro Seldte

## La visita del Ministro Seldte alla Triennale d'Oltremare

Napoli, 14 novembre. Stamane è giunto il Ministro del Lavoro tedesco, Seldte, accompagnato dal Ministro Goria. Dopo l'incontro con il Ministro Goria, il Ministro Seldte ha posato in rivista la corte d'onore fatta a segno ad applausi da parte dei presenti, applausi che si sono rinnovati quando i Ministri hanno preso posto in automobile. L'Ospite si è subito recato a Palazzo Reale dove ha fatto il suo ingresso nel registro dei visitatori, e alla Casa del Fascio dove ha reso omaggio al Sacroficio facendo deporre una corona d'alloro.

Il Ministro si è recato poi alla Mostra della Terra Italiana d'Oltremare, interessandosi molto e salendo sulla Torre del Partito per ammirare il vastissimo programma della Mostra. Usciti il Palazzo dell'Arte, il Teatro all'aperto e la Serra, l'Ospite si è recato a Fuorileggi, completamente confortato dal Comune, dove sorgevano le case popolari comprese nel rione Nicola Magliana, con 4 fabbricati e 128 alloggi; nel rione Duca d'Aosta, con 24 fabbricati e 161 alloggi; le case tipo minimo dei due gruppi, comprendenti 40 e sette con 148 alloggi. Il Ministro Seldte

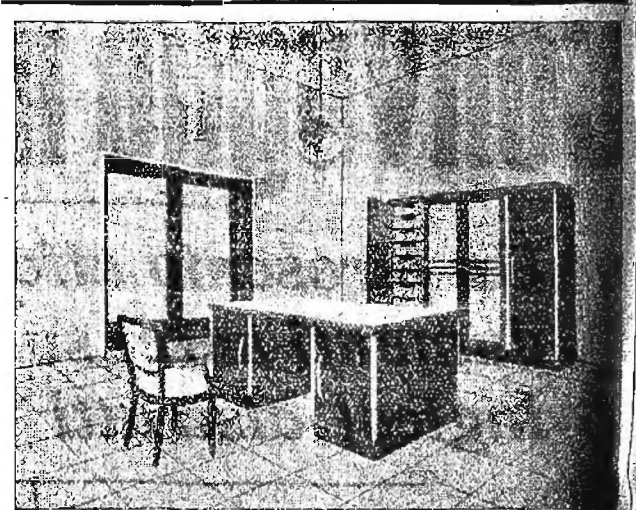
## Ciclo concerti del Guf

Come abbiamo annunciato, domani nel pomeriggio, nella sala del Liceo Musicale avrà luogo il primo dei concerti da camera organizzati dal Guf di Bologna. Si presenterà il Quartetto Bonnelli. Quartetto n. 3: Beethoven, Quartetto op. 18; Corelli, La Folla (trascrizione di Mortari); Bettinelli, Due «Invenzioni» per quartetto d'archi; il Quintetto n. 27 anni ha studiato al Conservatorio di Milano con pianoforte e pianoforte. Ha scritto musica sinfonica, musica corale, una Messa e voci, liriche, un quartetto. Una Sonata ecc. Le due invenzioni che vengono eseguite in questo concerto hanno vinto la Rassegna dei giovani compositori d'Italia.

## Spettacoli d'oggi

COMUNALE - Stagione lirica: Elpidio. CORSO - (Comarnis, Ruggeri) - Oro. 8,45: Il maestro di 3 atti di H. Bahr. (Notte).

BOLOGNA - TORRE ASINELLI  
Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia



LO STUDIO tutto composto di elementi armoniosi e TEMI un ambiente favorevole alle facili intuizioni

## INVERNO IN RIVIERA

Lungo l'arco della costa che a ponente e levante fiancheggia l'ampio golfo di Genova si adagiano stazioni di soggiorno incantevoli

Lerici - Portovenere - Sestri Levante  
Levanto - Rapallo - Santa Margherita  
Portofino - Nervi - Pegli - Alassio  
San Remo - Ospedaletti - Bordighera

dove il clima dolcissimo e la vegetazione lussureggiante danno, in pieno inverno, la sensazione di una primavera rigogliosa.

Informazioni presso gli ENTI PROV. FER IL TURISMO di Imperia, Savona, Genova, La Spezia, le AGENZIE AUTONOME DI SOGGIORNO E TURISMO, E TUTTE LE AGENZIE DI VIAGGI.



## TELEGRAMMA TRENO

L'Accademico d'Italia Severi ha promulgato l'«Atto di cultura italiana» un applaudito discorso sul valore sociale della scienza e sulle necessità attuali dell'organizzazione scientifica con riferimento al nuovo ordine europeo che l'Asse va creando.

## TEATRI

### Il Trovatore, con Gigli al Teatro Comunale

Per l'annunciatissima prima rappresentazione di Trovatore che avrà luogo domani sera (un abbonamento della Serie B-D) è vivissima nel pubblico l'aspettativa.

Terza sera alla prova generale diretta dal Maestro Marinuzzi, tutti i principali interpreti: Beniamino Gigli, Olga Orma, Ebe Stignani, Carlo Tagliabue e Italo Tajo dibattono l'impressione di impetuosa e grande fervore in questa esecuzione veramente destinata a riscuotere una delle più belle e complete, fra quelle saranno date per celebrare il grande musicista nostro.

La richiesta dei posti per questo eccezionale spettacolo è stata anche ieri altissima e tutto fa prevedere per domani sera un pubblico magnifico e un successo clamoroso. Ricordiamo ancora una volta che la rappresentazione avrà inizio alle 20,15 precise.

### Il maestro, di H. Bahr al Teatro del Corso

Un altro magnifico teatro, ieri sera, alla ripresa della commedia di Marco Praga, la crisi che nella Polsedda interpretazione di Ruggero Ruggeri, ottenuta un ottimo successo. Assai applauditi, insieme con l'illustre attore, sono stati anche la Borboni, la Zaccari, il Carnaboli e il Paglierini.

Stasera, una novità: Il maestro, tre atti di Hermann Bahr.

### Ciclo concerti del Guf

Come abbiamo annunciato, domani nel pomeriggio, nella sala del Liceo Musicale avrà luogo il primo dei concerti da camera organizzati dal Guf di Bologna. Si presenterà il Quartetto Bonnelli. Quartetto n. 3: Beethoven, Quartetto op. 18; Corelli, La Folla (trascrizione di Mortari); Bettinelli, Due «Invenzioni» per quartetto d'archi; il Quintetto n. 27 anni ha studiato al Conservatorio di Milano con pianoforte e pianoforte. Ha scritto musica sinfonica, musica corale, una Messa e voci, liriche, un quartetto. Una Sonata ecc. Le due invenzioni che vengono eseguite in questo concerto hanno vinto la Rassegna dei giovani compositori d'Italia.

Spettacoli d'oggi  
COMUNALE - Stagione lirica: Elpidio. CORSO - (Comarnis, Ruggeri) - Oro. 8,45: Il maestro di 3 atti di H. Bahr. (Notte).

Nel vostro esclusivo interesse citate sempre nei vostri ordini e offerte  
"IL RESTO DEL CARLINQ"



# ADA NEGRI ALL'ACCADEMIA D'ITALIA



ROMA, 14 novembre

Con decreto reale in data odierna, su proposta del Duca, Ada Negri è stata chiamata a far parte della Reale Accademia d'Italia in sostituzione del compianto Accademico Cesare Pascarella.

Ada Negri, la prima donna che entra a far parte della Reale Accademia d'Italia, è nata a Lodi, nella felice pianura lombarda, settantatré anni or sono. Figlia di povera gente, «Dinù», la piccola Ada fu presto orfana di madre, e la madre, con l'amarrezza che le aveva dato il cuore, andò a lavorare nella fredda e strepitosa promiscuità di un ufficio.

Fiera e saggia, appassionata e romantica, la piccola Ada cresceva con una vena di sincerità e un'intelligenza vivacissima. Madre e figlia in due stanzette nude e fide, che rispecchiavano una severa povertà.

A scuola era un'irrequieta, ma nulla di veramente utile sfuggiva alla sua perplessità. Quando entrò alle normali del paese, il suo insegnante — il professor Tedeschi, isiriano e buon patriota — rimase stupefatto dell'ardita perizia della giovanetta bruna, allieva. Si trovava di fronte ad una poetessa autentica. Già ad undici anni, aveva scritto un poemetto in endecasillabi.

Venne finalmente il diploma di maestra, il sospirato frutto delle sue lunghe e annoianti fatiche e dei silenziosi sacrifici materni. Dalla bassa lodigiana all'altra pianura lombarda, verso le brughiere del confine piemontese, a Motta Visconti. Aveva appena diciott'anni quando ella lasciava Lodi per Motta Visconti, chiamata a sostituire la maestra della prima elementare, emigrata improvvisamente in America. Vi rimase quatt'anni.

A Motta Visconti imparava un suggestivo frammento. Il Ticino, fiume che spandeva fra gli alberi e il bosco ceduo, la macedonia vagabonda a cercar rime e canti; e i magli non componeva come di fiori silvestri. Poi nell'alto silenzio della notte, nella casetta, nella piccola camera sopra il forno dove s'impastava e si cuoceva il buon pane per tutta la buona gente del villaggio, Ada ascoltava in solitudine gli echi di quelle voci. Odore di fieno, odore di stalla, odore di bosco: una sovrabbondanza di elementi, e di profumi. E scriveva.

Poi quei versi, chiusi in busta, volavano alla grande stamperia piavina, diretti verso un signore di bianchi capelli — Raffaello Barbieri — che li amava, come si amano i fiori di campo, e li metteva in mostra nelle vetrine dell'illustrazione popolare, e di Margherita.

La gente leggeva avidamente. «Eranza» nell'89. Risuonava nei cuori quella voce vergine, frasca, ardita, profonda, quel ricalco di campana, quel suono contro tutte le ingiustizie e l'ingiustizia e le malvagità, quella onda di ribellione contro la sofferenza e l'oppressione della miseria.

Ada Negri desiderò alla fine raccogliere in un volume le sue poesie più significative. Barbieri ne parlò tutto all'amico suo Emilio Treves. L'altro nodolo, sulle prime. Poi sorse a dire: «Procurami una bella prefazione di scrittore celebre: la Sersa, e allora ti accontenterò, pubblicherò».

Ma la Sersa si schermì, non aveva mai fatto presentazioni letterarie. A Milano viveva, allora, Sofia Risi Adami, scrittrice cara alla Regina Margherita e alla gioventù, per le quali lavorava con fede. Ella apprezzava la nuova sorella letteraria e volle venire in aiuto. Pubblicò sul Corriere della Sera un piccolo capolavoro di critica, ed Emilio Treves, in mancanza dello scritto della Sersa, riportò l'articolo della Risi Adami come prefazione. In prefazione, titolo, questo, di una lirica del volume.

Da Firenze perveniva intanto ad Ada Negri, il «Premio Giannina Milini», una pensione di 1500 lire annue, modesta somma che contribuiva a toglierla dalle fatiche dell'insegnamento. A Motta, dandole modo di stabilirsi a Milano.

Il Ministero della Pubblica Istruzione, valendosi della disposizione Casati, la nominò insegnante di lettere italiane nella «Scuola normale Gaetano Agnelli» a Milano.

Dopo la cattedra di Milano, venne l'amore e la delusione d'amore, che includeva da Tempeste: l'amore di terra lontana, come quello di Molenda per Gialfrè, approdato al nulla. E venne un'altra proferta d'amore, e il matrimonio. In quegli anni, un industriale di Valle Mosso, il signor Garlenda, preso da entusiasmo per la poesia della nuova scrittrice, la condusse all'Italia.

Tempeste fu un libro più robusto e tormentato di Fatalità. In esso la giovane popolana cantava ed esultava le rivendicazioni degli umili e additava le insopportabili miserie e le accascianti tristezze dei lavoratori.

Madre, ecco quante anni dopo apparire Tempeste: il poema del sovrano miracolo. Il libro apparve con enfasi di una grazia e di una sensibilità incommensurabili.

La casa, la famiglia, un bell'appartamento, un buon marito furono per alcuni anni lo spensierato borghese e filisteo della sua poesia. Ma la fiaccola non era fatta per rimanere sotto il moggio e si agitava, irrequieta e dava vampe di passione nell'oscura prigione. Resisteva per austero senso del dovere, a patir nell'ambiente non suo, sino a quando Biancolina, la figlia, crebbe adolescente. Una lunga pausa di silenzio, dunque, e poi ecco Dal profondo: nuove liriche potentemente sofferte, che disegnano una compiuta misura del vigore con cui la poetessa investì e tramutò in opere di bellezza le grandi crisi che si dibattono nel mistero dell'anima umana.

Poi, la risoluzione brusca, gli ormezzati tagliati, l'esilio in Svizzera: sola in una camera d'albergo, a Zurigo, dove la figliola era in collegio.

Oscura sofferenza agitata, a cui dobbiano le liriche dell'Esilio (1914) e di cui furono generate quelle cupie, trache novelle: Le solitarie.

La Grande Guerra richiamò la poetessa al dovere imperioso dell'ora di tutte le solidarietà nazionali. Visitò ospedali, confortò feriti, scrisse parole di fede, di amore, di alta e pura umanità: parole scritte con il vivo sangue del cuore, quando qualcuno che era cara soccombeva, quando qualcuno che ella aveva visto nascere, si gettò, olocausto spontaneo, nel baratro. E pubblicò Orizzonti, in cui sono ricordate ed esaltate le figure e le esistenze di Alessandro Manzoni, di Luigi Maljò e di Roberto Saffatini. Tre anime di sognatori: tre anime sorelle nella visione e nel sacrificio di una nuova elevazione umana, attraverso prodigi di carità, di fede e di entusiasmo.

Con Dal profondo, si era chiusa per Ada Negri la prima maniera poetica. Esilio, il libro di Mura e i Canti dell'Isola ci rivelarono il nuovo aspetto formale e sostanziale della sua musa. Si rinnovò per ingigantire. Non tutti i poeti cantano il loro canto. Ma Ada Negri cantò il suo.

Era andata, la poesia della Negri, errando per il mondo, agitata da un'inquietudine zingaresca, calda di un umorismo tra satirico e rivoluzionario, eccitata nel Libro di Mura e un minore dramma che quello della miseria della folla, del dolore sociale, in dramma più raccolto, più disperato, più segreto. Questa nuova poesia nacque, bruciò, gridò in solitudine: una forza maggiore dell'aspirazione aveva mutato in voci e in ritmi qualche cosa che tumultuava in un tragico silenzio.

Poi venne Stella mattutina. La poetessa tornò, dopo aver tanto vagabondato, al paesaggio della sua infanzia e della sua giovinezza, al fido ideale della sua anima. Tornò alla povertà di un giorno, alle acque dolci e cristalline dell'Adda, alle «prose» di terra, lucida, splendente, che dà vita a pagine meravigliose di stile, che fanno dell'opera un autentico capolavoro. Essa ebbe recentemente una ristampa.

Ada Negri faceva seguire due anni dopo un secondo volume di prose: Fiore di albero, novelle in cui si può apprezzare ancora una volta la forza e la profondità della sua arte.

Nel 1924 un suo soggiorno a Capri la fece ritornare all'incantesimo della poesia e, fra il barbaglio dell'azzurro marino, scrisse quel *Canti dell'Isola* che rimarranno un documento di esaltazione dello spirito teso verso un'ascesa di bellezza e di purezza nel quadro incomparabile della natura.

A i *Canti dell'Isola* seguirono *Le strade*, lucido volume di prose liriche, e *Sorelle* (1929).

Poi, la scrittrice tornò ancora una volta alla sua arena: alla poesia.

Due volumi di liriche: Vespertina, pubblicato nel '31, anno in cui la Negri ebbe dall'Accademia d'Italia il «Premio Mussolini» e il dono (1936) che le valse il «Premio Firenze», nei quali le ansie passate sfociano in canti di purità quasi religiosi, e due volumi di prosa: *Di giorno in giorno* (1933) ed *Erba cui sogno* (1939). L'ultimo apparso che è un insieme di incontri in comunione quasi mistica con uomini e cose.

Il carattere autobiografico di tutta l'opera della Negri è evidente; ma l'opera rispecchia tutta la vita dell'autrice nel suo aspetto più intimo e nelle liriche e nelle prose della maturità, una accenta di poesia profonda e una freschezza di primavera che dà un senso di riposo all'anima. Un po' di noi ribotte in quelle pagine. Transcorrendo sono i volti della nostra infanzia che tornano, mentre cantano nei nostri cuori i segreti di tutte le nostalgiche. Così scrisse il Duca nel giudizio che di *Stella mattutina* diede sul *Popolo d'Italia* nel 1921, e le parole di lui sono ancora oggi il più esaltante commento all'opera dell'insigne artista che oggi entra per sua designazione nella Reale Accademia d'Italia.

L'ufficio di assistenza alle truppe presso il Comando Superiore della Libia

Le prime generose distribuzioni ai soldati Spettacoli cinematografici e di arte varia Roma, 14 novembre

L'assistenza alle truppe combattenti sul fronte egiziano, cui il Maresciallo Graziani ha dato l'impulso della sua personale iniziativa, vede uniti in un entusiasmo fervore gli Enti e le Istituzioni del Regno, il Ministero della Cultura Popolare, il Partito, l'O.N.D., in una nobile gara si sono prodigati per dare ai soldati combattenti del deserto marinarico il conforto di sentire vicina, attraverso l'offerta gentile di un dono, la Patria lusingata.

Per coordinare questi servizi è stato costituito presso il Comando Superiore delle Forze Armate della Libia, un ufficio di assistenza alle truppe. La prima distribuzione degli oggetti inviati ai soldati, compiuta a mezzo di appositi incaricati sull'itinerario Bengasi-Sidi El Barrani, con relative deviazioni, comprende 150 apparecchi radio, oltre 200 mila cartoline, 150 biciclette, sei mila pezzi di sapone, 700 piccoli orologi della Fede-

razione di Misurata, 200 mila fogli e buste di carta per scrivere, pacchi di calze, maglie, fazzoletti di lana, pezze da piedi ed altro. Inoltre tre apparecchi radio, 10 mila fogli da lettera e buste, tre biblioteche sono state inviate ai presidii delle zone desertiche avanzate del sud.

A questa prima distribuzione ne seguiranno altre, ed intanto si stanno allestendo speciali spacci per le truppe attraverso i quali saranno distribuiti 25 mila fasci di vino, 70 mila scatole di frutta, cento bottigliette di fernet, tre mila magne di lana ed infine altri oggetti.

Il Superiore Comando si è anche preoccupato di fornire ai valorosi soldati ore di sereno svago e divertimento. Speciali compagnie d'arte varia, allestite dall'O.N.D. con artisti provenienti dall'Italia, si sono spinte ai punti di combattimento. In 61 giorni di permanenza nelle zone di operazione, questi artisti hanno dato 67 spettacoli. Nel campo degli spettacoli vi poi segnalato che quanto prima interleranno il giro fra i reparti auto-entrami inviati da Roma, che si recheranno anche presso i reparti più piccoli ed avanzati in modo da effettuare vari spettacoli al giorno senza obbligo di reparti assai a spostarsi.

BILANCIO D'UN VIAGGIO ATTRAVERSO LA FRANCIA VINTA

## LA GLORIOSA TRINCEA

Mentre a Berlino tutto un popolo si batte orgogliosamente fiducioso nel suo destino e nei suoi capi, a Parigi, grava l'ombra vaga di un passato sommerso nel baratro della più tremenda disfatta morale e sociale

Berlino, novembre

D'buon'ora, dopo una notte insonne, durante la quale è piovuto ininterrottamente a aerosol sordi che sembravano spifferi di vento, siamo partiti da Parigi per tornare qui a Berlino, dove il volto della Nazione in guerra si è fatto, nel giro di pochi giorni, più sereno e più forte.

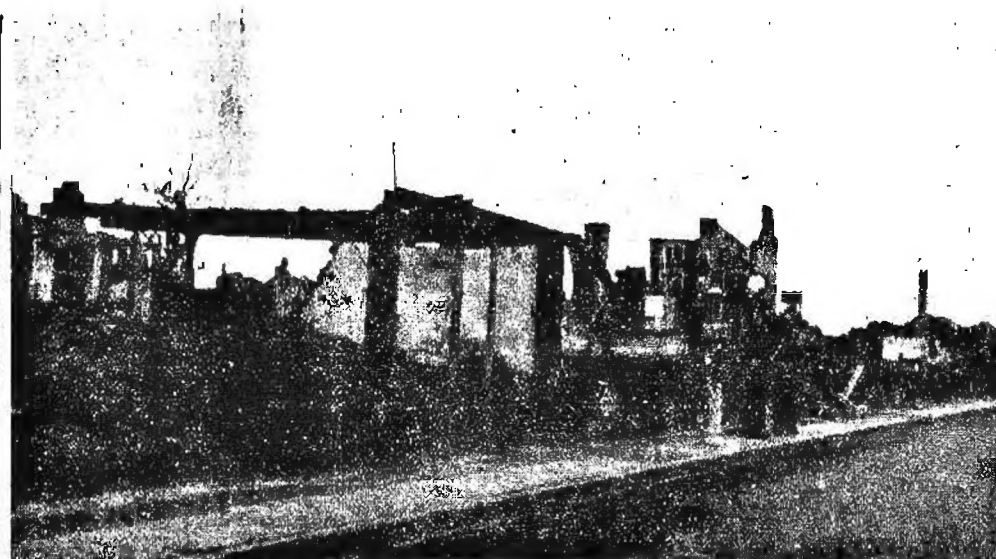
Il viaggio è stato anche questa volta diviso in due tappe, con pernottamento a Karlsruhe. Le comunicazioni ferroviarie tra il Reno e la capitale non sono infatti molto intense, dovendo anzitutto far fronte alle esigenze militari. Willy, il nostro brillantissimo autista, ha stentato un poco ad uscire da Parigi, ma in compenso ha filato come un fulmine sulla grande strada militare che congiunge l'Isola di Francia con i Vosgi. Superati i boulevard, la deserta Gare de Lyon, il corso di Vincennes e il bosco, eccoci a Naumburg, dopo avere attraversato i sobborghi affollatissimi di popolo e deserti di soldati germanici, perché l'esercito di occupazione è accanito soltanto nei quartieri più ricchi di Parigi, tra l'Ettoile e la Concordia. Altrove non si vede che qualche pattuglia in perlustrazione.

Squallore e desolazione

Lungo la strada incontriamo di frequente gruppi miserabili e penosi di profughi che ritornano. Tutavia i Paesi sono deserti. E' domenica e questa provincia francese ci dovrebbe apparire animata di gente vestita a festa. Invece, salvo che nei grossi borghi, non c'è nessuno per le strade. A Grey e Brié, all'angolo della chiesa, vediamo però sfilare lungo il marciapiede, uno dietro l'altro, tutta una famiglia vestita a lutto, tragica in tanta solitudine.

Qui d'altra parte sembra che la guerra abbia lasciato orme più profonde che nello Champagne. Molti sono i paesi che ne portano i segni crudeli. Fra gli altri Vitry le François appare completamente distrutto, rassomigliante agli sgoccioli di Orléans o di Evreux. In piedi ci sono soltanto la chiesa ed una villa dove ha sede la Kommandantura. Al di là della strada, dunque, è un vero cimitero di automobili, di camion, di cannoni e di materiale bellico fuori uso, mentre nei prati numerosi sono gli aerei feriti mortalmente dalla mitragliatrice nemica.

Ma a Saint Dizier, a Toul, a Nancy è un'altra cosa. Tutto è a posto, c'è movimento, la guerra non si vede che nello squallore generale dipinto sui volti e sulle cose. Queste ragazze in pelliccia e cappellino, pregevolmente truccate e freddolosamente imbacuccate, vogliono aver l'aria di signorine sconosciute e sono soltanto di origine provinciale, cialtroni impauriti. Il loro gramo si manifesta più vivo che altrove.



Panorama di Vitry le François

paese, come sempre distrutta; a Bodeville un parco di grossi calibri abbandonati; sui Vosgi alcuni tentativi di sbaramento realizzati facendo cadere maestosi tronchi d'albero, tagliati sul posto, altri verso la strada. Una notazione che sulle radici da cui quei tronchi furono divelti già vedevano foglie nuove, quasi a confermare una volta ancora che la vita risorge.

Reliquie di storia passata

A Toul, che è anch'essa abbastanza danneggiata, facciamo due incontri interessanti: due giovani, maschio e femmina, che pedalano allegremente in tandem, ed una fila di autobus parigini che ritornano indietro vuoti verso la metropoli; ci sembrano questi i segni della vita che riprende, ed allora anche i ponti rotti, le passerelle di legno della organizzazione Toul, le divise del servizio del lavoro, le nuclide e gli avanzati della inutile resistenza, ci sembrano ad un tratto antiche reliquie di una storia passata.

Pochi altri sono gli incontri interessanti di questo nostro viaggio di ritorno verso la Germania. Qualche tomba fresca sul margine della strada; le guardie municipali di Nancy con l'elmetto bianco; un gruppo di soldati francesi prigionieri che fumano, la sigaretta all'angolo delle labbra, le mani in tasca, per una strada di Saint Nicolas, alcuni pacifici pescatori accovacciati sulla sponda del canale a Blandeville, l'occhio fisso sulla canna che trema sull'acqua; a Saint Pöl un pugno di ragazzi che giocano a football, presso la prima casa del

L'organizzazione Todt è d'altra parte onnipotente in queste regioni, e si moltiplica in modo fantastico curando tutte le ferite prodotte dalla guerra. Questa organizzazione e il sistema delle «tank-stelle», che distribuiscono la benzina lungo le strade alle automobili militari, sono tra le cose più interessanti che abbiamo visto in terra di Francia.

Finalmente eccoci a Strasburgo che già sera, al Reno che già notte. Splende nuovamente la luna e il fiume falgato ne trae riflessi d'oro. Siamo pertanto sul punto di accennare il tema delle ordine wagneriane quando ad un tratto la radio ci trasmette le note di «Torna a Sorrento». Così l'incontro è rotto e arriviamo a Karlsruhe al suono delle canzonette napoletane trasmesse da una stazione germanica.

Una sola meta: la vittoria

E questa sera, dopo dodici ore di treno, siamo giunti a Berlino, concludendo il viaggio più emozionante della nostra vita, attraverso la Francia vinta e disfatta, mortificata e smarrita. Alle stazioni di Anhalter, non c'era né un facchino né un taxi, ed è stato duro arrivare al Kaiserhof sotto la pioggia.



Un mitragliere antiaereo tedesco scruta il cielo: se il nemico si presenterà troverà pane per i suoi denti

MONOGRAFIE DI ARTISTI

## Adolfo De Carolis

Adolfo De Carolis non appartiene a quella modesta categoria di artisti per i quali le campagne a morte suonano l'ora dei collezionisti e segna l'inizio di un nuovo processo di valutazione: non è, dice, di quegli artisti che intrattati dall'ingenuità, fortuna, mal compresi, in vita, dagli uomini e da quelli sacrificati agli ideali del giorno, perdono per l'al di là senza via di celebrazione e senza gloria, lasciando alla posterità il tradizionale legato di un debito di grama da saldare, di una riabilitazione da compiere. La sua arte, evadendo dai limiti della cronaca e della mortificazione accademica in cui la pittura era caduta al termine delle esperienze veristiche, pare trovare nel gusto dell'irruente figurativa e nell'estensione dei suoi assenti il segreto miracoloso di una nuova potenza.

Il mondo delle forme si chiude, per lui, nel cerchio magico di un'aspirazione eroica dando origine a magniloquenze stilistiche ricche di riferimenti culturali e di cadenze letterarie.

reazione logica a un periodo di dispersione spirituale, che risuola di nobili ambizioni di grandezza. Così fu ricompilata, nei modi di una stile adombratissimo educato agli esempi del lungo preraffaellismo, la lezione michelangiologica.

Non si può dire che la sua produzione segnasse nuovi indirizzi estetici, o riannodasse le aspirazioni ed i guai del momento si rivedesse parzialmente di un processo ordinato. Essa fu piuttosto il portato di una disposizione mentale postulante, la conclusione logica di una collezione umanitaria dell'arte, che al tono sommesso d'una poesia di onesti pudori e di intimo raccoglimento, sostituisce l'ampullosità sonora della declamazione polfonica e corale. Insomma, ciò che De Carolis volle essere, fu, e lo fu pienamente, senza limitazioni di tempo e di modo.

Tale ci appare negli anni della nostra adolescenza, e tale resta ora per noi, fermo nella solennità di un atteggiamento ieratico: tutta la sua vita, come la sua arte, risuonava nella grandiosità di un gesto, lo stesso gesto largo e sublimi che chiude il primo libro della Lande e resta solo in mente, quando, cessato l'esercizio vocale della declamazione dannunziana, a lettura ultimata, lo stato poetico della emozione si traduce in immagine visiva.

Parlare dell'arte di Adolfo De Carolis significa, infatti, rifare la storia del pensiero dannunziano che fu il clima naturale del suo sviluppo. Adolfo De Carolis è un artista, mezzi espressivi e la differenza di temperamento spirituale, i due artisti respirarono lo stesso clima artistico. Il loro genio aderiva tutti i fascini del mito. Chiusi nel breve spazio della pagina, o nella superficie vastissima della parete come nei templi di una razza quadratura musicale, si susseguivano i temi, si svolgevano i concetti si affollavano le immagini, e le allegorie celebrative creavano l'impeto di una nuova mitologia. Ogni rievocazione ebbe una luce ideale di apoteosi, ogni figura la fermezza di un simbolo. In entrambi si rivelava, pressibile e inquietante, la suggestione michelangiologica, la potenza omica del suo gesto, i tempi della narrazione assunsero l'andatura del poema. L'arte si allungava dalla semplicità della pura emozione per assumere alla solennità cultica di una celebrazione, realizzato sugli esempi gloriosi dei grandi cicli pittorici. Essa non ebbe, perciò, una posizione che si possa dire comune agli artisti del suo tempo. Fu come un mondo chiuso e lontano, che ignorava umili confidenze della poesia e l'intima commozione di quel naturale stato di inquietudine in cui si riconosce la coscienza morale di un'epoca.

Fermo in un superbo isolamento, il suo spirito non conosceva esperienze non quelle imposte dal sogno di una vaghezza grandiosa; estranea restando la sua mente agli apporti del nuovo gusto e alle correnti estetiche in cui si definiva, giorno per giorno, la fisionomia di quel tempo.

E' perciò naturale che le generazioni che gli furono attorno o che gli succedettero, intente a fatiche di minor peso e di più limitata responsabilità, ma non per questo meno impegnate nella ricerca di una maggiore intensità espressiva, non persero d'indicare nel binomio «De Carolis».

Forse fu mancanza d'interesse, ma non fu certamente ostilità anche se non tutti parvero la lezione michelangiologica condotta nei termini della predilezione preraffaellistica che ebbe in Dante Gabriele Rossetti il suo messia e il suo profeta in Russia; anche se fu immaginato il mito di Sisti, rievocato la volta del Palazzo del Podestà di Bologna, si appiattirono in una luce latente che mise gli spunti e tolse ai corpi la loro ostilità drammatica e il loro peso umano; anche se le inflessioni del grafico e il sapere leggendario per questo modo impareggiabile nella ricerca di una maggiore intensità espressiva, non persero d'indicare nel binomio «De Carolis».

Forse fu mancanza d'interesse, ma non fu certamente ostilità anche se non tutti parvero la lezione michelangiologica condotta nei termini della predilezione preraffaellistica che ebbe in Dante Gabriele Rossetti il suo messia e il suo profeta in Russia; anche se fu immaginato il mito di Sisti, rievocato la volta del Palazzo del Podestà di Bologna, si appiattirono in una luce latente che mise gli spunti e tolse ai corpi la loro ostilità drammatica e il loro peso umano; anche se le inflessioni del grafico e il sapere leggendario per questo modo impareggiabile nella ricerca di una maggiore intensità espressiva, non persero d'indicare nel binomio «De Carolis».

Forse fu mancanza d'interesse, ma non fu certamente ostilità anche se non tutti parvero la lezione michelangiologica condotta nei termini della predilezione preraffaellistica che ebbe in Dante Gabriele Rossetti il suo messia e il suo profeta in Russia; anche se fu immaginato il mito di Sisti, rievocato la volta del Palazzo del Podestà di Bologna, si appiattirono in una luce latente che mise gli spunti e tolse ai corpi la loro ostilità drammatica e il loro peso umano; anche se le inflessioni del grafico e il sapere leggendario per questo modo impareggiabile nella ricerca di una maggiore intensità espressiva, non persero d'indicare nel binomio «De Carolis».

Forse fu mancanza d'interesse, ma non fu certamente ostilità anche se non tutti parvero la lezione michelangiologica condotta nei termini della predilezione preraffaellistica che ebbe in Dante Gabriele Rossetti il suo messia e il suo profeta in Russia; anche se fu immaginato il mito di Sisti, rievocato la volta del Palazzo del Podestà di Bologna, si appiattirono in una luce latente che mise gli spunti e tolse ai corpi la loro ostilità drammatica e il loro peso umano; anche se le inflessioni del grafico e il sapere leggendario per questo modo impareggiabile nella ricerca di una maggiore intensità espressiva, non persero d'indicare nel binomio «De Carolis».

Forse fu mancanza d'interesse, ma non fu certamente ostilità anche se non tutti parvero la lezione michelangiologica condotta nei termini della predilezione preraffaellistica che ebbe in Dante Gabriele Rossetti il suo messia e il suo profeta in Russia; anche se fu immaginato il mito di Sisti, rievocato la volta del Palazzo del Podestà di Bologna, si appiattirono in una luce latente che mise gli spunti e tolse ai corpi la loro ostilità drammatica e il loro peso umano; anche se le inflessioni del grafico e il sapere leggendario per questo modo impareggiabile nella ricerca di una maggiore intensità espressiva, non persero d'indicare nel binomio «De Carolis».

Forse fu mancanza d'interesse, ma non fu certamente ostilità anche se non tutti parvero la lezione michelangiologica condotta nei termini della predilezione preraffaellistica che ebbe in Dante Gabriele Rossetti il suo messia e il suo profeta in Russia; anche se fu immaginato il mito di Sisti, rievocato la volta del Palazzo del Podestà di Bologna, si appiattirono in una luce latente che mise gli spunti e tolse ai corpi la loro ostilità drammatica e il loro peso umano; anche se le inflessioni del grafico e il sapere leggendario per questo modo impareggiabile nella ricerca di una maggiore intensità espressiva, non persero d'indicare nel binomio «De Carolis».

Forse fu mancanza d'interesse, ma non fu certamente ostilità anche se non tutti parvero la lezione michelangiologica condotta nei termini della predilezione preraffaellistica che ebbe in Dante Gabriele Rossetti il suo messia e il suo profeta in Russia; anche se fu immaginato il mito di Sisti, rievocato la volta del Palazzo del Podestà di Bologna, si appiattirono in una luce latente che mise gli spunti e tolse ai corpi la loro ostilità drammatica e il loro peso umano; anche se le inflessioni del grafico e il sapere leggendario per questo modo impareggiabile nella ricerca di una maggiore intensità espressiva, non persero d'indicare nel binomio «De Carolis».

Forse fu mancanza d'interesse, ma non fu certamente ostilità anche se non tutti parvero la lezione michelangiologica condotta nei termini della predilezione preraffaellistica che ebbe in Dante Gabriele Rossetti il suo messia e il suo profeta in Russia; anche se fu immaginato il mito di Sisti, rievocato la volta del Palazzo del Podestà di Bologna, si appiattirono in una luce latente che mise gli spunti e tolse ai corpi la loro ostilità drammatica e il loro peso umano; anche se le inflessioni del grafico e il sapere leggendario per questo modo impareggiabile nella ricerca di una maggiore intensità espressiva, non persero d'indicare nel binomio «De Carolis».

Forse fu mancanza d'interesse, ma non fu certamente ostilità anche se non tutti parvero la lezione michelangiologica condotta nei termini della predilezione preraffaellistica che ebbe in Dante Gabriele Rossetti il suo messia e il suo profeta in Russia; anche se fu immaginato il mito di Sisti, rievocato la volta del Palazzo del Podestà di Bologna, si appiattirono in una luce latente che mise gli spunti e tolse ai corpi la loro ostilità drammatica e il loro peso umano; anche se le inflessioni del grafico e il sapere leggendario per questo modo impareggiabile nella ricerca di una maggiore intensità espressiva, non persero d'indicare nel binomio «De Carolis».

Forse fu mancanza d'interesse, ma non fu certamente ostilità anche se non tutti parvero la lezione michelangiologica condotta nei termini della predilezione preraffaellistica che ebbe in Dante Gabriele Rossetti il suo messia e il suo profeta in Russia; anche se fu immaginato il mito di Sisti, rievocato la volta del Palazzo del Podestà di Bologna, si appiattirono in una luce latente che mise gli spunti e tolse ai corpi la loro ostilità drammatica e il loro peso umano; anche se le inflessioni del grafico e il sapere leggendario per questo modo impareggiabile nella ricerca di una maggiore intensità espressiva, non persero d'indicare nel binomio «De Carolis».

Forse fu mancanza d'interesse, ma non fu certamente ostilità anche se non tutti parvero la lezione michelangiologica condotta nei termini della predilezione preraffaellistica che ebbe in Dante Gabriele Rossetti il suo messia e il suo profeta in Russia; anche se fu immaginato il mito di Sisti, rievocato la volta del Palazzo del Podestà di Bologna, si appiattirono in una luce latente che mise gli spunti e tolse ai corpi la loro ostilità drammatica e il loro peso umano; anche se le inflessioni del grafico e il sapere leggendario per questo modo impareggiabile nella ricerca di una maggiore intensità espressiva, non persero d'indicare nel binomio «De Carolis».

Forse fu mancanza d'interesse, ma non fu certamente ostilità anche se non tutti parvero la lezione michelangiologica condotta nei termini della predilezione preraffaellistica che ebbe in Dante Gabriele Rossetti il suo messia e il suo profeta in Russia; anche se fu immaginato il mito di Sisti, rievocato la volta del Palazzo del Podestà di Bologna, si appiattirono in una luce latente che mise gli spunti e tolse ai corpi la loro ostilità drammatica e il loro peso umano; anche se le inflessioni del grafico e il sapere leggendario per questo modo impareggiabile nella ricerca di una maggiore intensità espressiva, non persero d'indicare nel binomio «De Carolis».

Forse fu mancanza d'interesse, ma non fu certamente ostilità anche se non tutti parvero la lezione michelangiologica condotta nei termini della predilezione preraffaellistica che ebbe in Dante Gabriele Rossetti il suo messia e il suo profeta in Russia; anche se fu immaginato il mito di Sisti, rievocato la volta del Palazzo del Podestà di Bologna, si appiattirono in una luce latente che mise gli spunti e tolse ai corpi la loro ostilità drammatica e il loro peso umano; anche se le inflessioni del grafico e il sapere leggendario per questo modo impareggiabile nella ricerca di una maggiore intensità espressiva, non persero d'indicare nel binomio «De Carolis».

Forse fu mancanza d'interesse, ma non fu certamente ostilità anche se non tutti parvero la lezione michelangiologica condotta nei termini della predilezione preraffaellistica che ebbe in Dante Gabriele Rossetti il suo messia e il suo profeta in Russia; anche se fu immaginato il mito di Sisti, rievocato la volta del Palazzo del Podestà di Bologna, si appiattirono in una luce latente che mise gli spunti e tolse ai corpi la loro ostilità drammatica e il loro peso umano; anche se le inflessioni del grafico e il sapere leggendario per questo modo impareggiabile nella ricerca di una maggiore intensità espressiva, non persero d'indicare nel binomio «De Carolis».

Forse fu mancanza d'interesse, ma non fu certamente ostilità anche se non tutti parvero la lezione michelangiologica condotta nei termini della predilezione preraffaellistica che ebbe in Dante Gabriele Rossetti il suo messia e il suo profeta in Russia; anche se fu immaginato il mito di Sisti, rievocato la volta del Palazzo del Podestà di Bologna, si appiattirono in una luce latente che mise gli spunti e tolse ai corpi la loro ostilità drammatica e il loro peso umano; anche se le inflessioni del grafico e il sapere leggendario per questo modo impareggiabile nella ricerca di una maggiore intensità espressiva, non persero d'indicare nel binomio «De Carolis».

Forse fu mancanza d'interesse, ma non fu certamente ostilità anche se non tutti parvero la lezione michelangiologica condotta nei termini della predilezione preraffaellistica che ebbe in Dante Gabriele Rossetti il suo messia e il suo profeta in Russia; anche se fu immaginato il mito di Sisti, rievocato la volta del Palazzo del Podestà di Bologna, si appiattirono in una luce latente che mise gli spunti e tolse ai corpi la loro ostilità drammatica e il loro peso umano; anche se le inflessioni del grafico e il sapere leggendario per questo modo impareggiabile nella ricerca di una maggiore intensità espressiva, non persero d'indicare nel binomio «De Carolis».

Forse fu mancanza d'interesse, ma non fu certamente ostilità anche se non tutti parvero la lezione michelangiologica condotta nei termini della predilezione preraffaellistica che ebbe in Dante Gabriele Rossetti il suo messia e il suo profeta in Russia; anche se fu immaginato il mito di Sisti, rievocato la volta del Palazzo del Podestà di Bologna, si appiattirono in una luce latente che mise gli spunti e tolse ai corpi la loro ostilità drammatica e il loro peso umano; anche se le inflessioni del grafico e il sapere leggendario per questo modo impareggiabile nella ricerca di una maggiore intensità espressiva, non persero d'indicare nel binomio «De Carolis».

Forse fu mancanza d'interesse, ma non fu certamente ostilità anche se non tutti parvero la lezione michelangiologica condotta nei termini della predilezione preraffaellistica che ebbe in Dante Gabriele Rossetti il suo messia e il suo profeta in Russia; anche se fu immaginato il mito di Sisti, rievocato la volta del Palazzo del Podestà di Bologna, si appiattirono in una luce latente che mise gli spunti e tolse ai corpi la loro ostilità drammatica e il loro peso umano; anche se le inflessioni del grafico e il sapere leggendario per questo modo impareggiabile nella ricerca di una maggiore intensità espressiva, non persero d'indicare nel binomio «De Carolis».

Forse fu mancanza d'interesse, ma non fu certamente ostilità anche se non tutti parvero la lezione michelangiologica condotta nei termini della predilezione preraffaellistica che ebbe in Dante Gabriele Rossetti il suo messia e il suo profeta in Russia; anche se fu immaginato il mito di Sisti, rievocato la volta del Palazzo del Podestà di Bologna, si appiattirono in una luce latente che mise gli spunti e tolse ai corpi la loro ostilità drammatica e il loro peso umano; anche se le inflessioni del grafico e il sapere leggendario per questo modo impareggiabile nella ricerca di una maggiore intensità espressiva, non persero d'indicare nel binomio «De Carolis».

Forse fu mancanza d'interesse, ma non fu certamente ostilità anche se non tutti parvero la lezione michelangiologica condotta nei termini della predilezione preraffaellistica che ebbe in Dante Gabriele Rossetti il suo messia e il suo profeta in Russia; anche se fu immaginato il mito di Sisti, rievocato la volta del Palazzo del Podestà di Bologna, si appiattirono in una luce latente che mise gli spunti e tolse ai corpi la loro ostilità drammatica e il loro peso umano; anche se le inflessioni del grafico e il sapere leggendario per questo modo impareggiabile nella ricerca di una maggiore intensità espressiva, non persero d'indicare nel binomio «De Carolis».

Forse fu mancanza d'interesse, ma non fu certamente ostilità anche se non tutti parvero la lezione michelangiologica condotta nei termini della predilezione preraffaellistica che ebbe in Dante Gabriele Rossetti il suo messia e il suo profeta in Russia; anche se fu immaginato il mito di Sisti, rievocato la volta del Palazzo del Podestà di Bologna, si appiattirono in una luce latente che mise gli spunti e tolse ai corpi la loro ostilità drammatica e il loro peso umano; anche se le inflessioni del grafico e il sapere leggendario per questo modo impareggiabile nella ricerca di una maggiore intensità espressiva, non persero d'indicare nel binomio «De Carolis».

Forse fu mancanza d'interesse, ma non fu certamente ostilità anche se non tutti parvero la lezione michelangiologica condotta nei termini della predilezione preraffaellistica che ebbe in Dante Gabriele Rossetti il suo messia e il suo profeta in Russia; anche se fu immaginato il mito di Sisti, rievocato la volta del Palazzo del Podestà di Bologna, si appiattirono in una luce latente che mise gli spunti e tolse ai corpi la loro ostilità drammatica















La corazzata inglese « Ramillies »



tutte le tempeste, non si farà pagare. Il Duce, a Milano, nel 1914, ebbe una felice ispirazione quando disse che un popolo vinto ha una storia, un'assistenza non ne ha.

Stamane alle 12.30, al Ministero della Cultura Popolare, il Ministro Pavolini ha ricevuto il Sottosegretario alla Propaganda romana, Costantini, ed un rappresentante della stampa legionaria. Il Sottosegretario Costantini è giornalista, che sono stati tenuti in cordiale colloquio, si sono vivamente interessati al funzionamento dei vari servizi del Ministero.

Alle ore 21 il Generale Antonucci ha offerto alla R. Legazione di Romania un pranzo in onore del Ministro degli Affari Esteri, Conte Ciano, cui hanno partecipato il Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, Maresciallo De Bono, membri del Governo, il Governatore di Roma, il Ministro degli Affari Esteri, Principe Burzaco e gli altri membri della Missione romana. Il capo di Gabinetto ed altri funzionari del Ministero degli Esteri, il Ministro d'Italia a Bucarest e il Ministro di Romania a Roma, Voiten.

Il pranzo è stato seguito da un ricevimento, al quale sono intervenute le gerarchie del Governo e del Partito, i rappresentanti diplomatici della Germania, della Spagna e del Giappone e numerose personalità della Capitale.

I giornali pubblicano un messaggio di Alessandro Costantini, Sottosegretario romano, per la stampa e la propaganda, nel quale, dopo aver ricordato che millecento anni or sono le Legioni romane mettevano nella Dacia la fondazione di un nuovo popolo, afferma che nonostante tutte le vicende tempestose della storia, i romeni non hanno mai dimenticato di guardare verso Roma. E così conclude: «A Roma siamo per iniziare un nuovo capitolo della storia latina sulle sponde del Danubio».

Nel pomeriggio all'Accademia di Roma, si è svolta una amichevole simpatia, riunione, a cui ha partecipato l'Accademia, presieduta da Giovanni Tassinari, tra cui numerosissimi i romeni residenti a Roma, è stato proiettato un documentario sul movimento legionario. Tra le personalità intervenute erano il Ministro di Romania a Roma e il Governatore dell'Umbria.

## L'annuale del "Popolo d'Italia,"

Messaggi del Segretario del Partito e del Ministro della Cultura Popolare

Milano, 15 novembre

Moltissimi i messaggi pervenuti al Popolo d'Italia in occasione del XXVI annuale della sua fondazione. Ministri, Sottosegretari, Gerarchi, Camice Nere hanno telegrafato al giornale della Rivoluzione parole ispirate alla ricorrenza così densa di significato.

Il Segretario del Partito ha mandato il seguente dispaccio: «Le Camice Nere ricordano con affetto e fierezza l'anniversario di fondazione del Popolo d'Italia, gloriosa insegna dell'Intervento, della Rivoluzione e dell'Impero. Adelchi Sereno, Segretario del P.N.F.». L'appello lanciato da Benito Mussolini agli italiani il 15 novembre 1914 fu la diana della nostra riscossa. La lotta che l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista combatterono per la rivendicazione e l'affermarsi dei propri diritti storici e vitali, concluderà con la vittoria una serie di tappe sempre gloriosamente superate e che obbero il loro impulso originario nella vigilia di or son 26 anni. Al Popolo d'Italia, che fu ed è il seme della nostra creazione rivoluzionaria, va in questo annuale guerriero il saluto fervidamente riconoscente e augurale di tutti gli italiani: Alessandro Pavolini».

Negli storici locali di via Paolo da Cannobio dove il Popolo d'Italia nacque, quale segno dell'audacia, i giovani della Scuola di Mistica Fascista hanno lasciato la guardia nel giorno glorioso della sua fondazione. Dirigenti e collaboratori, a nome dei camerati alle armi, hanno reso omaggio alla stanza di annata ed a quella del Duca.

La cerimonia del giorno di Mistica Fascista si è così abbinate a quella compiuta dal personale del Popolo d'Italia alla vecchia, gloriosa sede del giornale.

## Frumento e granturco nella farina per la panificazione

La Corporazione dei cereali propone di adottare il provvedimento dal 1° dicembre prossimo

Roma, 15 novembre

Si è riunita al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del ministro Ricci, la Corporazione dei cereali, per l'esame dei problemi di competenza. Erano anche presenti il Sottosegretario di Stato Amicucci e i rappresentanti delle categorie interessate all'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Il Ministro, dopo aver illustrato i dati statistici relativi all'attuale disponibilità di prodotti cereali, ha posto in rilievo l'assoluta necessità di disciplinare il consumo in conseguenza delle asprezze delle condizioni climatiche derivanti dallo stato di guerra.

Dopo le dichiarazioni dell'Eccellenza Ricci, il Vicepresidente della Corporazione, Consigliere nazionale Visco, ha poi comunicato i risultati dei lavori compiuti dalla Commissione consultativa istituita per la trattazione dei problemi tecnici della panificazione, la quale ha riconosciuto la pratica possibilità di una miscela della farina di grano con quella di granturco, ed ha precisato che i problemi tecnici necessari ad assicurare l'attuazione. Sull'argomento si è poi svolta un'ampia discussione.

La Corporazione ha quindi approvato la seguente mozione:

La Corporazione dei cereali, udita la relazione del suo Vicepresidente, prende atto delle cifre da essa fornite sulla produzione nazionale dell'annata granaria 1940-41 di cereali adatti all'alimentazione dell'uomo, in vista del fatto che i rapporti fra i prodotti di grano e di granturco, attualmente per una minore disponibilità di frumento ed una maggiore disponibilità di granturco, e di conseguenza, di conseguenza dell'aumentato consumo di granturco, esprime l'augurio che per far fronte ai bisogni alimentari del Paese, si approntino adottare, a partire dal 1° dicembre, una miscela di farina di frumento e farina di granturco nella proporzione che si ritiene più conveniente per la confezione del pane.

Sulla scorta delle dichiarazioni degli uomini di scienza, afferma che il pane confezionato con una miscela di farina di frumento e farina di granturco non è inferiore per valore nutritivo al pane di solo frumento, ed invita le categorie interessate a dar opera attiva affinché la preparazione della farina e del pane avvenga nella maniera più accurata possibile e si eviti anche ogni forma di spreco.

La Corporazione dei cereali ha proposto di adottare una nuova miscela di panificazione, in vista dell'opportunità di utilizzare nella confezione del pane anche il granturco, del quale si è realizzato un aumento assai soddisfacente, e di conseguenza, nel tempo stesso, una economia nel consumo del frumento.

Sono già state attuate provvidenze per indurre i consumatori ad evitare sprechi per conto della pubblica disciplina, in somministrazione di esso nei pubblici esercizi. Ad analogo criterio di parsimonia deve indirizzarsi il consumo diretto del prodotto da parte di tutta la popolazione, che, per la necessità del momento, dovrà essere disciplinata. Il consumo di pane sarà pertanto limitato, per la necessità di far fronte ad un aumento del consumo di granturco, e di conseguenza, di conseguenza della farina, ne quelle nutritive del pane.

I competenti Ministeri hanno già dato istruzioni perché alla macinazione del grano sia adibita solo la macina, quei mulini che hanno l'attrezzatura necessaria e possono garantire un prodotto con tutte le caratteristiche e la qualità rispondenti all'uso cui deve essere destinato. La miscela unica con farina di grano e di granturco, per la confezione di un'ottima qualità di pane, e consentirà di soddisfare il fabbisogno del Paese, che sarà assicurato, anche perché la nostra popolazione, compiendo le sue operazioni, non mancherà di far ricorso a un più largo uso di altri generi, come patate, polenta, ecc., che hanno dato quest'anno un largo prodotto e che rispondono pienamente alle esigenze delle nostre popolazioni.

## Lo scambio delle consegne

al Comando Generale della G. I. L.

Il Col. Bodini destinato ad una grande unità dell'Esercito in Albania

Nella sede del Comando Generale della G. I. L. sono state ieri ultimate le consegne fra il Vicecomandante uscente, col. Giuseppe Bodini e i subentranti Vicecomandanti Generali Orfeo Seliani ed Alessandro Bonanni.

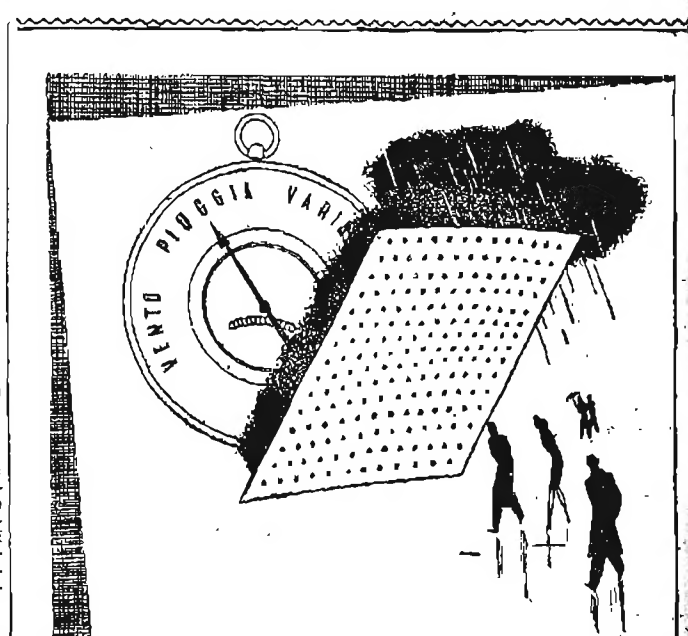
Il Col. Bodini, ufficiale di Stato Maggiore, lascia la carica destinata presso il Comando di una grande unità del R. Esercito in Albania.

## Carlo Savoia direttore del "Popolo di Pavia,"

Roma, 15 novembre

Il Ministero della Cultura Popolare comunica che in sostituzione del fascista Antonio Baldini, Rullis destinato ad altro incarico, è stato nominato direttore del trisettimanale "Il Popolo di Pavia" il camerata Carlo Savoia, quarantenne, volontario in Spagna, già direttore dell'assalto di Bologna.

Al camerata Savoia le più cordiali felicitazioni dal Resto del Carlino



Dolori di RENI, di PETTO, di SCHIENA, LOMBARDI, INTERCOSTALI e tutti i disturbi di origine reumatica scompaiono applicando sulla parte malata un VERO

# CEROTTO Bertelli

## Il Duce elogia l'attività dell'Istituto per la Previdenza sociale

Ampia relazione di Lantini - Il periodo di richiamo alle armi utile per il diritto agli assegni di nuzialità e natalità - Mezzo milione per l'Ospedale di Ravenna

Il Duce ha ricevuto il Consigliere Nazionale Ferruccio Lantini, Presidente dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale, il quale gli ha fatto un'ampia relazione sull'andamento dell'Istituto in base alle risultanze del rendiconto per l'esercizio 1939, recentemente approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Le cifre e i dati esposti dal Consigliere Nazionale Lantini, segnano un considerevole sviluppo dell'attività dell'Istituto conseguente all'attuazione delle maggiori e nuove provvidenze introdotte con la riforma del Ventennio, che ha intensificato la tutela previdenziale del lavoratore e la estende sempre in maggior misura alle persone della sua famiglia.

Nel 1939 furono concesse 110.588 nuove pensioni per invalidità e vecchiaia, per l'importo di 70 milioni 430.796 lire, contro 65.507 pensioni per annue lire 49.553.483 nel 1938. Alla fine del 1939 erano, così, in corso di pagamento 619.555 pensioni per l'importo annuo di lire 528.048.159. Furono erogate, per l'indennità di disoccupazione, 157.131.636 lire, comprese le maggiorazioni per i figli a carico, più lire 3.500.091 per l'indennità straordinaria natalità estesa ai disoccupati. Gli indennizzati furono 727.951.

Alla fine dell'anno erano ricoverati, per effetto dell'assicurazione contro la tubercolosi, 25.978 persone tra assicurati e familiari di assicurati. Le giornate di presenza nei Sanatori e negli Stabilimenti idrotermali ammontarono, nell'anno, a 9.795.884, e dall'istituto dell'assicurazione (1° gennaio 1939) a tutto il 1939, se ne sono registrate 66.865.457. Vennero erogati, nel 1939, 153.288 assegni di natalità per lire 30.282.274.

Il Presidente dell'I.N.F.P.S. ha quindi riferito sull'attività svolta per la colonizzazione demografica in Libia, dove sono stati messi a coltura 1016 nuclei, affidati ad altrettante famiglie coloniali, per un complesso di 4740 persone, e sull'attività finanziaria dell'Istituto che nel 1939 ha investito un miliardo e 420 milioni in titoli annuitari di Stato, mutui a Comuni e Provincie, mutui per case popolari e per bonifiche e purificazioni varie, e 50 miliardi scopi di pubblica utilità.

Passando dalla gestione assicurativa a quelle speciali, ha comunicato che sono stati erogati nel 1939 assegni familiari per lire 591.200.503 nel settore dell'industria, per lire 56.570.682 nel settore del commercio, per lire 131.405.268 nel settore dell'agricoltura; e per 40.497 milioni nel settore del credito e dell'assicurazione nel quale sono state emesse lire 2.236.000 per premi di nuzialità e lire 2.031.700 per premi di natalità. I prestiti matrimoniali concessi per conto dell'Istituto sono stati 10.000, per un importo complessivo di lire 1.000.000. I principali finanziamenti dell'Istituto hanno raggiunto nel 1939 il numero di 55.078, per un importo di lire 85.497.535.

Il Presidente dell'Istituto ha poi illustrato l'intento lavoro che gli uffici dell'Istituto, per conto del Governo, compiono per lo sviluppo dell'attività sociale dello Stato, che diventa sempre più grandiosa, in quanto interessa ormai nelle varie prestazioni più che 20 milioni di italiani, destinati rapidamente ad accrescersi col mutare degli effetti della riforma, specialmente per quanto riguarda la disponibilità delle pensioni al coniuge ed ai figli superstiti degli assicurati e la recente estensione degli assegni familiari al coniuge ed ai figli a carico.

Egli ha infine esposto le direttive di massima approvate dal Consiglio di Amministrazione per mettere in grado l'Istituto di corrispondere ai maggiori compiti assegnatigli dalle leggi e dai contratti collettivi di lavoro e che rappresentano un così vasto campo nella assidua azione del Regno verso i lavoratori italiani.

Il Consigliere Nazionale Lantini ha quindi consegnato al Duce la somma di un milione, deliberata dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, per quelle attività assistenziali alle quali egli intende destinarla.

In merito all'andamento dell'assicurazione di nuzialità e natalità, il Duce ha disposto che il periodo di richiamo alle armi della consorte utile per il riconoscimento del diritto agli assegni di nuzialità e di natalità.

Il Duce ha elogiato l'attività svolta dal Camerata Lantini ed ha asseverato che 500 mila per le bonifiche delle falci e purificazioni varie, e 500 mila per l'Ospedale Civile di Ravenna.

## La riforma dei Codici

Il compiacimento dei Ministri Grandi e Bottai per il contributo dato dai Docenti universitari

Roma, 15 novembre

Al Ministero dell'Educazione Nazionale si sono riuniti i docenti di Diritto civile degli Atenei italiani, convocati nel Palazzo di Giustizia dal Ministro dell'Educazione Nazionale, Guardasigilli, e dal Ministro dell'Educazione Nazionale.

Il Ministro Bottai, dopo avere illustrato i motivi della riunione ha manifestato il suo compiacimento per il contributo dato dai Docenti universitari alla riforma dei Codici e per il compito ad essi affidato di illustrazione delle nuove Leggi fasciste. Ha posto poi in luce le caratteristiche del nuovo codice di procedura civile, che porta l'impronta del regime corporativo, ed ha aggiunto di essere certo che i Docenti risponderanno con entusiasmo all'appello del Ministro della Giustizia.

Il Ministro Grandi ha ringraziato il Ministro dell'Educazione Nazionale per la sua così efficace e decisiva collaborazione durante i lavori della riforma dei Codici. Ha diffusamente rivendicato alla nostra gloriosa Università il merito di avere preparato e sorretto negli studi scientifici la riforma dei Codici, e ha detto che questa elevata ed indispensabile funzione della scienza sarà del pari efficace nella fase dell'applicazione pratica delle nuove leggi.

I Docenti hanno risposto il Prof. Cattalini, assicurando che i Docenti incominceranno subito con fervore il loro lavoro che dovrà essere diretto non soltanto ai giovani allievi universitari ma anche a tutti i pratici che dovranno usare il nuovo Codice.

Il Ministro Bottai ha concluso la riunione dicendo che si era ancora una volta data occasione alle Università di svolgere una delle loro funzioni più nobili, quella cioè di strumenti per la diffusione della scienza non solo tra gli studiosi, ma anche tra le masse della popolazione.

## L'amministrazione della Giustizia nei territori francesi occupati

Roma, 15 novembre

Nel territorio metropolitano francese occupato dalle nostre Forze Armate, mentre si procede alla ripulitura dei danni causati dalla guerra ad opere pubbliche e ad abitazioni private, si sta attuando il funzionamento dell'amministrazione giudiziaria, si cura anche per l'attività delle nostre autorità il ripristino di tutte le altre manifestazioni connesse alla vita sociale e civile di quelle zone.

Così sono state anche dettate norme per l'amministrazione della giustizia secondo le disposizioni di un bando emanato dal nostro Comando Supremo per il trattamento della popolazione occupata.

Per la parte concernente la Giustizia tale bando ha devoluto la competenza per la cognizione dei reati più gravi alla Corte di Assise di Torino, riconoscendo il diritto di gravame contro le decisioni dei giudici di primo grado, attribuendo la competenza per le decisioni sui gravami medesimi alla Corte d'Appello di Torino ed alla Corte di Cassazione, osservando quanto alla competenza dei giudici, le norme processuali italiane.

Allo scopo d'investire i suddetti organi giudiziari della necessaria giurisdizione - dato che un bando non poteva provvedervi in quanto essi ha attività nella zona di operazioni - è stato disposto un apposito provvedimento già sottoposto alle Assemblee legislative.

In esso è stata anche inserita una disposizione per l'estensione delle leggi doganali ai territori occupati, dandosi facoltà al Ministro delle Finanze di emanare le disposizioni doganali che si manifestino necessarie per il funzionamento di quelle vigenti nel territorio dello Stato e delle altre che potranno essere emanate dall'autorità occupante e per l'ordinamento dei relativi servizi.

## Un disegno di legge per la delimitazione delle questioni in materia di usi civici

Roma, 15 novembre

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha predisposto un disegno di legge, il quale ha lo scopo di raggruppare in un unico testo le disposizioni delle questioni ancora pendenti in materia di usi civici, portando un aggiornamento alla vigente legislazione, che, risalendo al 1927-V, non risponde più completamente, specie dal punto di vista procedurale, alle esigenze degli interessi nazionali, tenuto presente il ritmo notevolmente col quale hanno proceduto, negli ultimi anni, la bonifica integrale, la trasformazione fondiaria, la valorizzazione e la organizzazione tecnico-economica dell'agricoltura.

Le caratteristiche della nuova disciplina per la liquidazione degli usi civici, prevista dal disegno di legge, sono le seguenti:

A) Costituzione della competenza dei Prefetti alla competenza dei Commissariati per gli usi civici, in tutte le funzioni di indole amministrativa. In conseguenza di quanto sopra, passa dai Commissariati alle Prefetture l'intera competenza di liquidazione degli usi civici.

B) Costituzione, presso ogni Prefettura, di una Commissione conciliativa per le vertenze demaniali.

C) Il progetto di legge prevede inoltre la nomina di un "consulente" al fine di accelerare tutte le operazioni di liquidazione. Si vengono così a liberare i Comuni dalle spese delle operazioni di liquidazione che vengono

## La riforma dei Codici

Il compiacimento dei Ministri Grandi e Bottai per il contributo dato dai Docenti universitari

Roma, 15 novembre

Al Ministero dell'Educazione Nazionale si sono riuniti i docenti di Diritto civile degli Atenei italiani, convocati nel Palazzo di Giustizia dal Ministro dell'Educazione Nazionale, Guardasigilli, e dal Ministro dell'Educazione Nazionale.

Il Ministro Bottai, dopo avere illustrato i motivi della riunione ha manifestato il suo compiacimento per il contributo dato dai Docenti universitari alla riforma dei Codici e per il compito ad essi affidato di illustrazione delle nuove Leggi fasciste. Ha posto poi in luce le caratteristiche del nuovo codice di procedura civile, che porta l'impronta del regime corporativo, ed ha aggiunto di essere certo che i Docenti risponderanno con entusiasmo all'appello del Ministro della Giustizia.

Il Ministro Grandi ha ringraziato il Ministro dell'Educazione Nazionale per la sua così efficace e decisiva collaborazione durante i lavori della riforma dei Codici. Ha diffusamente rivendicato alla nostra gloriosa Università il merito di avere preparato e sorretto negli studi scientifici la riforma dei Codici, e ha detto che questa elevata ed indispensabile funzione della scienza sarà del pari efficace nella fase dell'applicazione pratica delle nuove leggi.

I Docenti hanno risposto il Prof. Cattalini, assicurando che i Docenti incominceranno subito con fervore il loro lavoro che dovrà essere diretto non soltanto ai giovani allievi universitari ma anche a tutti i pratici che dovranno usare il nuovo Codice.

Il Ministro Bottai ha concluso la riunione dicendo che si era ancora una volta data occasione alle Università di svolgere una delle loro funzioni più nobili, quella cioè di strumenti per la diffusione della scienza non solo tra gli studiosi, ma anche tra le masse della popolazione.

## L'amministrazione della Giustizia nei territori francesi occupati

Roma, 15 novembre

Nel territorio metropolitano francese occupato dalle nostre Forze Armate, mentre si procede alla ripulitura dei danni causati dalla guerra ad opere pubbliche e ad abitazioni private, si sta attuando il funzionamento dell'amministrazione giudiziaria, si cura anche per l'attività delle nostre autorità il ripristino di tutte le altre manifestazioni connesse alla vita sociale e civile di quelle zone.

Così sono state anche dettate norme per l'amministrazione della giustizia secondo le disposizioni di un bando emanato dal nostro Comando Supremo per il trattamento della popolazione occupata.

Per la parte concernente la Giustizia tale bando ha devoluto la competenza per la cognizione dei reati più gravi alla Corte di Assise di Torino, riconoscendo il diritto di gravame contro le decisioni dei giudici di primo grado, attribuendo la competenza per le decisioni sui gravami medesimi alla Corte d'Appello di Torino ed alla Corte di Cassazione, osservando quanto alla competenza dei giudici, le norme processuali italiane.

Allo scopo d'investire i suddetti organi giudiziari della necessaria giurisdizione - dato che un bando non poteva provvedervi in quanto essi ha attività nella zona di operazioni - è stato disposto un apposito provvedimento già sottoposto alle Assemblee legislative.

In esso è stata anche inserita una disposizione per l'estensione delle leggi doganali ai territori occupati, dandosi facoltà al Ministro delle Finanze di emanare le disposizioni doganali che si manifestino necessarie per il funzionamento di quelle vigenti nel territorio dello Stato e delle altre che potranno essere emanate dall'autorità occupante e per l'ordinamento dei relativi servizi.

## Un disegno di legge per la delimitazione delle questioni in materia di usi civici

Roma, 15 novembre

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha predisposto un disegno di legge, il quale ha lo scopo di raggruppare in un unico testo le disposizioni delle questioni ancora pendenti in materia di usi civici, portando un aggiornamento alla vigente legislazione, che, risalendo al 1927-V, non risponde più completamente, specie dal punto di vista procedurale, alle esigenze degli interessi nazionali, tenuto presente il ritmo notevolmente col quale hanno proceduto, negli ultimi anni, la bonifica integrale, la trasformazione fondiaria, la valorizzazione e la organizzazione tecnico-economica dell'agricoltura.

Le caratteristiche della nuova disciplina per la liquidazione degli usi civici, prevista dal disegno di legge, sono le seguenti:

A) Costituzione della competenza dei Prefetti alla competenza dei Commissariati per gli usi civici, in tutte le funzioni di indole amministrativa. In conseguenza di quanto sopra, passa dai Commissariati alle Prefetture l'intera competenza di liquidazione degli usi civici.

B) Costituzione, presso ogni Prefettura, di una Commissione conciliativa per le vertenze demaniali.

C) Il progetto di legge prevede inoltre la nomina di un "consulente" al fine di accelerare tutte le operazioni di liquidazione. Si vengono così a liberare i Comuni dalle spese delle operazioni di liquidazione che vengono

Tutti ne parlano... Autorizz. Minist. N. 16593

# 400 Mila Lire

...in Buoni del Tesoro... delle quali 100 Mila in una sola Cassetta!!



50 Mila - 30 Mila - 25 Mila - 20 Mila - 15 Mila e sei Premi di 10 Mila Lire in altre Cassette

100 Mila Lire di Premi Straordinari a sorteggio Migliaia di Doni in oggetti!

Programma completo a richiesta.

# Cassette Cinzano

Ogni Cassetta un Dono!

bottiglia di Spumante Riserva Principe di Piemonte

## Proroga all'accertamento del capitale delle Società per azioni

Roma, 15 novembre

Alla fine di quest'anno scade il termine concesso dall'Amministrazione finanziaria per l'accertamento e la rettifica delle dichiarazioni agli effetti dell'imposta straordinaria sul capitale delle Società per azioni, nonché per l'accertamento e per le rettifiche, agli effetti dell'imposta straordinaria sul capitale delle aziende industriali e commerciali nei casi di trasformazione in Società anonime di Società non azionarie, di incorporazione fusione o cessione a titolo oneroso.

Con la stessa data scade il termine stabilito per la rettifica, sempre ai fini dell'imposta straordinaria sul capitale delle aziende industriali e commerciali, delle dichiarazioni dei capitali impegnati per la produzione dei redditi in natura e dei capitali delle Società in liquidazione.

Siccome detto termine - informa l'agenzia GEA - è apparso insufficiente a causa dell'attuale stato di guerra, ed in considerazione di tali speciali circostanze, il termine in questione, con provvedimento in corso, viene prorogato di un anno e cioè al 31 dicembre 1941-XX.

La Commissione centrale delle imposte dirette ha sentenziato che, se in base agli elementi del bilancio di una Società anonima risultasse accertata la tenuta degli utili, rispetto al movimento degli incassi, ben a ragione si provveda alla determinazione del reddito con procedimento induttivo.

## Prestiti matrimoniali

Oltre cinque milioni concessi in agosto - 153 mila domande accolte dall'inizio della concessione

Roma, 15 novembre

Il Ministero dell'Interno comunica che nel decorso mese di agosto sono stati concessi 3 mila 295 prestiti matrimoniali per un ammontare di lire 5 milioni 55 mila 750.

Pertanto dall'inizio della concessione a tutto il 31 agosto decorso sono state accolte 136 mila 787 domande per un importo complessivo di lire 298 milioni 600 mila 880.

## La salma del Sansepolcrista Chiesa tumulata nel cimitero di Milano

Milano, 15 novembre

La salma del sansepolcrista Mario Chiesa, Prefetto di Varese, rimasto vittima di una sciagura aerea in occasione del 1938, qui trasportata da Rosseggio, è stata oggi tumulata nel cimitero monumentale. Al sepolcro convennero i prefetti, il Prefetto, il Podestà del Gruppo Sansepolcrista Sandro Giuliani, componente del Direttorio del Partito Federale e le altre gerarchie cittadine. Erano presenti a rendere omaggio i gagliardetti del Fascio primogenito, del Gruppo Sansepolcrista e della squadra "Fatti di cui il Prefetto squadrista Chiesa era comandante, e forte rappresentanze di Camice Nere di mutilati e di volontari di guerra.

## Un accordo italo-tedesco nel settore della canapa

Roma, 15 novembre

La missione tessile germanica, che ieri fu ricevuta dai Ministri Riccardi e Tassinari, ha oggi concluso i propri lavori con la firma di un accordo con il Consiglio italiano esportatori canapa "Ita-canapa" e con il settore della canapa, lino e fibre varie.

## Proroga alla gara di progetti tipo per Case del Fascio rurale di confine

Roma, 15 novembre

Con avviso d'imminente pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale il termine per la presentazione in gara dei progetti tipo di edifici da destinarsi a Case del Fascio in piccoli centri rurali e di confine e in Comuni rurali e di confine di media importanza viene prorogato alle ore 12 del 18 gennaio 1941-XX. In relazione poi a questi che sono stati proposti da concorrenti e Sindacati rurali e di con detto avviso opportuni chiarimenti.

## ANNUNZI SANITARI

Dr. Dell'Aquila

MALATTIE VENEREE E PELLE

via Guazzanti 30, t. 23.763, scala 1, p. 1. Visite: lunedì 11-13, 17-20 - festivi 9-12.

## Centenaria festeggiata a Trento

Una bambola donata alla vegliarda secondo il suo desiderio

E' stata oggi festeggiata all'Ospizio Trento la Signora Anna Ferrante la quale compie in questa data il suo centenario. L'allegria di animo il centenario anno di vita Atonna alla vegliarda si sono riunite le autorità cittadine, parenti e conoscenti. Dopo la celebrazione di una Messa alla Ferrante è stata offerta, per soddisfazione sua e dei suoi, una "bambola". E' seguito un vit fresco e gli intervenuti hanno fatto omaggio alla vecchietta di dolciumi e di fiori.

## PRIMARIA FABBRICA MACCHINE SCRIVERE

cura ogni capoluogo provincia

AGENTI - RAPPRESENTANTI - DEPOSITARI. Scrivere dettagliando referenze, garanzia, clientela trattata a Cassetta 177 a Unione Pubblicità Italiana - Torino.

TUTTE LE INSEGNAMENTI A PAGAMENTO SI RICEVONO PRESSO L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA VIA INDEPENDENZA 12 P. T. DALL'ORE 8.30 ALL'ORE 12.30 E DALL'ORE 14 ALL'ORE 18 - OTTORNI FERRARI - TELEF. 26.003.











# CORNICIA

## Annale dell'assello economico

Disposizioni per la celebrazione della storica data che ha segnato l'inizio dell'insurrezione antibritannica

Lunedì prossimo, 18 Novembre, il popolo italiano rievcherà la gloriosa data che segnò il vittorioso inizio, sotto la guida del Duce, dell'insurrezione europea contro la tirannia britannica.

In Bologna ed in tutti i centri della provincia, reparti delle organizzazioni giovanili si raduneranno domani alle 10.30, nelle sedi del Municipio, per celebrare l'anniversario secondo le disposizioni che saranno impartite dal Comando Federale G.I.L.

Le sedi dei Fasci Femminili rimarranno aperte tutto il giorno per la raccolta di indumenti di lana da inviare ai richiampati alle armi. Le visitatrici fasciste si recheranno negli ospedali e nei luoghi di cura, per recare doni ai combattenti feriti o malati e nelle case delle famiglie bisognose dei richiampati.

A cura della Federazione dei Fasci sarà effettuata la distribuzione di indumenti e di materiale casalingo alle famiglie maggiormente bisognose; il Fascio Femminile provvederà a distribuire materiale di propaganda per l'autarchia e la lotta contro gli sprechi.

Alle ore 11 in tutte le Scuole di Bologna e della Provincia sarà ascoltata la trasmissione per i giovani, dal titolo: "Il Mito della Giovinezza".

Alle ore 16, in tutte le sedi dei Fasci Femminili sarà ascoltata la trasmissione per le donne fasciste del discorso della Presidente dell'Associazione Famiglie Caduti in Guerra.

Alle ore 18.30 in tutte le Sedi dei Fasci di Combattimento, del Dopoguerra e delle altre Organizzazioni del Regime sarà ascoltata la trasmissione per gli operai del discorso del Ministro delle Corporazioni.

DURANTE LA GIORNATA DEL 18 NOVEMBRE, COME NELL'ANNO XIV, BANDIERA AL VENTO DALL'ALBA AL TRAMONTO.

IL SEGRETARIO FEDERALE  
La premiazione delle allieve dei Corsi di economia domestica

Il Dopoguerra Provinciale, a ricordo dell'assello economico decretato dalla direttiva fascista, lunedì sera, alle ore 19.30, presso la Scuola Reale, darà luogo a una solenne cerimonia di distribuzione di diplomi alle allieve che hanno frequentato il Corso di Economia domestica e di Propaganda culturale, organizzato per il decorso anno XVIII.

Trasferimenti di titolari di cattedre universitarie

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha disposto per il corrente Anno accademico i seguenti trasferimenti di titolari di cattedre universitarie:

Prof. Paolo Fortunati, dalla cattedra di Storia della R. Università di Palermo alla cattedra di Lettere classiche nella nostra Università; Prof. Vittorio Lugli, dalla cattedra di Lingua e Letteratura francese della R. Università di Milano, alla cattedra di Lettere classiche nella nostra Università; Prof. Albino Messori, dalla cattedra di Patologia e clinica medica veterinaria della R. Università di Perugia alla cattedra della stessa disciplina nella nostra Università; Prof. Goffredo Coppola, dalla cattedra di Letteratura greca e latina della R. Università di Padova alla cattedra di Letteratura latina nella nostra Università; Prof. Oreste Mario Olivo, dalla cattedra di Zoologia a quella di Anatomia umana normale della R. Università di Padova; Prof. Alessandro Lenzi, dalla cattedra di Patologia e clinica medica veterinaria a quella di Malattie infettive, profilassi e polizia veterinaria.

Il Prof. Goffredo Coppola alla cattedra di Letteratura latina

Il Prof. Goffredo Coppola, nuovo titolare della cattedra di Letteratura latina e che succede al Prof. Gino Finelli, tenuto la cattedra di Lettere classiche nella nostra Università dal 1932. Egli, coprirà la cattedra già tenuta dal Prof. Gino Finelli, che ha lasciato la cattedra per assumere la cattedra di Lettere classiche nella nostra Università.

Inaugurazione dei Corsi per Dirigenti Sindacali Lavoratori Industria

Domani, domenica, alle ore 11, alla presenza dell'Assessore al Prefetto del Segretario Federale, saranno inaugurati, presso la Casa Fascista dei Lavoratori dell'Industria, piazza Magnifico, corsi per Dirigenti Sindacali. Questi corsi, come è noto, sono organizzati dalla Confederazione Fascista Lavoratori Industria, di concerto con i Ministri delle Corporazioni e della Educazione Nazionale, e vi partecipano lavoratori investiti di cariche sindacali (Segretari e Componenti di Direttorio dei Sindacati Provinciali e Municipal), di Categoria, Piacenti Aziendali.

A Bologna si sono iscritti a tale corso circa 500 Dirigenti Sindacali. Il corso è stato accolto con vivo interesse e simpatia dai lavoratori che ne hanno compreso non solo l'utilità, ma anche il significato politico e culturale.

Lezioni per il corso sono impartite dal Prof. Goffredo Coppola, Prof. Gino Finelli, Prof. Albino Messori, Prof. Oreste Mario Olivo, Prof. Alessandro Lenzi, Prof. Goffredo Coppola, Prof. Gino Finelli, Prof. Albino Messori, Prof. Oreste Mario Olivo, Prof. Alessandro Lenzi.

La Prefettura di Bologna ha disposto per il corrente Anno accademico i seguenti trasferimenti di titolari di cattedre universitarie:

Provinciale Cassa Mutua: Cav. Giuseppe Orlandini, Organizzatore Sindacale; Amadeo Vecchi, Organizzatore Sindacale; Cav. Livio Errani, Organizzatore Sindacale; Dr. Leo Valerio Buzzi, Organizzatore Sindacale; Adriano Algeri, Organizzatore Sindacale; Tullio Anzani, Organizzatore Sindacale; Ugo Balboni, Organizzatore Sindacale; Dr. Girolamo Gianni, Organizzatore Sindacale; Cav. Bice Parmeggiani, Capo Ufficio Assistenza Sociale.

La prefettura di Bologna ha disposto per il corrente Anno accademico i seguenti trasferimenti di titolari di cattedre universitarie:

Per una rigorosa osservanza delle norme sui rifugi casalinghi

A seguito della pubblicazione delle disposizioni relative ai rifugi casalinghi, il Sindaco Fascista del Proprietario di Fabbricati ha diramato ai propri organizzati di Bologna e Casalecchio di Reno una circolare contenente il testo del manifesto prefettizio accompagnato dalle seguenti norme:

«Per maggiore vostra conoscenza, a norma, ripetiamo qui sotto le disposizioni relative ai rifugi casalinghi dei fabbricati privati, contenute in apposito manifesto del Prefetto della Provincia di Bologna.

«Nell'invitare, ad ogni sollecita e rigorosa osservanza di esse, aggiungiamo che, per disposizione ministeriale, all'ingresso interno di ciascun ricovero deve essere applicata una tabella indicante il numero massimo di occupanti consentiti (due persone per metro quadrato). Siete pure tenuto a dare comunicazione per iscritto a tutti gli inquilini di ciascun stabile della precisa ubicazione del ricovero loro destinato.

«Le norme di cui sopra, e i chiarimenti al riguardo, potete rivolgere a questo Sindacato, Unione Fascista degli Industriali, Via del Cane, 9.

I libretti di sussidio militare

La Postesideria avverte i possessori dei libretti di sussidio militare che entro e non oltre il 20 c. m. dovranno presentarsi presso il Servizio Leva del Comune per il controllo della posizione del libretto e per il ricevimento del nuovo libretto.

La comunicazione telefonica verso il loro pieno sviluppo

la collaborazione del pubblico è la migliore garanzia per un soddisfacente servizio

Il servizio telefonico verso il loro pieno sviluppo

La collaborazione del pubblico è la migliore garanzia per un soddisfacente servizio

Il servizio telefonico verso il loro pieno sviluppo

La collaborazione del pubblico è la migliore garanzia per un soddisfacente servizio

Il servizio telefonico verso il loro pieno sviluppo

La collaborazione del pubblico è la migliore garanzia per un soddisfacente servizio

Il servizio telefonico verso il loro pieno sviluppo

La collaborazione del pubblico è la migliore garanzia per un soddisfacente servizio

Il servizio telefonico verso il loro pieno sviluppo

La collaborazione del pubblico è la migliore garanzia per un soddisfacente servizio

Il servizio telefonico verso il loro pieno sviluppo

La collaborazione del pubblico è la migliore garanzia per un soddisfacente servizio

Il servizio telefonico verso il loro pieno sviluppo

La collaborazione del pubblico è la migliore garanzia per un soddisfacente servizio

Il servizio telefonico verso il loro pieno sviluppo

La collaborazione del pubblico è la migliore garanzia per un soddisfacente servizio

Il servizio telefonico verso il loro pieno sviluppo

La collaborazione del pubblico è la migliore garanzia per un soddisfacente servizio

## Rapporto del Prefetto ai Capitani - Fabbricati Riquali

I Capitani Riquali, Organizzatore Sindacale; Amadeo Vecchi, Organizzatore Sindacale; Cav. Livio Errani, Organizzatore Sindacale; Dr. Leo Valerio Buzzi, Organizzatore Sindacale; Adriano Algeri, Organizzatore Sindacale; Tullio Anzani, Organizzatore Sindacale; Ugo Balboni, Organizzatore Sindacale; Dr. Girolamo Gianni, Organizzatore Sindacale; Cav. Bice Parmeggiani, Capo Ufficio Assistenza Sociale.

## Il Federale in visita alla Società Leonardi

Il Segretario Federale, accompagnando dal Direttore dell'Unione Fascista degli Industriali e dal Segretario dell'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria, si è recato a visitare lo stabilimento della Soc. Augusto Leonardi.

Il Gerarca, che è stato ricevuto dal Presidente della Società, ha compiuto una dettagliata visita dei vari reparti, vivamente interessandosi alle lavorazioni tipicamente materiche della Soc. Leonardi, che contribuiscono efficacemente alla nostra emancipazione dalla produzione straniera.

La visita, che ha avuto luogo nel cortile dello stabilimento per ascoltare la parola del Federale, il quale ha elogiato dirigenti ed operai che, nella cordiale collaborazione del lavoro, sanno dar vita ad una così importante ed utile produzione.

Rivolgendosi quindi alla maestranza prevalentemente femminile, ha concluso ricordando le tradizionali virtù delle donne italiane che, nel lavoro e nella famiglia, danno il loro contributo al bene della Patria.

Le parole del Federale hanno suscitato una vibrante manifestazione dell'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Conversazioni in Provincia

Domani 17, sul tema: «La nostra guerra imperiale» parleranno i signori: Dottor Renato Montalbani a Vercelli; Dottor Gino Montalbani a Biella; Dottor Alberto Zanetti a Vergato; Rag. Vittorio Vaccari a Castel del Rio; Avv. Vincenzo Mercoliano a S. Agata Bolognese.

Corsi di Preparazione Politica

Stasera alle ore 19.30, Eugenio Cappelletti terrà al G.U.P. la prima lezione agli allievi dei Corsi di Preparazione Politica.

La collaborazione del pubblico è la migliore garanzia per un soddisfacente servizio

Il servizio telefonico verso il loro pieno sviluppo

La collaborazione del pubblico è la migliore garanzia per un soddisfacente servizio

Il servizio telefonico verso il loro pieno sviluppo

La collaborazione del pubblico è la migliore garanzia per un soddisfacente servizio

Il servizio telefonico verso il loro pieno sviluppo

La collaborazione del pubblico è la migliore garanzia per un soddisfacente servizio

Il servizio telefonico verso il loro pieno sviluppo

La collaborazione del pubblico è la migliore garanzia per un soddisfacente servizio

Il servizio telefonico verso il loro pieno sviluppo

La collaborazione del pubblico è la migliore garanzia per un soddisfacente servizio

Il servizio telefonico verso il loro pieno sviluppo

La collaborazione del pubblico è la migliore garanzia per un soddisfacente servizio

Il servizio telefonico verso il loro pieno sviluppo

La collaborazione del pubblico è la migliore garanzia per un soddisfacente servizio

Il servizio telefonico verso il loro pieno sviluppo

La collaborazione del pubblico è la migliore garanzia per un soddisfacente servizio

Il servizio telefonico verso il loro pieno sviluppo

La collaborazione del pubblico è la migliore garanzia per un soddisfacente servizio

Il servizio telefonico verso il loro pieno sviluppo

La collaborazione del pubblico è la migliore garanzia per un soddisfacente servizio

Il servizio telefonico verso il loro pieno sviluppo

La collaborazione del pubblico è la migliore garanzia per un soddisfacente servizio

Il servizio telefonico verso il loro pieno sviluppo

## “Il Trovatore”, con Gigli questa sera al “Comunale”

Ancora una volta passa il Trovatore. Il quale non poteva che essere Gigli. E questa volta ci sarà un'occasione di capere e di sentire il silenzio e in contemplazione del miracolo compiuto dall'artista nel momento di massima creazione. Alla critica non è rimasta che dire più o meno parole se non di ammirazione.

Stato, la voga negli ultimi vent'anni dell'opera di Verdi, è un fenomeno estetico-critico tipicamente borghese; secondo la quale Verdi andava giudicato come un operista da spogliare; di un romanticismo barocco e volgare; come uno dei tanti oroscopolitici melodisti; come uno dei tanti strumentalisti con un tipo d'orchestra «gran chitarra». Per anni e anni si è scritto questo. E per anni e anni nessuno è venuto in mente l'idea di vergognarsi. Poi, è accaduto quello che la storia al momento buono vuole che accada: cioè, la critica ha capito che Verdi non è un operista, ma un grande musicista.

Verdi non è affatto al suo tramonto, ma piuttosto al suo mezzogiorno. Ma l'anno di un quotidiano in tutti i teatri del mondo come oggi, in pieno «800», non è un anno di «800», ma un anno di «900».

Verdi non è affatto al suo tramonto, ma piuttosto al suo mezzogiorno. Ma l'anno di un quotidiano in tutti i teatri del mondo come oggi, in pieno «800», non è un anno di «800», ma un anno di «900».

Verdi non è affatto al suo tramonto, ma piuttosto al suo mezzogiorno. Ma l'anno di un quotidiano in tutti i teatri del mondo come oggi, in pieno «800», non è un anno di «800», ma un anno di «900».

Verdi non è affatto al suo tramonto, ma piuttosto al suo mezzogiorno. Ma l'anno di un quotidiano in tutti i teatri del mondo come oggi, in pieno «800», non è un anno di «800», ma un anno di «900».

Verdi non è affatto al suo tramonto, ma piuttosto al suo mezzogiorno. Ma l'anno di un quotidiano in tutti i teatri del mondo come oggi, in pieno «800», non è un anno di «800», ma un anno di «900».

Verdi non è affatto al suo tramonto, ma piuttosto al suo mezzogiorno. Ma l'anno di un quotidiano in tutti i teatri del mondo come oggi, in pieno «800», non è un anno di «800», ma un anno di «900».

Verdi non è affatto al suo tramonto, ma piuttosto al suo mezzogiorno. Ma l'anno di un quotidiano in tutti i teatri del mondo come oggi, in pieno «800», non è un anno di «800», ma un anno di «900».

Verdi non è affatto al suo tramonto, ma piuttosto al suo mezzogiorno. Ma l'anno di un quotidiano in tutti i teatri del mondo come oggi, in pieno «800», non è un anno di «800», ma un anno di «900».

Verdi non è affatto al suo tramonto, ma piuttosto al suo mezzogiorno. Ma l'anno di un quotidiano in tutti i teatri del mondo come oggi, in pieno «800», non è un anno di «800», ma un anno di «900».

Verdi non è affatto al suo tramonto, ma piuttosto al suo mezzogiorno. Ma l'anno di un quotidiano in tutti i teatri del mondo come oggi, in pieno «800», non è un anno di «800», ma un anno di «900».

Verdi non è affatto al suo tramonto, ma piuttosto al suo mezzogiorno. Ma l'anno di un quotidiano in tutti i teatri del mondo come oggi, in pieno «800», non è un anno di «800», ma un anno di «900».

Verdi non è affatto al suo tramonto, ma piuttosto al suo mezzogiorno. Ma l'anno di un quotidiano in tutti i teatri del mondo come oggi, in pieno «800», non è un anno di «800», ma un anno di «900».

Verdi non è affatto al suo tramonto, ma piuttosto al suo mezzogiorno. Ma l'anno di un quotidiano in tutti i teatri del mondo come oggi, in pieno «800», non è un anno di «800», ma un anno di «900».

Verdi non è affatto al suo tramonto, ma piuttosto al suo mezzogiorno. Ma l'anno di un quotidiano in tutti i teatri del mondo come oggi, in pieno «800», non è un anno di «800», ma un anno di «900».

Verdi non è affatto al suo tramonto, ma piuttosto al suo mezzogiorno. Ma l'anno di un quotidiano in tutti i teatri del mondo come oggi, in pieno «800», non è un anno di «800», ma un anno di «900».

Verdi non è affatto al suo tramonto, ma piuttosto al suo mezzogiorno. Ma l'anno di un quotidiano in tutti i teatri del mondo come oggi, in pieno «800», non è un anno di «800», ma un anno di «900».

Verdi non è affatto al suo tramonto, ma piuttosto al suo mezzogiorno. Ma l'anno di un quotidiano in tutti i teatri del mondo come oggi, in pieno «800», non è un anno di «800», ma un anno di «900».

Verdi non è affatto al suo tramonto, ma piuttosto al suo mezzogiorno. Ma l'anno di un quotidiano in tutti i teatri del mondo come oggi, in pieno «800», non è un anno di «800», ma un anno di «900».

Verdi non è affatto al suo tramonto, ma piuttosto al suo mezzogiorno. Ma l'anno di un quotidiano in tutti i teatri del mondo come oggi, in pieno «800», non è un anno di «800», ma un anno di «900».

Verdi non è affatto al suo tramonto, ma piuttosto al suo mezzogiorno. Ma l'anno di un quotidiano in tutti i teatri del mondo come oggi, in pieno «800», non è un anno di «800», ma un anno di «900».

Verdi non è affatto al suo tramonto, ma piuttosto al suo mezzogiorno. Ma l'anno di un quotidiano in tutti i teatri del mondo come oggi, in pieno «800», non è un anno di «800», ma un anno di «900».

Verdi non è affatto al suo tramonto, ma piuttosto al suo mezzogiorno. Ma l'anno di un quotidiano in tutti i teatri del mondo come oggi, in pieno «800», non è un anno di «800», ma un anno di «900».

Verdi non è affatto al suo tramonto, ma piuttosto al suo mezzogiorno. Ma l'anno di un quotidiano in tutti i teatri del mondo come oggi, in pieno «800», non è un anno di «800», ma un anno di «900».

Verdi non è affatto al suo tramonto, ma piuttosto al suo mezzogiorno. Ma l'anno di un quotidiano in tutti i teatri del mondo come oggi, in pieno «800», non è un anno di «800», ma un anno di «900».

Verdi non è affatto al suo tramonto, ma piuttosto al suo mezzogiorno. Ma l'anno di un quotidiano in tutti i teatri del mondo come oggi, in pieno «800», non è un anno di «800», ma un anno di «900».

Verdi non è affatto al suo tramonto, ma piuttosto al suo mezzogiorno. Ma l'anno di un quotidiano in tutti i teatri del mondo come oggi, in pieno «800», non è un anno di «800», ma un anno di «900».

Verdi non è affatto al suo tramonto, ma piuttosto al suo mezzogiorno. Ma l'anno di un quotidiano in tutti i teatri del mondo come oggi, in pieno «800», non è un anno di «800», ma un anno di «900».

Verdi non è affatto al suo tramonto, ma piuttosto al suo mezzogiorno. Ma l'anno di un quotidiano in tutti i teatri del mondo come oggi, in pieno «800», non è un anno di «800», ma un anno di «900».

Verdi non è affatto al suo tramonto, ma piuttosto al suo mezzogiorno. Ma l'anno di un quotidiano in tutti i teatri del mondo come oggi, in pieno «800», non è un anno di «800», ma un anno di «900».

Verdi non è affatto al suo tramonto, ma piuttosto al suo mezzogiorno. Ma l'anno di un quotidiano in tutti i teatri del mondo come oggi, in pieno «800», non è un anno di «800», ma un anno di «900».

Verdi non è affatto al suo tramonto, ma piuttosto al suo mezzogiorno. Ma l'anno di un quotidiano in tutti i teatri del mondo come oggi, in pieno «800», non è un anno di «800», ma un anno di «900».

Verdi non è affatto al suo tramonto, ma piuttosto al suo mezzogiorno. Ma l'anno di un quotidiano in tutti i teatri del mondo come oggi, in pieno «800», non è un anno di «800», ma un anno di «900».

La compagnia di Ruggero Ruggeri annunzia per stasera una novità: il re povero. Ha in tre atti di Gino Rocca.

CONCERTI DEL GUF

Il Quartetto Bogo

Oggi nel pomeriggio, ore 16, nella Sala del Liceo Musicale avrà luogo il primo dei concerti da camera organizzati dal GUF di Bologna. Protagonista il Quartetto Bogo di Venezia, con il primo violino Bruno Bogo (primo violino), Nardo (secondo violino), Angelo Loser (viola), Marco Pannella (violoncello).

Verrà svolto un programma interessante. Ecco i particolari: Palestrina: «Messa»; Beethoven: «Sonata per il clavicembalo»; Schubert: «Quartetto»; Verdi: «Quartetto»; Verdi: «Quartetto»; Verdi: «Quartetto».

Una novità teatrale alla «Stabile»

Nel pomeriggio di domani, domenica, alle 16.30, il complesso filodrammatico diretto da Ernestina Ziegler darà una rappresentazione di «La Stabile».

Due serate di Arte Varia al Dopoguerra del «Corridone»

Questa sera e domani sera, alle ore 20.30, avranno luogo le serate di Arte Varia al Dopoguerra del «Corridone».

Le diurne di domani

CONCERTI (Stagione lirica) - Ore 16.30: Mattonella con l'ultima dell'opera di Verdi.

Ammasso seme canapa

Il Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura comunica a tutti gli interessati che la data del 22 novembre è fissata per la consegna del seme canapa.

La vendita della pasticceria fresca

L'Unione dei Commercialisti comunica il chiarimento emanato dal Ministero delle Corporazioni in merito alla vendita della pasticceria fresca.

Il rimborso della differenza per licenze di caccia

Il Comitato provinciale della Caccia e la Sezione provinciale Cacciatori di Bologna comunicano:

NOTE DI CRONACA

Rizzoli, Montegrappa 7

Bomboniere per nozze

Le truffe dell'accordatore

Le truffe dell'accordatore

Le truffe dell'accordatore

Le truffe dell'accordatore

Le truffe dell'accordatore

Le truffe dell'accordatore

Le truffe dell'accordatore

Le truffe dell'accordatore

Le truffe dell'accordatore

Le truffe dell'accordatore

Le truffe dell'accordatore

Le truffe dell'accordatore

Le truffe dell'accordatore

Le truffe dell'accordatore

Le truffe dell'accordatore

## Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

13 Novembre 1940-XIX

NATI 10

MORTI 18

MATRIMONI 8

Notturno d'amore

Se l'occupazione ha degli vantaggi, per alcuni è un'occasione di profitto, per altri è un'occasione di perdita.

Se l'occupazione ha degli vantaggi, per alcuni è un'occasione di profitto, per altri è un'occasione di perdita.

Se l'occupazione ha degli vantaggi, per alcuni è un'occasione di profitto, per altri è un'occasione di perdita.

Se l'occupazione ha degli vantaggi, per alcuni è un'occasione di profitto, per altri è un'occasione di perdita.

Se l'occupazione ha degli vantaggi, per alcuni è un'occasione di profitto, per altri è un'occasione di perdita.

Se l'occupazione ha degli vantaggi, per alcuni è un'occasione di profitto, per altri è un'occasione di perdita.

Se l'occupazione ha degli vantaggi, per alcuni è un'occasione di profitto, per altri è un'occasione di perdita.

Se l'occupazione ha degli vantaggi, per alcuni è un'occasione di profitto, per altri è un'occasione di perdita.

Se l'occupazione ha degli vantaggi, per alcuni è un'occasione di profitto, per altri è un'occasione di perdita.

Se l'occupazione ha degli vantaggi, per alcuni è un'occasione di profitto, per altri è un'occasione di perdita.

Se l'occupazione ha degli vantaggi, per alcuni è un'occasione di profitto, per altri è un'occasione di perdita.























# MOBILI FOGLIANO

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE, FRANCO DO.  
MIGLIO IN OPERA. Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO.

zione Centrale: NAPOLI: Pizzobalco 2 v. Tolst. 24085 - A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la piena collezione di modelli.

**AGRICOLTORI, ORTOLANI, GIARDINIERI**  
prima di fare le ordinazioni del Vostro fabbisogno, visitate  
i nostri vivai. Catalogo gratis a richiesta. **STAB. ORTICOLO**  
**ROMAGNOLO PRONI VINCENZO & Fratelli, LUGO (Ravenna)**

**IL CACHET**  
ANTINEURALGICO  
**NOVECENTO**

*Nella sua veste  
candida accardi  
di mistero*

**COFFA**  
combatte il dolore  
ed è innocuo al cuore

Richiedetelo nelle migliori farmacie

CONFERMATO E APPROVATO  
**FRANCESCO COMENTARIE BOLOGNI**  
A. Pr. Bologna 27170 del 24-1-10-XVIII

**Che cosa occorre**

Come evitare che la pelle  
 del vostro volto appaia lu- 21A TQ  
 cida e arista, o arida e 21A TQ3  
 ruota? Come combattere 21A TQ4  
 le rughe? Come intanare 21A TQ5  
 al colore dei capelli e del- 21A TQ6  
 la nudimità la cipria o il 21A TQ7  
 lielleto? Come perfezio- 21A TQ8  
 nare il proprio tipo, cor- 21A TQ9  
 rrendo gli eventuali vizi. 21A TQ10  
 21A TQ11 Come conservarsi a- 21A TQ12  
 bello, giovani, fresche, at- 21A TQ13

de allo dandini TO  
TTO di storno, guardandosi nella TO  
TTO specchio; formuliste. Voi TO  
TTO potete avere in dono com- TO  
TTO plicamente gratuito il ma- TO  
TTO nualetto. TO  
**TU CHE COSA OCCORRE** TO  
**PER ESSER BELLE** TO  
TU e un tubetto campione TO  
TU della celebre CRISME TO  
TU RADIA inviando il vostro TO  
TU indirizzo e la maggiore in- TO  
TU dicazione sullo stato della TO  
TU vostra pelle (grasso, secco, TO  
TU pallido, etc.) alla TO  
TU Società Ital. Prodotti TO  
TU Profumeria & Igiene TO  
TU Firenze, Via Mercanti 5 TO  
TUA Unire i, i tu francobolli TO  
TUPA per le spese postali TO  
TURAL... TO-RADIA TO  
TORADI... TO-RADIA TO  
TORADIA TO-RADIA TO  
TORADIA TO-RADIA TO  
TORADIA TO-RADIA TO  
TORADIA TO-RADIA TO  
TORADIA TO-RADIA TO  
TORADIA TO-RADIA TO  
TORADIA TO-RADIA TO  
TORADIA TO-RADIA TO

**TO-RADIA**  
La Scienza al servizio  
della vostra Bellezza

**L'Olmo Buisman**

introdotta per i primi da noi dall'Olanda,  
oggi è uno dei soli tutti giorni.

**LEZIONI, CONVERSAZIONI,  
TRADUZIONI**  
L. 1,50 per parola  
Scuola e Colloquio L. 2,50 per parola

**APERTURE** iscrizioni Istituto Tecnico-Ma-

**MOBILIFICI**

[illegible]

possibilmente giardini vicinanza centro. Scrivere CASSETTA 20 v. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9773

**NEGOTI AFFITANTSI** Zona R. 10. 1° e 2° in V. Vasta 24. Rivolgarsi Strada Maggiore 33, ore 17-19. 0540

**CAMERE MOBILIATE  
e PENSIONI**  
L. 1.50 per parola  
Pensioni e affittacamere L. 2.00 la parola

**AFFITTASI** camera ammobiliata con bagno - persona disinvolta, Thivierge A. V. 9759

**AMMOBILIATA** multinazionale terreno

italiano offerti come istituzione vide marzo. Scrivere CASSETTA n. 2 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9609

**GEOMETRA** verbanese, buona pratica abile disegnatore, cerca lavoro presso importante ditta. Scrivere CASSETTA n. 2 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9772

**INGEGNERE** 12 ANNI ESPERIENZA ELETTRICITA' importantissima Società Milano, vaganti famiglia tre figli, trasferirsi Bologna trovando impiego. Scrivere CASSETTA n. 2 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9772

**FRATELLI** conducono fondi agricoli, coltivano bestiame e artigianato, cerca affari, seria ditta. Scrivere CASSETTA n. 2 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9772

<p>DISTINTA signorina cerca camera modigliata presso famiglia signorile telefono termosifoni, confort, eventuale cucina, bagno, giardino, piscina. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Ro- logna. 9776</p> <p>GRONANI, impiegato stabile cerca po- sizione completa quarantenne moduli. Scrivere CASSETTA 4 Z UNIONE PUBLI- CITA' ITALIANA, Bologna. 9889</p>	<p>9455</p> <p>LAZZARONI, aspetto discreto distub- bato, impiegherebbe anche nei ser- vizi prestati. Scrivere CASSETTA 4 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Ro- logna. 9781</p> <p>VITTORISSIMO, diplomato laureato, con- tributo oneri, Scrivere CASSETTA 4 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Ro- logna. 9882</p>
--	---

**POSSESSIBILITÀ** sfiorline vicinanza centro. Servire CASSETTA 10 V UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Bologna. 976

**NEGOTI AFFITTARE** Piazza Carducci 4 UNITI IN VASTA Zona Rivigelli Strada Maggiore 33, ore 17-18. 0340

**CAMERE MOBILIATE e PENSIONI**

L. 1.50 parola  
Pensioni e affittacamere L. 2.80 la parola

**AFFITTATI camera ammobiliata con bagno** - persone dignita. Nuovo 4. Vagagnoli.

**AMMOBILIATA** multinazionale tempo pendente serica. Cesare Battisti 22 prima. 0655

**DISTINTA signorina cerca camera ammobiliata presso famiglia signora telefonazione termosifoni, confort, eventuale cucina completa.** CASSETTA 10 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Bologna. 9776

**GROVANI**, impiegato stabile cerca pensione completa. CASSETTA 10 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Bologna. 9889

**ITALIANO offresi come istruttore via mare.** Servire CASSETTA 10 V UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Bologna. 9823

**GEOMETRA ventiquenne, buona pratica abile disegnatore occuperebbe** presso importante ditta. Servire CASSETTA 10 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Bologna. 9823

**INGEGNERE UNDICI ANNI ESPERIENZA ELETTRONICA** importatissimo società Milano. CASSETTA 10 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Bologna. 9721

**PRATICI** conducono fondi agricoli conoscenza bestiami e ortofrutta. CASSETTA 10 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Bologna. 9721

**GRUPPO IMPORTERIBILE** discreto distributore impiegherebbe anche non molti presesi. CASSETTA 10 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Bologna. 9780

**VOLONTARISSIMO** multilaterale fatturato di oltre 10 miliardi annui con contributi offerti. Servire CASSETTA 10 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Bologna. 9882























# D I E R I

## Il puledro Zuccarello vince il Premio di Chiusura

che si è corso ieri all'Ippodromo di Salsomaggiore, dimostrando così di possedere molto maggior classe di quanto generalmente si credesse. Infatti Zuccarelli, che aveva corso in sella di un cavallo proprio davanti a Bellini e a Marcello, ha preso un cavallo temibile ed efficiente su tutte le distanze, il secondo un vero e proprio campione. Una Pantera non è schizzata subito al comando, ma ha fatto Zuccarelli e stallone che ha fatto poco dopo mille metri, di avvicinarsi e di superarlo. Il terreno estremamente pesante ha reso unico più gravoso il compito dei cavalli maggiori del peso su per cà.

**Breco il deltaglio**

**Primo Ambasciata** 8000, n. 1450  
di Zuccarelli, Verilini di Gallin  
do Gazzellino; 2. **Bracciana**, Inci; cort  
me. Tot. L. 2. 8.50, 12 (125).

Volta: 2 o Fienle: 3 o Pirano 2 1.  
L. a mezzo. Tot. L. 15; 11,50; 14,50  
(101,60).

lo Tarquinio (Caprioli) di Razza del  
Soldo; 2<sup>a</sup> Egredi; 3<sup>a</sup> Tarquinio, Mezzan-  
ci; mozza; 1<sup>a</sup> Tot. L. 21.50; P. 87; 153.  
**Premio Duca d'Atina.** L. 40.000. me-  
tri. 1<sup>a</sup> S. Gennaro (Carnelli) di Razza  
Borjello; 2<sup>a</sup> Olettre; 3<sup>a</sup> Sabia-  
re; 4<sup>a</sup> 2<sup>a</sup> Tot. L. 10; G. 6.50; 39.600.  
**Premio Castelfratte.** L. 10.000. me-  
1500. n. Vizzari (Arnaldi) di Rade-  
Ponatti; 2<sup>a</sup> Lacca; 3<sup>a</sup> Monte Carlo.  
L. e mezzo 3<sup>a</sup> Tot. L. 48.50; 27; 17.50.  
**Premio Chitauri.** L. 100.000. me-  
1400; 1<sup>a</sup> Zucarello (Caprioli) di Zano-  
tetti; 2<sup>a</sup> Una Pantera; 3<sup>a</sup> Battini; 3<sup>a</sup>  
Tot. L. 10; G. 6.50; 39.600.  
**Premio Limite.** L. 10.000. m. 1200.  
1<sup>a</sup> Sagena (Caprioli); di Sambruno; 2<sup>a</sup>  
Ruvenerzi; 3<sup>a</sup> Balzano; 4<sup>a</sup> Inc. Totali  
L. 10; G. 6.50; 39.600.  
**Premio Brilione.** L. 8000. m. 2000.  
1<sup>a</sup> Tracato (Cameli) di Razza Borjello; 1<sup>a</sup>  
Locale; 3<sup>a</sup> Duchino; 3<sup>a</sup> G. Tot. Ir-  
zatore; 3<sup>a</sup> V. Vitt. Doppio; 3<sup>a</sup> Coliz-  
zatore; 3<sup>a</sup> V. Vitt. Doppio; 3<sup>a</sup> Coliz-  
zatore; 3<sup>a</sup> V. Vitt. Doppio; 3<sup>a</sup> Coliz-

**Comici**, 18 novembre  
Premio Gastel Gattola, L. 10.000, me-  
tri 2900: I. Sordani; II. Bazzigatti;  
goli, 3. GRAN Sasso, Mezza l. Tot.,  
L. 560.  
**Premio Aquila**, L. 10.000, m. 1400:  
I. Bazzigatti; II. F. Ferro;  
I. Franco, 3. Scindarella, 3. l., 3. I.  
L. 2650 (102.50).

**Premio Marino** - L. 10.000, m. 1005  
Vittorio Tosi Botzoni di F. Ferro;  
II: Juventus; 3. Lavarini; A. Aldobri-  
ca. Mezza l.: 2. l. e mezza; i. inc. Tot.,  
L. 7. 4450 (150).

**Premio Vito** - L. 7000, m. 1400:  
I. Antelmibello (C. Pandolfi) di N. Pa-  
dolà; 2. Oliverotto da Fermo; 3. Mu-  
si; 4. Lucilio, 1. l. o mezza; mezza l.

**Premio Villa Giori** - L. \$3.000, metri  
1800: 1. Nilo Azzurro (Romero) di C.  
Radice; 2. Genodori; 3. Aristotele;  
mezza l. inc. Tot., L. 11. 1150,  
7. 1150, 8 (806).

Premio Veroli - L. 7000, m. 2200: 1  
 So Bon Io (Mozza) d. G. Imbellone; 2  
 Carisima; 3. Elora; 4. Varano; 1

**Premio Collingrove** - L. 10.000.000. Vincitori: **1.** *Indica*, (Capaci) della Scuola Aletreio; **2.** *Traguardo*; **3.** *Arta Pacha*; **4.** *Pachino*. **1. e 2.** merca; **3. 1. e 4.** Tot. L. 9.500. 5.500. S. (28).

**TIRO A VOLO**

**I tiri all'Arco Guidi**

I tiri organizzati dal Circolo della Caduta si sono svolti sul campo dell'Arco di Guidi, a 12 chilometri dal centro di Aletreio. Sono stati ammessi al tiro: **1.** *Il Tiro al bersaglio*; **2.** *Il Tiro al bersaglio*; **3.** *Il Tiro al bersaglio*; **4.** *Il Tiro al bersaglio*; **5.** *Il Tiro al bersaglio*; **6.** *Il Tiro al bersaglio*; **7.** *Il Tiro al bersaglio*; **8.** *Il Tiro al bersaglio*; **9.** *Il Tiro al bersaglio*; **10.** *Il Tiro al bersaglio*; **11.** *Il Tiro al bersaglio*; **12.** *Il Tiro al bersaglio*; **13.** *Il Tiro al bersaglio*; **14.** *Il Tiro al bersaglio*; **15.** *Il Tiro al bersaglio*; **16.** *Il Tiro al bersaglio*; **17.** *Il Tiro al bersaglio*; **18.** *Il Tiro al bersaglio*; **19.** *Il Tiro al bersaglio*; **20.** *Il Tiro al bersaglio*; **21.** *Il Tiro al bersaglio*; **22.** *Il Tiro al bersaglio*; **23.** *Il Tiro al bersaglio*; **24.** *Il Tiro al bersaglio*; **25.** *Il Tiro al bersaglio*; **26.** *Il Tiro al bersaglio*; **27.** *Il Tiro al bersaglio*; **28.** *Il Tiro al bersaglio*; **29.** *Il Tiro al bersaglio*; **30.** *Il Tiro al bersaglio*; **31.** *Il Tiro al bersaglio*; **32.** *Il Tiro al bersaglio*; **33.** *Il Tiro al bersaglio*; **34.** *Il Tiro al bersaglio*; **35.** *Il Tiro al bersaglio*; **36.** *Il Tiro al bersaglio*; **37.** *Il Tiro al bersaglio*; **38.** *Il Tiro al bersaglio*; **39.** *Il Tiro al bersaglio*; **40.** *Il Tiro al bersaglio*; **41.** *Il Tiro al bersaglio*; **42.** *Il Tiro al bersaglio*; **43.** *Il Tiro al bersaglio*; **44.** *Il Tiro al bersaglio*; **45.** *Il Tiro al bersaglio*; **46.** *Il Tiro al bersaglio*; **47.** *Il Tiro al bersaglio*; **48.** *Il Tiro al bersaglio*; **49.** *Il Tiro al bersaglio*; **50.** *Il Tiro al bersaglio*; **51.** *Il Tiro al bersaglio*; **52.** *Il Tiro al bersaglio*; **53.** *Il Tiro al bersaglio*; **54.** *Il Tiro al bersaglio*; **55.** *Il Tiro al bersaglio*; **56.** *Il Tiro al bersaglio*; **57.** *Il Tiro al bersaglio*; **58.** *Il Tiro al bersaglio*; **59.** *Il Tiro al bersaglio*; **60.** *Il Tiro al bersaglio*; **61.** *Il Tiro al bersaglio*; **62.** *Il Tiro al bersaglio*; **63.** *Il Tiro al bersaglio*; **64.** *Il Tiro al bersaglio*; **65.** *Il Tiro al bersaglio*; **66.** *Il Tiro al bersaglio*; **67.** *Il Tiro al bersaglio*; **68.** *Il Tiro al bersaglio*; **69.** *Il Tiro al bersaglio*; **70.** *Il Tiro al bersaglio*; **71.** *Il Tiro al bersaglio*; **72.** *Il Tiro al bersaglio*; **73.** *Il Tiro al bersaglio*; **74.** *Il Tiro al bersaglio*; **75.** *Il Tiro al bersaglio*; **76.** *Il Tiro al bersaglio*; **77.** *Il Tiro al bersaglio*; **78.** *Il Tiro al bersaglio*; **79.** *Il Tiro al bersaglio*; **80.** *Il Tiro al bersaglio*; **81.** *Il Tiro al bersaglio*; **82.** *Il Tiro al bersaglio*; **83.** *Il Tiro al bersaglio*; **84.** *Il Tiro al bersaglio*; **85.** *Il Tiro al bersaglio*; **86.** *Il Tiro al bersaglio*; **87.** *Il Tiro al bersaglio*; **88.** *Il Tiro al bersaglio*; **89.** *Il Tiro al bersaglio*; **90.** *Il Tiro al bersaglio*; **91.** *Il Tiro al bersaglio*; **92.** *Il Tiro al bersaglio*; **93.** *Il Tiro al bersaglio*; **94.** *Il Tiro al bersaglio*; **95.** *Il Tiro al bersaglio*; **96.** *Il Tiro al bersaglio*; **97.** *Il Tiro al bersaglio*; **98.** *Il Tiro al bersaglio*; **99.** *Il Tiro al bersaglio*; **100.** *Il Tiro al bersaglio*; **101.** *Il Tiro al bersaglio*; **102.** *Il Tiro al bersaglio*; **103.** *Il Tiro al bersaglio*; **104.** *Il Tiro al bersaglio*; **105.** *Il Tiro al bersaglio*; **106.** *Il Tiro al bersaglio*; **107.** *Il Tiro al bersaglio*; **108.** *Il Tiro al bersaglio*; **109.** *Il Tiro al bersaglio*; **110.** *Il Tiro al bersaglio*; **111.** *Il Tiro al bersaglio*; **112.** *Il Tiro al bersaglio*; **113.** *Il Tiro al bersaglio*; **114.** *Il Tiro al bersaglio*; **115.** *Il Tiro al bersaglio*; **116.** *Il Tiro al bersaglio*; **117.** *Il Tiro al bersaglio*; **118.** *Il Tiro al bersaglio*; **119.** *Il Tiro al bersaglio*; **120.** *Il Tiro al bersaglio*; **121.** *Il Tiro al bersaglio*; **122.** *Il Tiro al bersaglio*; **123.** *Il Tiro al bersaglio*; **124.** *Il Tiro al bersaglio*; **125.** *Il Tiro al bersaglio*; **126.** *Il Tiro al bersaglio*; **127.** *Il Tiro al bersaglio*; **128.** *Il Tiro al bersaglio*; **129.** *Il Tiro al bersaglio*; **130.** *Il Tiro al bersaglio*; **131.** *Il Tiro al bersaglio*; **132.** *Il Tiro al bersaglio*; **133.** *Il Tiro al bersaglio*; **134.** *Il Tiro al bersaglio*; **135.** *Il Tiro al bersaglio*; **136.** *Il Tiro al bersaglio*; **137.** *Il Tiro al bersaglio*; **138.** *Il Tiro al bersaglio*; **139.** *Il Tiro al bersaglio*; **140.** *Il Tiro al bersaglio*; **141.** *Il Tiro al bersaglio*; **142.** *Il Tiro al bersaglio*; **143.** *Il Tiro al bersaglio*; **144.** *Il Tiro al bersaglio*; **145.** *Il Tiro al bersaglio*; **146.** *Il Tiro al bersaglio*; **147.** *Il Tiro al bersaglio*; **148.** *Il Tiro al bersaglio*; **149.** *Il Tiro al bersaglio*; **150.** *Il Tiro al bersaglio*; **151.** *Il Tiro al bersaglio*; **152.** *Il Tiro al bersaglio*; **153.** *Il Tiro al bersaglio*; **154.** *Il Tiro al bersaglio*; **155.** *Il Tiro al bersaglio*; **156.** *Il Tiro al bersaglio*; **157.** *Il Tiro al bersaglio*; **158.** *Il Tiro al bersaglio*; **159.** *Il Tiro al bersaglio*; **160.** *Il Tiro al bersaglio*; **161.** *Il Tiro al bersaglio*; **162.** *Il Tiro al bersaglio*; **163.** *Il Tiro al bersaglio*; **164.** *Il Tiro al bersaglio*; **165.** *Il Tiro al bersaglio*; **166.** *Il Tiro al bersaglio*; **167.** *Il Tiro al bersaglio*; **168.** *Il Tiro al bersaglio*; **169.** *Il Tiro al bersaglio*; **170.** *Il Tiro al bersaglio*; **171.** *Il Tiro al bersaglio*; **172.** *Il Tiro al bersaglio*; **173.** *Il Tiro al bersaglio*; **174.** *Il Tiro al bersaglio*; **175.** *Il Tiro al bersaglio*; **176.** *Il Tiro al bersaglio*; **177.** *Il Tiro al bersaglio*; **178.** *Il Tiro al bersaglio*; **179.** *Il Tiro al bersaglio*; **180.** *Il Tiro al bersaglio*; **181.** *Il Tiro al bersaglio*; **182.** *Il Tiro al bersaglio*; **183.** *Il Tiro al bersaglio*; **184.** *Il Tiro al bersaglio*; **185.** *Il Tiro al bersaglio*; **186.** *Il Tiro al bersaglio*; **187.** *Il Tiro al bersaglio*; **188.** *Il Tiro al bersaglio*; **189.** *Il Tiro al bersaglio*;

**Campionato Soc. T. P. Bd.: 1. Battist**  
Borselli con 11 su 12; 2. Giuseppe Della  
2. e 3. marci fratelli; 4. Francesco; 5. ...

**I tiri di Modena**

Modena, 18 novembre  
Ecco i risultati del tiro al piccione.  
Totale di L. 6.000 svolti sul campo  
di Sesto San Giovanni, con la partecipazione di 33  
tiroatori; 1, 2 e 3, divisi fra Aldo Mon-  
nini di Reggio, Dante Razzoli di Mo-  
dena e Egidio Martignetti di Modena; ven-  
ni su 11; 4, Fontanesi di Reggio con 10  
su 10; 5, G. Carrari di Castiglia con 9  
su 9; 6, diviso fra D. Tomellini di Mo-  
dena e Fontanesi di Reggio Emilia con  
7 su 8.

**Marianti vince a Ferrara**

Ferrara, 18 novembre  
Al Rione giardiniere si è svolto ieri l'ulti-  
mo tiro al piccione. Ecco i risultati:  
Marianti di Busto Arsizio, 10 su 10;  
Bucchi di Busto Arsizio, 9 su 9;

**NOTIZIARIO**

In una partita di rugby a Rovigo la squadra del Rugby Rovigo ha battuto la seconda squadra degli Amatori Milano per 15 a 4.

Il torneo di rugby a Palermo per la Coppa Italia Italia è stato vinto dal Cor Palermo che ha battuto il Cor Napoli per 9 a 6. Seguono in classifica la Milizia di Roma; la Squadra B di Rovigo per 17 a 6. Seguono il Cor e la Squadra B della Milizia di Roma.

**MOBILI  
E ARREDI**

VIA OBERDAN 24

**INVERNO**  
**LANERIE**  
**e SETERIE**  
**alta moda**

**LLI** Bologna  
Rizzoli 3  
tel. 23336



# ULTIME NOTIZIE

ALBIONE NELLA MORSA DEL CONTROBLOCCO

## Il grido d'allarme di Cross Ministro britannico dei trasporti

"Occorrono navi, navi ed ancora navi... L'entrata in guerra dell'Italia ha molto aggravato la situazione. Le perdite sempre più ingenti e la necessità di scortare i convogli pongono in crisi i rifornimenti - Nuove restrizioni dei consumi in Inghilterra"

S. Sebastiano, 18 novembre  
La radio ha trasmesso da Londra un discorso del ministro britannico dei trasporti, Sir Ronald Cross, il quale ha messo in guardia il paese sulla gravità delle perdite di navi mercantili subite dalla Gran Bretagna.  
«Ormai da varie settimane — ha detto il ministro — le nostre perdite di tonnellaggio sono state e devono essere considerate serie. Non ci troviamo in immediato pericolo di affondamento, ma il compito che la nostra Marina deve affrontare è così tremendo che non possiamo mai renderci troppo sicuri per i mesi e gli anni che seguiranno prima del raggiungimento della vittoria finale. Soprattutto ci occorrono navi, navi ed ancora navi. Per l'Inghilterra l'importazione di viveri e materie prime è stata sempre una necessità vitale. Questa necessità è ancora più acuta in tempo di guerra, perché la nostra possibilità di importare merci viene ad essere di molto diminuita; le merci devono venire trasportate da navi molto più lontane ed i piroscafi devono per poter partire ottenere la scorta navale. Le nostre risorse, benché immense, non sono sufficienti».

«Vol siete al corrente delle perdite subite dalla nostra Marina: la media settimanale di questo periodo che all'inizio della guerra raggiungeva una cifra di 20 mila tonnellate è salita dal giugno scorso a 60 mila, e questo perché il nemico controlla le coste atlantiche dalla Francia a quelle della Norvegia».

«Il compito della nostra Marina è diventato molto più difficile dal tempo della defezione francese e dall'entrata dell'Italia in guerra. Pertanto dobbiamo intensificare la costruzione di navi mercantili. La media mensile delle nostre perdite di navi mercantili durante l'ultima guerra fu di circa 140 mila tonnellate. Nei primi mesi dell'attuale guerra, questa media è stata pressoché eguale a quella dell'ultima guerra, ma è molto aumentata negli ultimi mesi, da quando cioè il nemico ha ottenuto il controllo del port francese. Ne risulta che un grave onere è stato imposto ai nostri cacciatorpediniere di scorta alle navi, nonché agli aeroplani del Comando costiero. Con

l'aumentare delle perdite sono state intensificate le nostre misure di protezione, ma il nostro bisogno di navi è sempre maggiore, oggi, che nella precedente guerra e l'urgenza di averle è più grande di allora. Questa volta, infatti, le conseguenze di una sconfitta appaiono chiare ed evidenti».

Il ministro Cross ha poi rilevato che quasi un milione di tonnellate di naviglio già neutralizzato sono ora sotto il controllo della Marina britannica, ma ha avvertito che questo non significa che «possiamo importare di più, appunto perché talune materie prime essenziali, come l'acciaio, per esempio, che si arrivava dalla Norvegia, dal Belgio e dalla Francia, dobbiamo importarle dagli Stati Uniti e perché è inutile avere navi cariche senza che siano pronte per la formazione di un convoglio adeguatamente scortato».

Da Nuova York si ha che secondo informazioni londinesi dal New York Herald, a partire dal 1.° dicembre, in Inghilterra verranno imposte nuove restrizioni sui consumi con ulteriori razionamenti, per preservare le riserve ancora esistenti.

## Il Duce si compiace con gli studenti vincitori del concorso di prosa latina

Roma, 18 novembre  
Alla presenza del Ministro dell'Educazione Nazionale, il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, gli studenti medianti vincitori del quinto Concorso di prosa latina, bandito dall'Istituto di studi romani.

Il Duce ha espresso ai giovani il suo compiacimento per la vittoria e la loro condotta nella difficile gara, sottolineando l'importante missione che la lingua di Roma è destinata ancora ad avere nello sviluppo della cultura di ogni Paese civile.

Successivamente, il Presidente dell'Istituto, G. Galassi Paluzzi, ha offerto in omaggio al Duce numerose pubblicazioni e gli ha presentato una relazione sull'attività svolta dall'istituzione nello scorso Anno accademico.

## Un'offerta al Duce per opere assistenziali

Il Duce ha ricevuto dalla S. A. Raffineria di Napoli, in occasione dell'effettuazione del 28 ottobre XVIII, un'offerta di lire 100 mila. Il Duce ha così risposto: «Nelle 25 mila a favore delle famiglie numerose degli operai della stessa raffineria, lire 25 mila a favore dei figli dei richiamati della città di Napoli, e lire 50 mila per la refettorio scolastica della provincia».

## Le condizioni di Padre Alfani perdurano gravissime

Firenze, 18 novembre  
Nella notte di sabato le condizioni di Padre Alfani, Direttore dell'Osservatorio Ximeniano, sono rimaste gravissime. Ieri mattina il medico curante, Dott. Pazziani, ha redatto il seguente bollettino: «L'eccezionale sequenza nervosa di Padre Alfani resiste ancora agli insidiosi assalti del male».

## Il viaggio di ritorno di Antonescu Breve sosta a Postumia

Trieste, 18 novembre  
Proveniente da Roma, è transitato dalla stazione di confine di Postumia, dove il tenente colonnello il Condottiero dello Stato Legionario Ionescu e Presidente del Consiglio Generale Antonescu, accompagnato dal Ministro degli Esteri principesco Sturdza e dalle altre personalità romene. Gli ospiti sono stati accompagnati fino al confine da una missione speciale del corpo nazionale del Ministero degli Esteri italiano con a capo il Ministro plenipotenziario conte Vitelli, nonché dal Consigliere della Legazione romana presso il Quirinale Dimitrie Burdugeu e dall'addetto militare della Legazione stessa. Dopo una breve sosta il generale Antonescu con il seguito è ripartito alla volta della Romania.

## La collaborazione italo-tedesca nel campo della politica sociale

Dichiarazioni del Ministro Seldte  
La partenza dell'Opita per Milano  
Roma, 18 novembre  
Ieri sera è partito per Milano il Ministro del Lavoro del Reich, Dottor Franz Seldte. Alla stazione Termini è stato salutato dai Ministri dei Lavori Pubblici e delle Corporazioni del Reich, Ammucci e Cignelli e dall'incaricato di Affari di Germania a Roma.

Al momento di lasciare Roma il Ministro del Lavoro del Reich ha fatto all'Agenzia Stefani le seguenti dichiarazioni:  
«Sono venuto in Italia, su invito del Ministro Goria e Ricci, per proseguire la conversazione iniziata nel maggio 1939 e provvisoriamente interrotta dalla guerra, per una più stretta collaborazione politico-sociale tra i due Stati. Già nella mia ultima visita ero riuscito d'accordo con il Ministro dei Lavori Pubblici di allora sul reciproco scambio delle esperienze e delle ricerche nel campo dell'edilizia sociale e dell'industria delle costruzioni. Sono molto lieto di avere concluso con il Ministro del Lavoro Pubblico un accordo che riveste grande importanza per la futura politica in entrambi i Paesi. Nelle mie varie conversazioni e visite ho potuto constatare che la politica degli alloggi dei due Paesi è ispirata allo stesso ideale sociale. Sono convinto che, nell'interesse delle classi lavoratrici dei due Paesi, la collaborazione dei competenti Ministri debba essere estesa anche a tutti gli altri campi della politica sociale».

Con mia visita sono potuto constatare, nelle mie escursioni congiunte con il Ministro delle Corporazioni, Ricci, e con i Sottosegretari Cignelli ed Ammucci, di essere perfettamente d'accordo su tutto questo con le competenti autorità italiane, posso quindi dire che fin d'oggi che, anche nel quanto riguarda gli altri campi della politica, arriveremo quanto prima a pratici risultati. Dopo la fine vittoriosa di questa guerra, si presenteranno ai due Stati dirigenti nel nuovo ordine europeo importanti problemi, non praticati nel campo sociale. Questi problemi saranno risolti tanto meglio quanto più stretta e più solida sarà la collaborazione tra questi due Stati. Ho potuto esprimere al Duce la mia riconoscenza per il cordiale e spontaneo appoggio da lui dato all'assolvimento del mio compito.

Prima di lasciare l'Urbe, il Ministro del Lavoro del Reich ha visitato l'Istituto di Sanità Pubblica, rendendosi conto di tutte le provvidenze adottate dal Regime per proteggere la salute del popolo, e, in speciale modo, delle classi lavoratrici. Il Ministro Seldte ha espresso la sua viva ammirazione.

Giovanni Telesio direttore

## Imponente adunata a Forlì La benedizione dei gagliardetti dei lavoratori dell'industria. Premiazione delle Masse rurali vincitrici dei concorsi a carattere autarchico. L'inaugurazione del nuovo Padiglione della Maternità. Enthusiastiche manifestazioni al Duce

Forlì, 18 novembre  
Davanti a una imponente e suggestiva adunata di Camice Nero e di popolo, in Piazza Ordelfi — la prima adunata nella rinnovata e classica bella tra le belle piazze di Romagna — ieri, subito facciata ricomparso il senatore, Donna Rachelle Mussolini, presidente del Vicepresidio del Partito, Eccellenza Gaetani, e la più alta autorità gerarchica della provincia, ha benedetto i gagliardetti dei lavoratori dell'industria, e ha premiato le Masse rurali vincitrici dei concorsi a carattere autarchico.

Dai passi del mare, come Rimini, e dalla vallata del Rabbi, del Bidente, del fiume che con il Rabbi e il Muscoli, le due Comunità, e del Santo la vallata di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

Nella piazza, dominata da un gigantesco ritratto del Duce, in un tripudio di fiamme, labari e gagliardetti, sono i gagliardetti di tutti i Comuni della provincia. In ordine schieramento, fronteggiando il Palazzo del Governo, la cui bell'istima, sobria facciata ricomparso, la folla di Arnaldo, come qui in chiamano, poi che vi è Paderno, sono convenute le superbe forze fasciste della terra e del lavoro.

## La tragedia fine di un contadino ucciso da una mucca infuriata

Reggio Emilia, 18 novembre  
L'agricoltore Rino Benasi di Bindo, di anni 37, di Bovallera, salito su di un autocarro, addetto al trasporto di una vacca, è stato investito e ucciso da una mucca infuriata. La mucca, che aveva appena partorito, era stata maltrattata dal padrone e, in un momento di ira, si era gettata contro il contadino, che era stato ucciso sul colpo.

La violenta mareggiata in Liguria

Genova, 18 novembre  
Da alcuni giorni le coste ligure sono battute da una violenta mareggiata. Ieri sera, a Genova, si sono avuti in prossimità della costa della Riviera di Ponente, la linea ferroviaria Genova-Ventimiglia è stata interrotta in due punti e più specialmente tra Pietra Ligure e Loano e fra Voltri ed Arenzano, in località Vesima. Il movimento ferroviario è stato sospeso e i viaggiatori hanno dovuto essere trasferiti. Squadre di operai sono già state avviate sul posto della linea interrotta in due punti e più specialmente tra Pietra Ligure e Loano e fra Voltri ed Arenzano, in località Vesima. Il movimento ferroviario è stato sospeso e i viaggiatori hanno dovuto essere trasferiti.

Devota gratitudine di rurali

Oggi, a poco più di un anno, tutto è risorto, tutto è sistemato. Le case colpite, che le frane avevano distrutte, sono state ricostruite in zone più sicure e le genti contadine, durante la guerra, hanno già fatto da tempo rifiorire i loro campi.

E a Donna Rachelle è stata data in parola commossa della gratitudine, della devozione e di tanto schietto amore.

Quando il Prefetto consegna, con nobili parole, l'alta decorazione, accompagnata dalla Medaglia d'Oro al benemerito della sanità pubblica, tutti intendono la bellezza di quell'alta. Donna Rachelle è commossa, e non cela la sua commovente gioia, dolce, semplice, umana; ed è la commovente della mamma, delle spose, di tutti. Il Prefetto dà quindi lettura della motivazione.

Durante la violenta alluvione che fu nella per alcune settimane la vallata del Montone, nel Rabbi e del Savi, (Provincia di Ravenna e Forlì) con slancio ed energia ammirevoli assunse la direzione dell'opera di soccorso ed affrontando gravi disagi e pericoli, presentando notte e giorno sotto l'imperverata della bufera, nelle località minacciate dalle acque devastatrici, portando aiuto e conforto alle popolazioni duramente colpite. Con il suo sereno ardore e con la costante presenza sui luoghi del disastro, era, così, di alto esempio e di incanto alle autorità tutte nell'altare azione intesa ad alleviare lutti e rovine.

L'acclamazione della folla scoppia formidabile. Donna Rachelle risponde con il suo dolce sorriso, salutando romanamente, sul suo volto si legge tutta la bontà che l'adorna; ognuno grida le calde espressioni della impetuosa riconoscenza, e nel grido sono le benedizioni di questa gente fedelissima e laboriosa.

L'Eccellenza Gaetani reca, infine, il saluto del Segretario del Partito e di tutta la Camice Nero d'Italia, suscitando nuove ondate di entusiasmo e una manifestazione appassionata e fervida per all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

L'adunata, così, si scioglie. Mentre la Consorte del Duce rientra in Palazzo del Governo, viene avvolto da un'unica vecchietta: è la madre di un Caduto di Spagna che reca fieramente sul petto le decorazioni dell'eroico figlio. «Ma un desiderio ho di esprimere, e se più — in primo di gioia lo riegno il volto — che esso sarà esaudito».

Nel pomeriggio, Donna Rachelle ha compiuto una visita al Dormitorio per gli indigeni e, presente il Viceprefetto di Forlì, ha benedetto i bambini costruiti dal San. Morgagni, all'Ospedale Civile, il nuovo padiglione della maternità.

ALDO LU.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

FORLÌ - Donna Rachelle Mussolini premia le Masse rurali.

## L'OFFENSIVA AEREA CONTRO L'INGHILTERRA

## Il ponte di Waterloo a Londra centrato Obiettivi bellici colpiti nella Capitale a Portsmouth e a Southampton - Tre piroscafi affondati - Vantaggie britanniche su pretesi danni arrecati a stazioni e a industrie tedesche smentite dalla realtà

Berlino, 18 novembre  
Il Comando Supremo comunica in data 17:

In base a quanto venne comunicato successivamente, durante gli attacchi di rifusione tedeschi eseguiti su Londra nella notte dal 15 al 16 novembre sono stati portati dei colpi in pieno sul Ponte di Waterloo, una stazione a Paddington, su un magazzino a Kensington, come pure nei pressi del bacini commerciali. In questi ultimi si sono potuti osservare vasti incendi.

In varie città dell'Inghilterra meridionale, come a Portsmouth e a Southampton, sono stati osservati colpi di artiglieria e di artiglieria. In data 16 novembre gli attacchi germanici su Londra sono stati continuati e risultano bombardate diverse località della costa sud-orientale dell'Inghilterra.



**ABBONAMENTI**  
ITALIA IMPERO COLONIE: Anno L. 75 Sem. L. 30 Trim. L. 30  
Con l'addiz. del lunedì: Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 22  
P. R. L. E. T. R. O.: Anno L. 140 Semestre L. 70 Trimestre L. 35  
Numero arretr. L. 0.50 - Direzione e Amm. BOLLINGA - Via degli M. 5  
Tel. 051/21.1111 - Telex 33-010 33-011 33-012 33-013 (interurb.)  
I manoscritti non si restituiscono - Spedizioni in abbonamento postale  
c. c. postale n. 8-747

# il Resto del Carlino

TARIFFA PER LE INSERZIONI

Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria  
L. 9 - Commerciale L. 8 - Marittima L. 5 - Cronaca L. 10 (minimo  
20 mm.). Piccoli Avvisi, veduti nella loro interezza, a parte  
Pagamento anticipato - Tassa sulla pubblicità in più - Evitare  
esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14, tel. 24-503  
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

## IL GRAN RAPPORTO DEL DUCE ALLE GERARCHIE DEL FASCISMO L'ASSE HA GIA' IN PUGNO LA VITTORIA

Questa è una guerra decisiva e si concluderà con l'annientamento della Gran Bretagna responsabile della guerra - Le nostre legittime rivendicazioni verso la Francia dovranno essere accolte senza compromessi - Spezzeremo le reni alla Grecia - La consegna al Partito: andare sempre più verso il popolo

### Calma intrepida

Di questo discorso pronunciato oggi, 18 novembre, giorno delle sanzioni, davanti ai Gerarchi del Partito e, con ciò, spiritualmente e materialmente davanti all'intero popolo italiano, noi vorremmo dire quello che in esso il Duce ha detto dei nostri bombardieri, che hanno una caratteristica veramente del nostro tempo: «una calma intrepida». E' questo che ci ha colpito oggi, nelle parole e nella voce stessa di Mussolini, una tenacia pronta a sfidare ogni ostacolo, anzi impegnata in lotta senza quartiere contro ogni ostacolo; e, insieme, una serenità di spirito, un equilibrio di ogni facoltà morale. Da questa calma, da questo equilibrio scaturisce quella certezza di vittoria che è assai più che un atto di fede, perché poggia su un freddo calcolo di tutte le nostre risorse e di quelle nemiche.

E' a freddi calcoli di questo genere che il Fascismo ci ha abituati; ed è questo spirito intrepido che esso ha voluto educare negli italiani. Ma, come sempre, l'esempio è nell'Uomo che ci guida, nella sua persona, nelle sue parole, nel suo spirito. Ognuno di noi ha sentito nel discorso di oggi l'ordine, la consegna; ma vi ha sentito anche qualcosa di molto più forte, e cioè la calorosa, appassionata espressione di un'anima umana completamente fusa in quella consegna — di una volontà che di quella consegna aveva fatto la propria regola di vita, prima ancora di annunciarla alla Nazione. Qui sta forse la grande forza di Mussolini, che, prima ancora di essere il Capo, egli è parte viva e integrante del popolo, è il primo cuore combattente.

Oggi, sesto anniversario delle sanzioni, 164° giorno di guerra ininterrotta, il Duce ha voluto riassumere davanti al popolo i termini in cui la lotta si svolge. Questa giornata non è stata scelta a caso, poiché la vera guerra è incominciata assai prima di 164 giorni fa, è incominciata, materialmente, con l'aggressione economica della quale fu vittima l'Italia, impegnata nella guerra etiope, da parte degli egoismi feroci e delle ideologie superate del vecchio mondo. Da allora ci sono state tre guerre: ma la guerra in realtà è sempre subdolamente continuata, anche, e soprattutto, dopo Monaco, è accettata dalla democrazia al solo scopo di guadagnare tempo.

In questo quadro dobbiamo vedere la nostra guerra attuale, se vogliamo renderci conto della sua reale misura. L'Impero più potente del mondo ha veduto nell'Italia e nella Germania rivoluzionarie un pericolo e una minaccia; o ha tentato di scatenare il mondo intero contro di noi. Quanti tutti i suoi calcoli, quelli politici e quelli militari, si sono dimostrati errati ed esso è rimasto solo a combattere contro un blocco di 150 milioni di uomini e contro la quasi totalità delle Nazioni, che lo guardano con antico rancore e con la speranza di liberarsi dal perantissimo giogo — ma la sua forza non è ancora sfaccata del tutto, né le sue risorse esaurite. La vittoria contro il colosso, già sensibilmente colpito, è certa; contro di esso sono impegnati soldati di terra, di mare e del cielo, ai quali il Duce sente di dover mandare un saluto pieno di ammirazione; il popolo intero è teso con tutte le sue energie, la sua forza di resistenza, il suo spirito di sacrificio. Con questi combattenti e con questo popolo di lavoratori ogni impresa è possibile, perché alla testa dei combattenti e dei lavoratori sta un Capo il quale vuole che il popolo sia degno della vittoria.

Mussolini è sempre un fante della trincea; ha sempre quel cuore e quella mentalità. La vita non è facile né in pace né in guerra. Rendiamoci degni della gloria e della grandezza che la vita ci porta, sapendone misurare la difficoltà, il sacrificio, il patimento che costano.

Questa, solo questa può essere la religione di un Regime — ma non si tratta più di Regimi, diciamo di una civiltà, di un universo morale, che sono nati da una guerra durissima e maturati attraverso una più dura Rivoluzione. Che facciamo datare dall'ottobre del '22 o dal maggio del '15 o dal 15 novembre del '14 la nostra era, essa è sempre segnata, alla sua origine e nei suoi momenti più salienti, dalla lotta contro il più impensato e più terribile ostacolo. Ma Mussolini ci ha sempre insegnato — e oggi ci ripete l'insegnamento come si vince ogni ostacolo, la maggioranza giulliana del Parlamento o l'impero inglese: con calma intrepida.



L'appassionata dimostrazione di popolo al Duce

## La decisiva parola di Mussolini

Roma, 18 novembre

Ecco il discorso che il Duce ha pronunciato alle Gerarchie del Fascismo Provinciale, a Palazzo Venezia:

Comerati

Voi comprendete che non a caso ho scelto questa giornata per convocare a Roma le gerarchie provinciali del Partito. E' una giornata di vittoria per l'Italia Fascista, di disfatta per la costituzione socialista dei cinquantadue Stati assediati.

Il 18 novembre del 1895 appare come una data decisiva nella storia di Europa. E' il primo e ultimo tentativo d'assalto in grande stile, sferrato dal vecchio mondo, rappresentato nei suoi ideali, dalla Società delle Nazioni superata, dalla Società delle Nazioni superata, dalle nuove forze europee, globali e rivoluzionarie, rappresentate dall'Italia e dalla Germania. Da quel giorno, ha inizio la separazione, l'antitesi, la lotta che doveva, dopo i compromessi di Monaco accettati dalle democrazie al solo scopo di guadagnare tempo, sboccare nella guerra dichiarata dalla Francia e dalla Gran Bretagna contro la Germania.

L'iniziativa bellica di Londra

Non bisogna mai dimenticare che l'iniziativa della guerra è partita da Londra, seguita, con un intervallo di pochi ore, da Parigi. Affermare solennemente o senza tema di essere smentiti, oggi né mai, che la responsabilità della guerra ricade esclusivamente sulla Gran Bretagna.

La pace poteva essere conservata, se la Gran Bretagna non avesse colto l'occasione per la sua politica di espansione, invece della costruttiva rivoluzione del Trattato di Locarno, la sua politica di accerchiamento, fatta non allo scopo di isolare il Reich, ma allo scopo di abbattere la rinascita politica e militare della Germania.

La pace poteva essere salvata, se l'Inghilterra non avesse rigettato tutti i tentativi di avvicinamento compiuti dalla Germania, la quale si era spinta a firmare un Patto Navale che le faceva una situazione di netta e permanente inferiorità.

La pace poteva essere salvata, se l'Inghilterra non avesse rigettato tutti i tentativi di avvicinamento compiuti dalla Germania, la quale si era spinta a firmare un Patto Navale che le faceva una situazione di netta e permanente inferiorità.

coraggio lo spirito di un popolo, si può tranquillamente affermare che il popolo di Gran Bretagna ha raggiunto un indiscutibile e insuperabile primato.

La Francia barcollava, ma era ancora lungi dall'essere in ginocchio, e nessuno al mondo poteva prevedere che il popolo di Gran Bretagna ha raggiunto un indiscutibile e insuperabile primato.

La Francia barcollava, ma era ancora lungi dall'essere in ginocchio, e nessuno al mondo poteva prevedere che il popolo di Gran Bretagna ha raggiunto un indiscutibile e insuperabile primato.

La Francia barcollava, ma era ancora lungi dall'essere in ginocchio, e nessuno al mondo poteva prevedere che il popolo di Gran Bretagna ha raggiunto un indiscutibile e insuperabile primato.

La Francia barcollava, ma era ancora lungi dall'essere in ginocchio, e nessuno al mondo poteva prevedere che il popolo di Gran Bretagna ha raggiunto un indiscutibile e insuperabile primato.

La Francia barcollava, ma era ancora lungi dall'essere in ginocchio, e nessuno al mondo poteva prevedere che il popolo di Gran Bretagna ha raggiunto un indiscutibile e insuperabile primato.

La Francia barcollava, ma era ancora lungi dall'essere in ginocchio, e nessuno al mondo poteva prevedere che il popolo di Gran Bretagna ha raggiunto un indiscutibile e insuperabile primato.

La Francia barcollava, ma era ancora lungi dall'essere in ginocchio, e nessuno al mondo poteva prevedere che il popolo di Gran Bretagna ha raggiunto un indiscutibile e insuperabile primato.

La Francia barcollava, ma era ancora lungi dall'essere in ginocchio, e nessuno al mondo poteva prevedere che il popolo di Gran Bretagna ha raggiunto un indiscutibile e insuperabile primato.

La Francia barcollava, ma era ancora lungi dall'essere in ginocchio, e nessuno al mondo poteva prevedere che il popolo di Gran Bretagna ha raggiunto un indiscutibile e insuperabile primato.

La Francia barcollava, ma era ancora lungi dall'essere in ginocchio, e nessuno al mondo poteva prevedere che il popolo di Gran Bretagna ha raggiunto un indiscutibile e insuperabile primato.

La Francia barcollava, ma era ancora lungi dall'essere in ginocchio, e nessuno al mondo poteva prevedere che il popolo di Gran Bretagna ha raggiunto un indiscutibile e insuperabile primato.

La Francia barcollava, ma era ancora lungi dall'essere in ginocchio, e nessuno al mondo poteva prevedere che il popolo di Gran Bretagna ha raggiunto un indiscutibile e insuperabile primato.

La Francia barcollava, ma era ancora lungi dall'essere in ginocchio, e nessuno al mondo poteva prevedere che il popolo di Gran Bretagna ha raggiunto un indiscutibile e insuperabile primato.

La Francia barcollava, ma era ancora lungi dall'essere in ginocchio, e nessuno al mondo poteva prevedere che il popolo di Gran Bretagna ha raggiunto un indiscutibile e insuperabile primato.

La Francia barcollava, ma era ancora lungi dall'essere in ginocchio, e nessuno al mondo poteva prevedere che il popolo di Gran Bretagna ha raggiunto un indiscutibile e insuperabile primato.

ne compiuta nel porto di Taranto dagli aerosiluranti inglesi. Effettivamente, tre navi sono state colpite. Ma nessuna di esse è stata affondata o solo una di esse, come fu annunciato dal Bollettino delle nostre Forze Armate, è stata seriamente danneggiata o il suo recupero richiederà lungo tempo. Le altre due saranno, a parere unanime dei comandi, sollecitamente ripristinate nella loro antica efficienza.

E' falso, dico falso, che due navi da guerra e due navi ausiliarie siano state affondate o colpite, o comunque anche leggermente danneggiate.

Segno di cattiva coscienza questo ingigantire e moltiplicare per sei un successo che noi per primi abbiamo riconosciuto. Il signor Churchill avrebbe potuto, per completare il quadro, dare ai suoi onorevoli qualche indicazione sulla sorte toccata ai «Liverpool», e al «Kent» e a quella delle altre grandi unità alimate recentemente nel Mediterraneo Centrale e nel porto di Alessandria, da sottomarini e aerosiluranti italiani.

La nostra entrata in guerra ha dimostrato che l'Asse non era e non è una vana parola. Dal giugno ad oggi, la nostra collaborazione con la Germania è veramente cameratesca e totalitaria. Marchiamo fianco a fianco. Questa unione di due popoli diventa sempre più intima e si estende a tutti i campi della loro attività militare, economica, politica, spirituale. L'identità di vedute, per quanto riguarda il presente e il futuro, è perfetta.

I miei incontri con il Führer non sono che la consacrazione di questa completa fusione delle nostre concezioni. Quando lo mi incontro col Führer non vedo soltanto in lui il Capo creatore della Grande Germania, il Comandante di Eserciti che ha visto confermata dalla vittoria le

La verità sull'attacco a Taranto

A questo proposito voglio ricordare che grida di gioia si sono levate alla Camera dei Comuni quando Churchill ha potuto dare finalmente una buona notizia: quella concernente l'azione

Berlino, 18 novembre

Il ministro degli Affari Esteri italiano, conte Ciano, partito ieri sera da Roma, è arrivato oggi a Salisburgo, dove è stato ricevuto da von Ribbentrop.

Il ministro degli Esteri della Spagna, Serrano Suñer, era arrivato a Berchtesgaden, pure ricevuto da von Ribbentrop.

Il ministro degli Esteri italiano conte Galeazzo Ciano e il ministro degli Esteri di Spagna Serrano Suñer sono stati oggi ospiti del ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, nella sua villa di Fuschl, presso Salisburgo.

Verso le 17 il conte Galeazzo Ciano, accompagnato dall'ambasciatore del Reich a Roma von Mackensen, si recò al Berghof invitato insieme da Serrano Suñer ad un tè offerto dal Führer nel salone della sua residenza alpina. Al tè hanno partecipato anche il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop e il capo del Comando Supremo delle Forze Armate, Maresciallo von Keitel.

Subito dopo il Führer ha avuto un lungo colloquio col conte Ciano alla presenza del ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop.

Dopo essersi intrattenuto presso il Führer per circa due ore, il conte Ciano ha lasciato il Berghof. Il

Ministro degli Esteri del Reich, che era presente alla lunga conversazione ha accompagnato il Collaboratore del Duce fino alla sua vettura. Come all'arrivo anche alla partenza il conte Ciano ha ricevuto gli onori militari da un reparto di truppe e da un reparto della «S. S.».

Anche il Ministro degli Esteri spagnolo, accompagnato dal capo del Protocollo von Doernberg, ha avuto un colloquio col Führer. Hitler all'inizio della conversazione ha salutato Serrano Suñer con molta cordialità. Al colloquio era presente anche il Ministro degli Esteri del Reich.

La verità sull'attacco a Taranto

A questo proposito voglio ricordare che grida di gioia si sono levate alla Camera dei Comuni quando Churchill ha potuto dare finalmente una buona notizia: quella concernente l'azione

Berlino, 18 novembre

Il ministro degli Affari Esteri italiano, conte Ciano, partito ieri sera da Roma, è arrivato oggi a Salisburgo, dove è stato ricevuto da von Ribbentrop.

Il ministro degli Esteri della Spagna, Serrano Suñer, era arrivato a Berchtesgaden, pure ricevuto da von Ribbentrop.

Il ministro degli Esteri italiano conte Galeazzo Ciano e il ministro degli Esteri di Spagna Serrano Suñer sono stati oggi ospiti del ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, nella sua villa di Fuschl, presso Salisburgo.

Verso le 17 il conte Galeazzo Ciano, accompagnato dall'ambasciatore del Reich a Roma von Mackensen, si recò al Berghof invitato insieme da Serrano Suñer ad un tè offerto dal Führer nel salone della sua residenza alpina. Al tè hanno partecipato anche il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop e il capo del Comando Supremo delle Forze Armate, Maresciallo von Keitel.

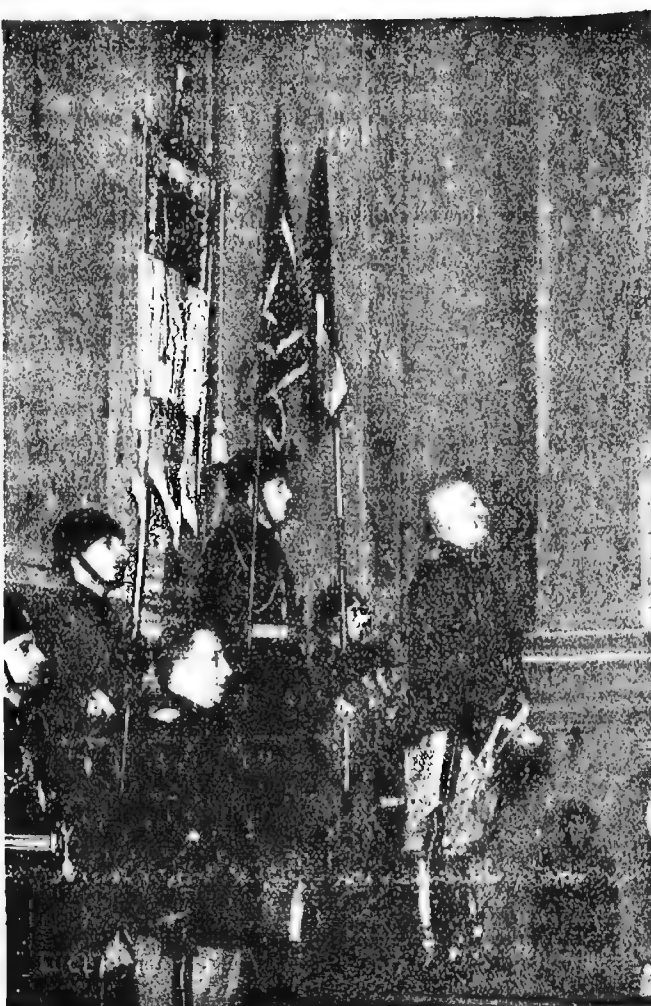
Subito dopo il Führer ha avuto un lungo colloquio col conte Ciano alla presenza del ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop.

Dopo essersi intrattenuto presso il Führer per circa due ore, il conte Ciano ha lasciato il Berghof. Il

Ministro degli Esteri del Reich, che era presente alla lunga conversazione ha accompagnato il Collaboratore del Duce fino alla sua vettura. Come all'arrivo anche alla partenza il conte Ciano ha ricevuto gli onori militari da un reparto di truppe e da un reparto della «S. S.».

Anche il Ministro degli Esteri spagnolo, accompagnato dal capo del Protocollo von Doernberg, ha avuto un colloquio col Führer. Hitler all'inizio della conversazione ha salutato Serrano Suñer con molta cordialità. Al colloquio era presente anche il Ministro degli Esteri del Reich.

La verità sull'attacco a Taranto



Il Segretario del Partito ordina il «Saluto al Duce!»

sue geniali concezioni strategiche, allora ritenute, più che audaci, temerarie; ma anche, e vorrei dire in particolar modo, il suscitatore del movimento nazionalista, il rivoluzionario che ha risvegliato il popolo tedesco, lo ha fatto protagonista di una nuova concezione del mondo, grandemente affine a quella del Fascismo italiano.

L'identità di vedute è il risultato di questa premessa rivoluzionaria: scaturisce dall'incontro di due rivoluzioni che sono, e nel campo internazionale e in quello sociale, appaiono all'inizio del loro cammino.

Tutto quanto riguarda gli sviluppi del Patto Tripartito, a occidente o nel buio danubiano, è seguito di comune accordo; così, per quanto riguarda la posizione avvenire della Francia. E' ormai chiaro che l'Asse non vuole fare una pace di rappresaglia e di rancore, ma è altresì inteso che talune rivendicazioni devono essere soddisfatte.

Tali rivendicazioni, più che legittime, potevano essere oggetto di discussione anche prima della guerra se non ci fossero oppositi i ritocchi e i tagli a un tempo «jamais». Quando l'Asse non era, era ormai troppo tardi. L'Italia aveva già scelto, fino dal maggio 1935 in via via, i dadi erano gettati. Ma appunto per il loro carattere di legittimità, le nostre rivendicazioni dovranno essere accolte senza compromessi o soluzioni provvisorie.

Sono sicuro che i nostri aviatori e i nostri sommergibilisti faranno onore alla nostra bandiera.

Grottesco odio ellenico

Dopo un lungo parlarone abbiamo strappato la maschera a un Paese «garantito» dalla Gran Bretagna; un subdolo nemico: la Grecia. E' un conto che attentamente di essere aiutato.

Una cosa va detta, e forse non mancherà di sorprendere taluni italiani classicisti italiani: i greci odiavano l'Italia come nessun altro popolo: è un odio che appare a prima vista inspiegabile, ma è generale, profondo, inguaribile, in tutte le classi, nelle città, nei villaggi, in alto, in basso, dovunque. Il perché è un mistero. Forse perché Santorini Santorini andò dal nativo Piemonte a morire ingenuamente ed eroicamente per la Grecia a Stateria? Forse perché il gariboldiano forlivese Antonio Frattini ripeté lo stesso gesto al sublime ingenuità: soltanto anni dopo, cadendo a Domokos? Interrogativi. Ma il fatto esiste.

Su questo odio, che si può definire grottesco, si è basata la politica greca di questi ultimi anni. Politica di assoluta complicità con la Gran Bretagna. Né poteva essere diversamente, dato che il Re è inglese, la classe politica è inglese, la borsa — nel senso figurato e nel proprio — è inglese.

Questa complicità estrinseca in molti modi, che a suo tempo saranno irrefragabilmente documentati, era un atto di ostilità continua contro l'Italia. Dalle

grottesco odio ellenico

Dopo un lungo parlarone abbiamo strappato la maschera a un Paese «garantito» dalla Gran Bretagna; un subdolo nemico: la Grecia. E' un conto che attentamente di essere aiutato.







***Bombardamenti delle basi greche da Suda (Candia) a Corfù, da Kalibaki a Konitza e della ferrovia Fuka-el-Da'Ba-Marsa Matruh - Un'intera formazione di cavalleria ellenica annientata nella zona di Konica***



# La nuova Legislazione degli usi civici

Il recente schema di legge presentato ultimamente dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste al Consiglio dei Ministri, che comporta varianti ed aggiunte alle disposizioni degli usi civici, rappresenta una notevole conquista nel campo del diritto in genere e del diritto agrario in particolare.

Siamo, anche in questo caso, dinanzi ad una delle più vitali e brillanti affermazioni dello spirito rivoluzionario ed innovatore della legislazione fascista, la quale, attraverso la continua opera dello avvechimmento e di una coerente interdipendenza, interpreta e adatta lo spirito degli istituti alle varie esigenze della realtà.

Una revisione profonda ed un lavoro di riordinamento organico completo e razionale si impongono nel settore degli usi civici. Questa necessità era non solo l'aspirazione della coscienza ultra critica ed ultra sensibile di alcuni studiosi, ma trovava soprattutto la sua conferma inequivocabile nella serie stragrande degli inconvenienti propri degli usi civici, così come finora si sono applicati.

In una materia tanto delicata e complessa come quella in esame, dove il concetto giuridico deve esprimere adeguatamente la portata del concetto economico per il quale l'istituto deve modificarsi o anche deve essere distrutto e sostituito, la riforma deve essere completa ed affrontare la questione in profondità.

L'applicazione del D. decreto-legge 22 maggio 1934, L.N. 751, e della legge 16 giugno 1937, N. 1786 aveva manifestato al suo oblietto. Ma l'inefficienza da colmare; molte questioni rimanevano insolte, troppo sottili, troppo incerte interpretative che hanno infervorato anche per lunghi anni, senza via di uscita tra un giudizio e l'altro, le lotte dei pareri e delle opinioni. Tutto maggiore è risultato il danno di questa serie di ostacoli dovuti alla non sufficiente chiarezza giuridica ed economica dei provvedimenti legislativi in vigore, in quanto l'agricoltura nazionale ha visto sottratto al miglioramento fondiario ed al progresso tecnico generale, notevole numero di terreni soggetti agli usi civici.

Le cause più evidenti e più gravi di tale sperequazione (cause più strumentali che intrinseche e insite nello spirito stesso del provvedimento precedente, promulgati via via dal legislatore, tuttavia non meno importanti) sono molte e di vario genere.

Innanzitutto è l'insufficiente numero degli Uffici Provinciali cui è demandata l'applicazione della legge. I Commissari agli usi civici sono dislocati in tutto il Regno e la materia di loro competenza è così vasta ed onerosa che, per provvedere alla rapida liquidazione di essa, secondo le esigenze sempre più urgenti, sarebbe necessario aumentare di molto il numero, costituendo una rete di uffici che non solo appesantirebbe l'organizzazione, ma non potrebbe non richiedere un tempo maggiore di quello attualmente impiegato.

Lo schema di legge invece propone la separazione funzionale amministrativa da quella di carattere giudiziario, per cui la funzione amministrativa viene demandata alla Prefettura, e lascia quella giurisdizionale ai Commissari.

La divisione di competenza risulta, oltre che molto chiara, perfettamente conforme ai concetti essenziali, che inquadrano tutto lo spirito dello schema di legge, il quale tende a portare una semplificazione rapida, ed una snellezza organica all'istituto sia attraverso la collaborazione delle varie autorità chiamate ad applicare la legge, che tra le autorità ed i privati, in vista del superiore interesse della collettività.

Allo scopo di rendere ancora più semplice il compito dei Commissari, sia pure, questo, ristretto alla materia contenitoriale, e per agevolare il più possibile il terreno delle lunghe disposizioni delle vertenze demaniale, è prevista in istituzione presso le Prefetture di una apposita Commissione presieduta dal Prefetto o da persona sua delegata, con il compito specifico di provocare e agevolare la bonaria composizione delle vertenze demaniale. Essa sarà composta, oltre che di un funzionario della prefettura, designato dal Prefetto dal rappresentante delle Organizzazioni sindacali dell'Agricoltura, e della Sezione agraria forata del Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Inoltre i fondi necessari per gli istruttori e periti saranno dati dallo Stato anziché dal Comune, evitando in tale modo il notevole ritardo con cui hanno finora proceduto le operazioni demaniale. Tale innovazione è anche essenziale, perché sancisce il principio che la partecipazione dello Stato nella spesa porta il problema della liquidazione degli usi civici su di un piano generale che non è quello del singolo o dei singoli contendenti, ma è quello invece che interessa tutto il complesso sociale, politico ed economico.

Ma le caratteristiche più originali e più profondamente rivoluzionarie di tutto lo schema di legge sono quelle che si riferiscono alle semplificazioni introdotte nell'accertamento delle consistenze dei demanio e dei diritti della proprietà, nella procedura allo scopo di sollecitare gli istruttori, alla iscrizione degli istruttori provinciali dell'Agricoltura non solo per cooperare alla esecuzione delle operazioni peritali, ma anche per compiere molti altri delicati compiti.

Come è noto la legge 1927-V faceva obbligo a chiunque esercitasse o pretendesse di esercitare tali usi civici su terre private di farne dichiarazione nel termine di sei mesi. Nello schema di legge si stabilisce un termine perentorio analogo per la rivendicazione di terre demaniale che non sarà tuttavia ammessa contro possessi che risultano a data anteriore al 1.° gennaio 1930. Si stabilisce inoltre, riguardo agli usi civici su terre private, che, quando anche siano stati tempestivamente denunciati a norma della legge 1927-V, essi non potranno essere fatti valere se il loro esercizio sia venuto meno da epoca anteriore alla data del 1.° gennaio 1930.

Allo scopo di sollecitare i giudici, si dà facoltà al Prefetto, quando un Co-

mune trascuri la sollecita conduzione della lite, di nominare un Commissario col compito di rappresentare il Comune o l'Ente nei giudizi stessi e si stabilisce che le terre demaniale attente a colture agrarie perdano, all'atto dell'assegnazione alla relativa categoria, il carattere demaniale e passino tra i beni patrimoniali dei comuni, ferma restando la loro ripartizione fra gli agricoltori, meno abbienti. Infine gli Ispettorati provinciali come abbinati accennano più sopra dovranno non solo cooperare alla esecuzione delle operazioni peritali, ma dovranno compilare i piani di massima per l'assegnazione delle terre demaniale alle diverse categorie previste dalla legge e cioè quella dei boschi e dei pascoli permanenti e quella delle terre attente a colture, nonché dovranno esaminare i piani di sistemazione fondiaria, di avviamento colturale, di ripartizione di terreni attenti alla coltura e dovranno dare la loro opera tecnica per la mi-

gliore utilizzazione delle terre adibite a pascolo e di quelle attente a coltivazione prima che non vengano ripartite fra la popolazione e, anche posteriormente, sino all'affrancazione dei canoni da parte degli assegnatari.

Così l'organo periferico del Ministero dell'Agricoltura entra direttamente a partecipare allo studio e alla composizione giuridica ed economica più acconcia del problema degli usi civici in tutta la provincia da esso controllata. Non crediamo quindi di andare errati quando affermiamo che la riforma contenuta nel nuovo schema di legge sugli usi civici si ispira al criterio fondamentale della legislazione mussoliniana ed è destinata ad aprire nuovi vastissimi orizzonti nel campo del diritto agrario. Occorre procedere speditamente per la via tracciata dal Fascismo, spezzare i diaframmi, che cercano di precludere il passo all'avanzata, rompere i nodi che stringono il respiro degli istituti in divenire alle concezioni e alle ideologie superpassate.

Lo schema di legge sugli usi civici, presentato dal Ministro Tassinari, è quindi un documento che sancisce una volta di più la maturità dell'agricoltura fascista che, agli ordini del Duce di tutte le vittorie, è pronta a superare qualunque prova in pace e in guerra.

**LUGI ROSSI**

**Decorazioni al valore**  
consegnate dal Principe di Piemonte

Torino, 18 novembre.  
Stamane alla Caserma Cernaia, il Principe di Piemonte ha consegnato le decorazioni al valore ai primi del 910 Fanteria che hanno aggiunto all'albo di gloria del reggimento nuove purissime pagine durante la battaglia degli Alpi. Ha quindi presentato alla sfilata a passo romano.

**Il Ministro Seldte a Milano**  
visita officine e stabilimenti

Milano, 18 novembre.  
Il Ministro del Lavoro del Reich, Seldte, qui giunto stamane, si è recato a visitare le Officine Caproni, in piena attività di lavoro. Concluso l'ampio giro, egli si è voluto intrattenere al rancio meridionale, prendendo posto nel refettorio delle maestranze, le quali lo hanno fatto segno a calorose dimostrazioni.

Nel pomeriggio, il Ministro ha ripreso le sue visite recandosi al stabilimento Innocenti e Lambrate. In serata ha partecipato a un pranzo offerto dal podestà.

**Il programma di azione sindacale**  
della Federazione dirigenzi aziende industriali

Si è riunita la Giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista dirigenzi aziende industriali. Il Presidente della Federazione, Consigliere nazionale, Meneghini, dopo aver rivolto un servizio saluto ai camerati che in questo momento servono in armi la Patria, ha illustrato alla Giunta, che ha pienamente approvato il programma di azione della Federazione nel campo sindacale culturale ed organizzativo ed ha stabilito di rinviare, anche per l'anno prossimo, il concorso della Fondazione Principe di Piemonte, diretto a premiare quei dirigenti che abbiano dato un particolare contributo alla cattiva lotta patriottica o allo sviluppo delle strutture aziendali e di dare impulso alle attività miranti alla preparazione e al perfezionamento professionale di coloro che servono l'industria nei posti direttivi.

**La Galleria di Roma**  
inizia l'attività artistica

Roma, 18 novembre.  
Mercoledì 20 alle ore 17 avrà inizio l'attività artistica dell'Anno XIX della Galleria di Roma con l'inaugurazione della Mostra di opere del pittore Lucio Caracciolo e dello scultore Arnaldo De Felice.

**L'opera assistenziale a Padova**

Padova, 18 novembre.  
E' stato pubblicato il consueto degli Enti comunali di assistenza della nostra provincia per l'anno XVIII.

Per dimostrare quanto è stato fatto in questo settore, obbedendo a quello che è il categorico ordine del Duce «Andare verso il popolo», più che le parole bastano le cifre. Nell'Anno XVIII, sono state spese 7.124.487,50 per assistenza ordinaria, 2.000.000 in denaro, L. 33.515,50 per assistenza contingente e L. 8.433,50 per assistenza a causa di disoccupazione stagionale.

Sono state ancora spese L. 22.090,33 per indennità L. 900.365,15 in buoni viventi L. 1.135.075,82 per razioni fredde, L. 2.787.192,42 per razioni calde, L. 173.192,50 per razioni latte, L. 134.219,21 per sussidio A.R.

Complessivamente sono state quindi spese L. 5.471.921,42, cifra che, se si sottrae la spesa per razioni, si riduce a 3.299.731,42, cifra che, se si sottrae la spesa per razioni, si riduce a 3.299.731,42, cifra che, se si sottrae la spesa per razioni, si riduce a 3.299.731,42.

**Pellegrinaggio al Santuario di Lujan**  
dei connazionali residenti in Argentina

Buenos Aires, 18 novembre.  
Si è svolto, con la partecipazione di circa diecimila connazionali, il tradizionale pellegrinaggio degli italiani del Sud America al Santuario di Lujan. Il pellegrinaggio si è chiuso con una fervida manifestazione di saluto, al suono degli anni della Patria.

Il Vice-presidente della Repubblica, dott. Castillo, ha visitato lo scudo di guerra italiano Nazario Orlando, nativo di Ascoli Piceno, uno fra i più nobili decoratori che hanno rinnovato la pittura murale in Argentina, vivamente elogiando i grandi quadri decorativi destinati alla cattedrale di Catechista.

**Cacciatore novellino**  
che abbatte un'aquila al primo colpo

Mantova, 18 novembre.  
Un'eccezionale avventura di caccia è capitata allo studente universitario Walter Bordini, da Quingentole, giovane senatore di Nembro che è soltanto ai primi colpi di fucile. Mentre era annesso per cingere la lepre su di un isolotto deserto del fiume Po, scorgeva improvvisamente, non senza una certa emozione, un uccello dalle proporzioni inusuali che si innalzava dagli alberi circostanti e si librava in volo maestoso. Il novellino, suonato per il fuoco, abbattuta la preda al primo colpo e subito si riva raccogliendo si accorgeva con grande sorpresa di trovarsi di fronte ad un uccello di cui non aveva mai visto un esemplare di aquila reale, del peso di circa sei chilogrammi e di statura due metri e dieci di altezza d'ali.

La notizia dell'eccezionale bottino ha suscitato il più vivo interesse tra i cacciatori della zona, giacché a memoria di uomo non si ricorda la presenza di aquile in questi luoghi.

## TEATRI COMUNALE

Stasera "Trovatore", con Gigli

Stasera, seconda del «Trovatore» con Gigli e tutti gli altri interpreti della prima rappresentazione e cioè: del Beniamino Gigli, la Cigna, la Signora Tagliabue e Taio. Direttore il maestro Marinuzzi.

La rappresentazione è in abbonamento serie A. Vi sono, comunque, ancora pochi posti disponibili che possono essere richiesti presso gli Uffici della Città in Piazza del Nettuno.

Il clamoroso successo ottenuto da questa indimenticabile esecuzione non potrà che aumentare e questo avverrà davanti ad un secondo teatro esaurito. Lo spettacolo ha inizio alle ore 20 precise.

Domani sera, avrà luogo un altro avvenimento per il nostro «Comunale» e cioè l'andata in scena delle «Vozze di Figaro» di Mozart con un complesso di primissimo ordine. L'attesa è vivissima. E' alle viste un teatro imponente.

**Spettacolo d'oggi**  
COMUNALE (Stagione lirica) - Ora 20 precise «Trovatore» in abbonamento Serie A.

**L'arresto di uno scrittore magiaro**  
specialista in furti di gioielli

Budapest, 18 novembre.  
(F.V.D.) Giorni or sono, durante il funerale di una persona ragguardevole, dalla casa del defunto venivano rubati gioielli per un valore di 100 mila lire. Le indagini hanno portato ad un arresto fuori dell'ordinario. Il ladro è un giovane ventiseienne, Stefano Kont, noto scrittore, collaboratore della maggiore rivista letteraria e teatrale di Budapest. Nella sua casa, nascosti in un po' dappertutto furono trovati numerosi gioielli. Il ladro letterario ha confessato allegramente che il secondo mestiere gli faceva molto bene; basti pensare che in una sola notte è riuscito a snobbare tredici appartamenti. Arrestato il ladro gentiluomo, è stato facile anche mettere le mani sul suo unico complice, un pregiudicato, questo, nato per le sue formidabili distrazioni. Si tratta, infatti, di quel tale famoso nella recente cronaca gialla, che ha rubato tredici candellieri d'argento e il giorno dopo è andato a proporli in vendita nel negozio stesso dove li aveva garbatamente prelevati. Si era dimenticato della loro provenienza.

**Il Sovrano riceve il Prof. Barbieri**

Roma, 18 novembre.  
La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il Prof. Gino Barbieri della R. Università di Cagliari, il quale ha presentato all'Augusto Sovrano i suoi due ultimi studi storici: «Industria e politica mineraria nello Stato Pontificio dal 400 al 600», con prefazione dell'Eccellenza del Giudice, e «Idee economiche degli italiani all'inizio dell'età moderna».

**I premi dei Buoni del Tesoro**  
per la Serie Q 1949

Roma, 18 novembre.  
Presso la Direzione generale del Dazio pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila, relativi alla scadenza 15 febbraio 1951. XIX per la serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949 appresso indicata:

Serie Q. I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente al Buono numero:

610.083; 940.120.  
I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente al Buono numero:

309.347; 604.707; 1.022.019; 1.880.689.  
I quindici premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numeri:

5.230; 36.750; 55.127; 180.939; 194.900; 287.112; 373.247; 396.446; 446.648; 469.200; 483.463; 502.226; 571.524; 674.407; 823.075; 839.381; 886.440; 928.410; 1.018.287; 1.051.943; 1.085.136; 1.075.389; 1.112.859; 1.113.968; 1.120.681; 1.180.014; 1.190.821; 1.221.271; 1.249.861; 1.347.406; 1.371.271; 1.303.261; 1.396.683; 1.487.828; 1.531.837; 1.529.501; 1.540.293; 1.565.721; 1.580.480; 1.645.602; 1.676.476; 1.717.102; 1.842.185; 1.885.124; 1.880.788; 1.836.903; 1.946.623; 1.948.877; 1.958.048; 1.986.885.

**Disciplina per la macellazione**  
del bestiame suino

Roma, 18 novembre.  
Con Decreto in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del Regno, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disciplinato in modo totalitario l'offerta del bestiame suino da macello e delle relative carni per l'alimentazione delle Forze Armate e della popolazione civile.

Con tale provvedimento è stato disposto che il Settore della zootecnica della Federazione nazionale dei Consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura curi la raccolta e la fornitura del bestiame suino da macello alle Forze Armate, alle organizzazioni camerali centrali e periferiche (C.A.M.A.) incaricate della distribuzione delle carni alla popolazione civile e alle organizzazioni industriali (C.I.C.A.) che provvedono alla lavorazione delle carni.

Pertanto, chiunque intenda vendere per macello o destinare alla macellazione il bestiame suino di qualsiasi peso, deve prenotarlo presso la competente Sezione della zootecnica del Consiglio provinciale produttori agricoli, che, a sua volta, lo presenterà all'Ufficio di macellazione. Il Settore della zootecnica è autorizzato ad ordinare ai detentori di bestiame, mediante congruo preavviso, di tenere a sua disposizione tutto o parte del bestiame suino di peso superiore ai 100 chilogrammi.

Sono esclusi da tale vincolo gli animali da allevamento e da riproduzione, nonché quelli degli istituti zootecnici e zooprofessionali. Sono, altresì, esclusi i suini destinati, al normale consumo familiare degli allevatori, con un massimo di un animale per ogni cinque persone di famiglia. L'azione di legge è prevista per anno. Per altro, le carni provenienti da macellazioni: consentite per uso famiglia, non possono essere messe in commercio.

I prezzi in base ai quali saranno pagati i suini da macello ai detentori risultano, per i suini grossi, dalla seguente tabella approvata dal Ministero delle Corporazioni di concerto con quello dell'Agricoltura e delle Foreste.

Categoria suini maturi ingrassati finiti, peso base chilogrammi 150: razze pregiate lire 8,20 al chilogrammo; razza non pregiate lire 8,10 al chilogrammo.

Categoria suini non maturi e non finiti (non completamente ingrassati), peso chilogrammi 150: razze pregiate lire 8,20 al chilogrammo; razza non pregiate lire 7,30 al chilogrammo.

Categoria suini non maturi e non finiti (non completamente ingrassati), peso base chilogrammi 150: razze pregiate lire 8,20 al chilogrammo; razza non pregiate lire 7,30 al chilogrammo.

Per tutte le tre categorie lire 0,01 per chilogrammo in più o in meno di peso fino ad un massimo di chilogrammi 220 e un minimo di chilogrammi 100.

## TEATRI COMUNALE

Stasera "Trovatore", con Gigli

Stasera, seconda del «Trovatore» con Gigli e tutti gli altri interpreti della prima rappresentazione e cioè: del Beniamino Gigli, la Cigna, la Signora Tagliabue e Taio. Direttore il maestro Marinuzzi.

La rappresentazione è in abbonamento serie A. Vi sono, comunque, ancora pochi posti disponibili che possono essere richiesti presso gli Uffici della Città in Piazza del Nettuno.

Il clamoroso successo ottenuto da questa indimenticabile esecuzione non potrà che aumentare e questo avverrà davanti ad un secondo teatro esaurito. Lo spettacolo ha inizio alle ore 20 precise.

Domani sera, avrà luogo un altro avvenimento per il nostro «Comunale» e cioè l'andata in scena delle «Vozze di Figaro» di Mozart con un complesso di primissimo ordine. L'attesa è vivissima. E' alle viste un teatro imponente.

**Spettacolo d'oggi**  
COMUNALE (Stagione lirica) - Ora 20 precise «Trovatore» in abbonamento Serie A.

**L'arresto di uno scrittore magiaro**  
specialista in furti di gioielli

Budapest, 18 novembre.  
(F.V.D.) Giorni or sono, durante il funerale di una persona ragguardevole, dalla casa del defunto venivano rubati gioielli per un valore di 100 mila lire. Le indagini hanno portato ad un arresto fuori dell'ordinario. Il ladro è un giovane ventiseienne, Stefano Kont, noto scrittore, collaboratore della maggiore rivista letteraria e teatrale di Budapest. Nella sua casa, nascosti in un po' dappertutto furono trovati numerosi gioielli. Il ladro letterario ha confessato allegramente che il secondo mestiere gli faceva molto bene; basti pensare che in una sola notte è riuscito a snobbare tredici appartamenti. Arrestato il ladro gentiluomo, è stato facile anche mettere le mani sul suo unico complice, un pregiudicato, questo, nato per le sue formidabili distrazioni. Si tratta, infatti, di quel tale famoso nella recente cronaca gialla, che ha rubato tredici candellieri d'argento e il giorno dopo è andato a proporli in vendita nel negozio stesso dove li aveva garbatamente prelevati. Si era dimenticato della loro provenienza.

**Il Sovrano riceve il Prof. Barbieri**

Roma, 18 novembre.  
La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il Prof. Gino Barbieri della R. Università di Cagliari, il quale ha presentato all'Augusto Sovrano i suoi due ultimi studi storici: «Industria e politica mineraria nello Stato Pontificio dal 400 al 600», con prefazione dell'Eccellenza del Giudice, e «Idee economiche degli italiani all'inizio dell'età moderna».

**I premi dei Buoni del Tesoro**  
per la Serie Q 1949

Roma, 18 novembre.  
Presso la Direzione generale del Dazio pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila, relativi alla scadenza 15 febbraio 1951. XIX per la serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949 appresso indicata:

Serie Q. I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente al Buono numero:

610.083; 940.120.  
I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente al Buono numero:

309.347; 604.707; 1.022.019; 1.880.689.  
I quindici premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numeri:

5.230; 36.750; 55.127; 180.939; 194.900; 287.112; 373.247; 396.446; 446.648; 469.200; 483.463; 502.226; 571.524; 674.407; 823.075; 839.381; 886.440; 928.410; 1.018.287; 1.051.943; 1.085.136; 1.075.389; 1.112.859; 1.113.968; 1.120.681; 1.180.014; 1.190.821; 1.221.271; 1.249.861; 1.347.406; 1.371.271; 1.303.261; 1.396.683; 1.487.828; 1.531.837; 1.529.501; 1.540.293; 1.565.721; 1.580.480; 1.645.602; 1.676.476; 1.717.102; 1.842.185; 1.885.124; 1.880.788; 1.836.903; 1.946.623; 1.948.877; 1.958.048; 1.986.885.

**Disciplina per la macellazione**  
del bestiame suino

Roma, 18 novembre.  
Con Decreto in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del Regno, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disciplinato in modo totalitario l'offerta del bestiame suino da macello e delle relative carni per l'alimentazione delle Forze Armate e della popolazione civile.

Con tale provvedimento è stato disposto che il Settore della zootecnica della Federazione nazionale dei Consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura curi la raccolta e la fornitura del bestiame suino da macello alle Forze Armate, alle organizzazioni camerali centrali e periferiche (C.A.M.A.) incaricate della distribuzione delle carni alla popolazione civile e alle organizzazioni industriali (C.I.C.A.) che provvedono alla lavorazione delle carni.

Pertanto, chiunque intenda vendere per macello o destinare alla macellazione il bestiame suino di qualsiasi peso, deve prenotarlo presso la competente Sezione della zootecnica del Consiglio provinciale produttori agricoli, che, a sua volta, lo presenterà all'Ufficio di macellazione. Il Settore della zootecnica è autorizzato ad ordinare ai detentori di bestiame, mediante congruo preavviso, di tenere a sua disposizione tutto o parte del bestiame suino di peso superiore ai 100 chilogrammi.

Sono esclusi da tale vincolo gli animali da allevamento e da riproduzione, nonché quelli degli istituti zootecnici e zooprofessionali. Sono, altresì, esclusi i suini destinati, al normale consumo familiare degli allevatori, con un massimo di un animale per ogni cinque persone di famiglia. L'azione di legge è prevista per anno. Per altro, le carni provenienti da macellazioni: consentite per uso famiglia, non possono essere messe in commercio.

I prezzi in base ai quali saranno pagati i suini da macello ai detentori risultano, per i suini grossi, dalla seguente tabella approvata dal Ministero delle Corporazioni di concerto con quello dell'Agricoltura e delle Foreste.

Categoria suini maturi ingrassati finiti, peso base chilogrammi 150: razze pregiate lire 8,20 al chilogrammo; razza non pregiate lire 8,10 al chilogrammo.

Categoria suini non maturi e non finiti (non completamente ingrassati), peso chilogrammi 150: razze pregiate lire 8,20 al chilogrammo; razza non pregiate lire 7,30 al chilogrammo.

Per tutte le tre categorie lire 0,01 per chilogrammo in più o in meno di peso fino ad un massimo di chilogrammi 220 e un minimo di chilogrammi 100.

## TEATRI COMUNALE

Stasera "Trovatore", con Gigli

Stasera, seconda del «Trovatore» con Gigli e tutti gli altri interpreti della prima rappresentazione e cioè: del Beniamino Gigli, la Cigna, la Signora Tagliabue e Taio. Direttore il maestro Marinuzzi.

La rappresentazione è in abbonamento serie A. Vi sono, comunque, ancora pochi posti disponibili che possono essere richiesti presso gli Uffici della Città in Piazza del Nettuno.

Il clamoroso successo ottenuto da questa indimenticabile esecuzione non potrà che aumentare e questo avverrà davanti ad un secondo teatro esaurito. Lo spettacolo ha inizio alle ore 20 precise.

Domani sera, avrà luogo un altro avvenimento per il nostro «Comunale» e cioè l'andata in scena delle «Vozze di Figaro» di Mozart con un complesso di primissimo ordine. L'attesa è vivissima. E' alle viste un teatro imponente.

**Spettacolo d'oggi**  
COMUNALE (Stagione lirica) - Ora 20 precise «Trovatore» in abbonamento Serie A.

**L'arresto di uno scrittore magiaro**  
specialista in furti di gioielli

Budapest, 18 novembre.  
(F.V.D.) Giorni or sono, durante il funerale di una persona ragguardevole, dalla casa del defunto venivano rubati gioielli per un valore di 100 mila lire. Le indagini hanno portato ad un arresto fuori dell'ordinario. Il ladro è un giovane ventiseienne, Stefano Kont, noto scrittore, collaboratore della maggiore rivista letteraria e teatrale di Budapest. Nella sua casa, nascosti in un po' dappertutto furono trovati numerosi gioielli. Il ladro letterario ha confessato allegramente che il secondo mestiere gli faceva molto bene; basti pensare che in una sola notte è riuscito a snobbare tredici appartamenti. Arrestato il ladro gentiluomo, è stato facile anche mettere le mani sul suo unico complice, un pregiudicato, questo, nato per le sue formidabili distrazioni. Si tratta, infatti, di quel tale famoso nella recente cronaca gialla, che ha rubato tredici candellieri d'argento e il giorno dopo è andato a proporli in vendita nel negozio stesso dove li aveva garbatamente prelevati. Si era dimenticato della loro provenienza.

**Il Sovrano riceve il Prof. Barbieri**

Roma, 18 novembre.  
La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il Prof. Gino Barbieri della R. Università di Cagliari, il quale ha presentato all'Augusto Sovrano i suoi due ultimi studi storici: «Industria e politica mineraria nello Stato Pontificio dal 400 al 600», con prefazione dell'Eccellenza del Giudice, e «Idee economiche degli italiani all'inizio dell'età moderna».

**I premi dei Buoni del Tesoro**  
per la Serie Q 1949

Roma, 18 novembre.  
Presso la Direzione generale del Dazio pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila, relativi alla scadenza 15 febbraio 1951. XIX per la serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949 appresso indicata:

Serie Q. I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente al Buono numero:

610.083; 940.120.  
I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente al Buono numero:

309.347; 604.707; 1.022.019; 1.880.689.  
I quindici premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numeri:

5.230; 36.750; 55.127; 180.939; 194.900; 287.112; 373.247; 396.446; 446.648; 469.200; 483.463; 502.226; 571.524; 674.407; 823.075; 839.381; 886.440; 928.410; 1.018.287; 1.051.943; 1.085.136; 1.075.389; 1.112.859; 1.113.968; 1.120.681; 1.180.014; 1.190.821; 1.221.271; 1.249.861; 1.347.406; 1.371.271; 1.30



# A Londra cinque anni fa

Spavaldo, burlesco e trionfante, Baldwin aveva annunciato, il 15 novembre, la vittoria del Governo conservatore dopo le elezioni generali. La politica delle sanzioni aveva raccolto i suffragi del povero elettorato. Baldwin aveva la coscienza tranquilla, avendo democraticamente gettato sulla spalla degli elettori la responsabilità del passo fatale a cui si accingeva: Eden a Ginevra circondato dalla sua piccola corte formata dai vari Vasconcellos e Titulescu vigoreggianti nella moribonda gora societaria, poteva a cuor leggero invocarla contro l'Italia.

Non ancora spirava, a Londra, l'aria di schiacci, benché De Bono fosse già a Macallà e da Addis Abeba i giornalisti inglesi, tagliati fuori dal mondo, attestassero col loro notiziario la totale disorganizzazione e l'immane smarrimento delle orde di Tafari, costrette a fronteggiare da sole dopo tante folte promesse piovute in posanza del civilizzatore italiano.

La mattina del 18 novembre, una folla di preti anglicani, di donne, e di ometti allungati coi capelli lunghi, grossi occhiali e gli occhi spiritati occupava il marciapiede di Downing Street, intralciando grandi cartelli con su scritto: «L'Unione della Lega delle Nazioni vuole punire l'Italia». Altre folle fanatiche, nel pomeriggio, gridavano gli approcci del Palazzo di Westminster, esibendo gli stessi cartelli. Nella giornata, quella per i ministri del Governo vittorioso. Non avevano ancora messo fuori il naso dal portone del Parlamento che gli accolti della «League of Nations Union» li accclamavano come tanti eroi.

Di guerra, pochi parlavano, e non certo i fautori della Lega. Il loro coramurato dal mito socialista vedeva gli italiani fascisti prostrati ai piedi del colosso britannico, presentando già gli accorgimenti e cui sicuramente sarebbero rimorsi Mussolini per deviare dal proprio capo a iulmini calati nel grembo delle tonanti minacce di Eden. Soltanto qualche giornale respingeva l'ansietà della City e il malumore delle grandi ditte esportatrici, che vedevano sprofondare dalle mani il puntale cliente italiano. La massa del popolo non vedeva nell'attentato sanzionista che una riaffermazione a bion mercato della supremazia britannica in Europa e nel mondo. L'Italia di Mussolini aveva ostentato l'insostenibile: aveva detto di no all'Inghilterra.

Solo gli intellettuali spendevano metaforiche lacrime sulla sorte riservata all'Italia dall'ostinazione cieca del suo Capo. Povera, fuorviata Italia! — esclamavano gli intellettuali — cost stranamente mutata in pochi anni di Regime fascista! Chi potrà salvarla dalla Nemica incombente, chi potrà affrancarla dall'umiliazione di una resa codarda? Si affliggevano, gli intellettuali, adagiati nelle morbide poltrone dei loro club, sul destino d'una Nazione così ricca di monumenti, di musei, di paesaggi ameni e di comodi alberghi, ma che confortava il pensiero che sotto il pugno di ferro dell'Inghilterra saccheggiata e vinta, le bellezze di indipendenza ostentate dal Regime fascista avrebbero ceduto. Il volgo mormorava, stringendo le pugna: «Gittela faremo vedere a Mussolini».

All'indomani delle elezioni, insomma Baldwin poteva vantarsi, e difatti se ne vantava, di aver raccolto nel cavo della mano l'intero popolo britannico. Come si scorge dal suo discorso, non ignorava di aver gettato sul tavolo una carta inattesa, ma che, mentre il popolo, nutrito di miti illusioni, gli rendeva merito d'aver scoperto le carte di Mussolini, egli si era impegnato in una partita fraudolenta nella cui posta era implicita una tragica alternativa: o la vittoria della Lega, ossia dell'Inghilterra, e quindi trionfo della «sicurezza collettiva», incremento del prestigio britannico in Europa e nell'impero, ed assicurazione preventiva contro l'eventuale insurrezione della Germania nazista, o la sconfitta politica della Lega, la disgregazione politica dell'impero, lo smascheramento spettacoloso dell'impotenza britannica di fronte all'Italia risoluta ad agguerrita, e lo spostamento irrimediabile dell'equilibrio dei poteri in Europa e nel mondo, a danno della Gran Bretagna e del suo Impero.

Forse, Baldwin ebbe, nel giorno 18 maggio — Benché il mezzo-giorno sia prossimo, e il paese tutto assolato, quando il «Po» arriva alla fonda nella baia di Suez, presso Porto Taufik, il Monte Attaka insiste a diffondere, vicino e lontano, non si sa che inerzia, che sonnolenza funeraria.

Il lavoro del millennio, trasformato in vento la pioggia, ha finito per assomigliare al monte più alto dell'Egitto, e davvero egiziano, alla forma di una immane mummia avvolta in sue bende dalla fasciatura delle ombre. Incisa sul fondale del cielo da sud a nord, la mummia di pietra mostra la fronte impleta e come seccata, il naso diminuito, la scavata chiusura della bocca, la curva breve del mento e quella vasta del petto, la sinuosa lunghezza del braccio destro e delle gambe rilevate presso i ginocchi.

della sanzione, l'intuizione di quello che poteva e doveva accadere, ma l'ignorante disprezzo in cui egli, come tutti gli inglesi della sua generazione, teneva l'Italia, l'orgoglio monumentale che a lui, come a tutti gli inglesi, impediva di contemplare come cosa possibile una sconfitta diplomatica della Gran Bretagna, e l'impossibilità di frenare la spensierata aggressività del popolo da lui democraticamente sobillato e ingannato pur di strappare la riconferma al potere, gli impedirono di arrestarsi in tempo sulla china fatale.

Dal giorno delle sanzioni fino al 10 giugno 1936, quando Neville Chamberlain ammonì la Nazione che persistere nelle sanzioni era «una follia di mezza estate», trascorsero esattamente sette mesi. Il 18 novembre, l'Inghilterra, sicura di sé, preparava l'immane capitolazione dell'Italia fascista: sette mesi dopo recava sulle panchine il marchio del più sonoro manovescio.

CARLO DE ZEN



Una fotografia vecchia non troppo: Eden si avvia a Downing Street per dimettersi da Ministro degli Esteri. In vano lo stranziatore ha tentato di opporsi all'Italia. L'Italia ha conquistato il suo Impero; e l'egemonia britannica è oggi prossima alla fine

# ANTONIO FRATTI GARIBALDINO FORLIVENSE

La storia, inesorabile creatrice di novità o di sorprese, riavvicina oggi, dopo molti secoli, le vicende dell'Italia a quelle della vicina Grecia. Ma in condizioni quanto diverse da quelle della conquista romana! Allora una luce di gloria splendeva sull'Ellade, mirabile fucina di pensiero e di bellezza; e la cultura ellenica dominava in tutto la terra bagnata dal Mediterraneo orientale. Ma la città greco, chiusa nel loro tardo e rissoso particolarismo ed immolite dagli agi, non seppero mai elevarsi ad una visione unitaria e portare nel campo della vita pratica, la mirabile universalità che avevano raggiunto in altri campi. Le conquiste di Alessandro il Macedone furono una gloriosa avventura ed aprirono altre terre mediterranee all'ellenismo; ma non riuscirono a fondare un impero. Era fatale che Roma, debellata Cartagine, trovasse sulla via del suo impero mediterraneo la resistenza dei greci; ma breve fu la lotta. Roma conquistò la Grecia ma ne fu anche, in parte, spiritualmente conquistata; e frequenti e cordiali e intensi furono i rapporti fra greci e romani, da allora, e greco-romana fu la civiltà mediterranea.

Poi, dopo sei secoli di intima comunione di vita, le vie incominciarono a divergere. Si rovesciarono su Roma e sull'Italia le ondate barbariche; l'Italia mediterranea è fatta a pezzi dai saraceni, che occupano la Sicilia e devastano e minacciano, con frequenti incursioni, il litorale tirreno e Roma stessa. Ma la romanità non si spegne; e continua a splendere sull'Occidente. E gli dà anzi una nuova unità. La Grecia con Bisanzio ha una più lunga pace, che si va lentamente esaurendo nella mollezza, nell'accademia e nell'irrigio, anche essa cade sotto il dominio musulmano. E la cultura e lo spirito greco si estinguono. Dopo il Rinascimento, rifioritura mirabile e vastissima della latinità, l'Italia conosce un nuovo periodo di invasioni e la servitù politica ed è messa quasi al margine della storia d'Europa. Ma lo spirito di Roma è immarcescibile; e già nel Settecento i pensatori italiani preparano la risossia.

Più tardi il Risorgimento non si consuma e non si occupa solo delle cose italiane; si ravvivano in esso gli spiriti di Roma imperiale. E il pensiero italiano corre anche subito alla Grecia. Non si doveva risorgere insieme? Non c'era qui un popolo che aveva diviso con noi una così gloriosa tradizione di civiltà e che doveva quindi a se stesso ed all'Europa un ritorno alla grande missione storica della cultura mediterranea? Ma la Grecia di tanti scagliatori generosi, la Grecia di Santorre di Santarosa, che dal suo Piemonte andava generosamente a combattere per essa, non esisteva più da secoli. Esistevano tribù di pastori e piccole città di mercanti appollaiate sulle sperse sperse; e si agitavano di quando in quando e prendevano le armi e battagliavano un poco per ricadere nell'antica inerzia. E Santorre di Santarosa moriva invano. Il sogno generoso si rinnovò sul finire del secolo scorso, quando la Grecia fu di nuovo in armi contro i turchi. E fedele al programma del Risorgimento che associava alla libertà italiana la libertà dei popoli oppressi e, particolarmente, quella della Grecia sorella, Antonio Fratti ed altri generosi garibaldini accorsero a combattere; ma si incontrarono nell'indifferenza e nella sorda ostilità dei greci; ed andarono alla morte con il freddo nell'anima.

In queste condizioni, era vano sperare, quando il popolo greco fu libero, che un'amistizia sincera e cordiale, la quale crescesse dal grande passato gli auspici di una nuova comune missione di civiltà, nascesse fra le due Nazioni e si consolidasse in collaborazioni feconde. Dal passato i greci, non trovavano che tentazioni di invidia e di facili sogni destinati a svuotare. La massa della popolazione rimaneva chiusa nella sua angusta e desolata miseria. I ceti operosi erano dominati da un greco spirito mercantile, indifferente a ogni richiamo ideale, avido di affari e corteggiatore di quelli i quali potevano offrire di più buoni e lucrosi. E così nacque l'amicizia con gli inglesi, presto sfurtata abilmente da Londra per i suoi piani egemonici. E nel Mediterraneo questi dominatori coloniali, nella corruzione e nell'irrigio, non trovarono associati migliori dei discendenti — solamente nominalmente — da un popolo che in secoli lontani prima della grandezza di Roma, aveva corso, con tanta fortuna di traffici e in tanta luce di pensiero e d'arte, tutto il Mediterraneo, spargendovi anche largamente le sue colonie.

E questo spiega l'ostilità dei greci all'Italia, specie dacché l'Italia mostra fieramente il proposito di rientrare in possesso della sua eredità e di cacciare dal Mare nostro gli intrusi; e spiega, da quando la guerra si è dichiarata, l'accordo con il veneto e l'aperta favore. Ma non spiegherebbe l'odio ferreo, diffuso dai greci contro gli italiani, che il Duce ha messo ieri così apertamente in rilievo. E a spiegarlo bisogna forse pensare ad un senso oscuro di rimorso e di cruccio per il tradimento commesso ai danni di un passato che, se fosse ancora vivo negli animi, doveva essere ben altrimenti impegnativo.

Ma, come due secoli avanti Cristo, Roma affronta con gli elleni e li chiama colla forza della realtà delle cose e al loro dovere. Poiché non può governarsi, da sé e non hanno modo di ritrovare, la loro antica anima. E non detterà ad essi la legge. E Santorre di Santarosa e Antonio Fratti saranno vendicati.

ritualmente conquistata; e frequenti e cordiali e intensi furono i rapporti fra greci e romani, da allora, e greco-romana fu la civiltà mediterranea. Poi, dopo sei secoli di intima comunione di vita, le vie incominciarono a divergere. Si rovesciarono su Roma e sull'Italia le ondate barbariche; l'Italia mediterranea è fatta a pezzi dai saraceni, che occupano la Sicilia e devastano e minacciano, con frequenti incursioni, il litorale tirreno e Roma stessa. Ma la romanità non si spegne; e continua a splendere sull'Occidente. E gli dà anzi una nuova unità. La Grecia con Bisanzio ha una più lunga pace, che si va lentamente esaurendo nella mollezza, nell'accademia e nell'irrigio, anche essa cade sotto il dominio musulmano. E la cultura e lo spirito greco si estinguono. Dopo il Rinascimento, rifioritura mirabile e vastissima della latinità, l'Italia conosce un nuovo periodo di invasioni e la servitù politica ed è messa quasi al margine della storia d'Europa. Ma lo spirito di Roma è immarcescibile; e già nel Settecento i pensatori italiani preparano la risossia.

Più tardi il Risorgimento non si consuma e non si occupa solo delle cose italiane; si ravvivano in esso gli spiriti di Roma imperiale. E il pensiero italiano corre anche subito alla Grecia. Non si doveva risorgere insieme? Non c'era qui un popolo che aveva diviso con noi una così gloriosa tradizione di civiltà e che doveva quindi a se stesso ed all'Europa un ritorno alla grande missione storica della cultura mediterranea? Ma la Grecia di tanti scagliatori generosi, la Grecia di Santorre di Santarosa, che dal suo Piemonte andava generosamente a combattere per essa, non esisteva più da secoli. Esistevano tribù di pastori e piccole città di mercanti appollaiate sulle sperse sperse; e si agitavano di quando in quando e prendevano le armi e battagliavano un poco per ricadere nell'antica inerzia. E Santorre di Santarosa moriva invano. Il sogno generoso si rinnovò sul finire del secolo scorso, quando la Grecia fu di nuovo in armi contro i turchi. E fedele al programma del Risorgimento che associava alla libertà italiana la libertà dei popoli oppressi e, particolarmente, quella della Grecia sorella, Antonio Fratti ed altri generosi garibaldini accorsero a combattere; ma si incontrarono nell'indifferenza e nella sorda ostilità dei greci; ed andarono alla morte con il freddo nell'anima.

In queste condizioni, era vano sperare, quando il popolo greco fu libero, che un'amistizia sincera e cordiale, la quale crescesse dal grande passato gli auspici di una nuova comune missione di civiltà, nascesse fra le due Nazioni e si consolidasse in collaborazioni feconde. Dal passato i greci, non trovavano che tentazioni di invidia e di facili sogni destinati a svuotare. La massa della popolazione rimaneva chiusa nella sua angusta e desolata miseria. I ceti operosi erano dominati da un greco spirito mercantile, indifferente a ogni richiamo ideale, avido di affari e corteggiatore di quelli i quali potevano offrire di più buoni e lucrosi. E così nacque l'amicizia con gli inglesi, presto sfurtata abilmente da Londra per i suoi piani egemonici. E nel Mediterraneo questi dominatori coloniali, nella corruzione e nell'irrigio, non trovarono associati migliori dei discendenti — solamente nominalmente — da un popolo che in secoli lontani prima della grandezza di Roma, aveva corso, con tanta fortuna di traffici e in tanta luce di pensiero e d'arte, tutto il Mediterraneo, spargendovi anche largamente le sue colonie.

E questo spiega l'ostilità dei greci all'Italia, specie dacché l'Italia mostra fieramente il proposito di rientrare in possesso della sua eredità e di cacciare dal Mare nostro gli intrusi; e spiega, da quando la guerra si è dichiarata, l'accordo con il veneto e l'aperta favore. Ma non spiegherebbe l'odio ferreo, diffuso dai greci contro gli italiani, che il Duce ha messo ieri così apertamente in rilievo. E a spiegarlo bisogna forse pensare ad un senso oscuro di rimorso e di cruccio per il tradimento commesso ai danni di un passato che, se fosse ancora vivo negli animi, doveva essere ben altrimenti impegnativo.

Ma, come due secoli avanti Cristo, Roma affronta con gli elleni e li chiama colla forza della realtà delle cose e al loro dovere. Poiché non può governarsi, da sé e non hanno modo di ritrovare, la loro antica anima. E non detterà ad essi la legge. E Santorre di Santarosa e Antonio Fratti saranno vendicati.

ROMOLO MURRI

# LA CRISI DELLA GRAN BRETAGNA

Alle difficoltà e alle perdite sempre più gravi, si aggiunge il peso degli alleati caduti o moribondi - E gli aiuti anglo-sassoni sono avari e troppo interessati

(Nostro servizio particolare)

X, novembre

Una pesante fatalità sembra gravare su questa data del 18 novembre: cinque anni or sono, l'Inghilterra, trascinandosi al suo seguito la Francia, ha scatenato di fatto una guerra che, dichiarata ufficialmente solo nel settembre del 1939, «deve concludersi e si concluderà con l'annientamento della cartagine moderna». Quanto nel 1935, in pieno apogeo inglese, sembrava assurdo immaginare oggi divenuta realtà: la Gran Bretagna, il primo impero del mondo, sta inesorabilmente disgregandosi sotto i colpi di quelle due nazioni, Italia e Germania, che essa credeva di dominare e annientare, una con il sanzionismo ginevrino, l'altra col soffocamento diplomatico, economico, politico e, nelle speranze, anche militare.

Superfluo sarebbe un confronto fra la situazione dell'Inghilterra nel 1935 e quella di oggi: come pure superfluo sarebbe il bilancio di quanto essa ha perso e perderà, per avere efficientemente dichiarato la guerra all'Italia cinque anni fa. La storia, si è mostrata inesorabilmente logica e la Gran Bretagna raccoglie oggi, in ogni campo, solo quanto ha seminato.

Chinarci sul passato è dunque ozioso. Meglio vale vedere, alla luce dei fatti avvenuti in questa ricorrenza, la esatta posizione in cui l'Inghilterra si trova; per far fronte all'avvenire. Diciamo subito, un avvenire conteso forse a colpi di unghie e di denti, da parte di un corpo duro a morire, ma che nulla potrà salvare dalla sua inevitabile sorte, nonostante gli strombazzamenti di una propaganda imbottita di crani.

La realtà del giorno è durissima per l'Inghilterra: per una ironia del destino, essa ha proprio scelto l'anniversario delle sanzioni, per confessare nel bollettino della British Official Press che dall'inizio della guerra gli indici generali dei prezzi sono aumentati del 48 per cento sui generi alimentari, del 58 per cento sui materiali industriali e del 30 per cento sui manufatti. Il rendimento della sua industria è ridotto pressoché a poco al 50 per cento, i suoi trasporti sono paralizzati. Oltre dieci milioni di tonnellate del suo naviglio mercantile giacciono in fondo ai mari. La sua flotta di guerra si assottiglia ogni giorno di più, i suoi centri di produzione sono incessantemente colpiti dall'aviazione avversaria, mentre la sua stessa gigantesca metropoli sta andando in rovina: quasi quattro milioni di londinesi, metà della popolazione della capitale, hanno dovuto essere evacuati. Come riconoscere in un simile quadro di desolazione la prepotenza ed ultrapotenza britannica del 1935?

Ne possono intervenire a suo favore elementi sia pure miracolosi: i generali invernali e nebbiosi si sono rivelati efficaci, gli intrighi politici si sono risolti in fiaschi, gli aiuti americani tornati più a prolungare l'agonia, accrescendo il numero delle vittime, senza per altro provocare un diretto intervento degli Stati Uniti nel conflitto. Gli ultimi tentativi di Churchill non hanno avuto miglior risultato: il sacrificio della Grecia, nella speranza di attirare la Jugoslavia, la Turchia e perché no la Russia? nella guerra, spostando il peso delle operazioni militari sul fronte balcanico si è risolto in modo negativo. Jugoslavia

e Turchia hanno fatto chiaramente capire che il conflitto italo-greco non le interessa e che entreranno in guerra solo se direttamente attaccate. Quanto alla Russia, la sua più bella risposta agli intrighi inglesi, è stata il viaggio di Molotov a Berlino. Tutta la grande offensiva politica iniziata da Churchill in occasione della rielezione di Roosevelt e sviluppata con gli ingenui tentativi di riavvicinamento a Mosca, si conclude quindi in una totale disfatta. Egli stesso si è sentito superato dai grandiosi eventi politici che, per iniziativa del Duce e del Führer, stanno compiendo un radicale riordinamento dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa.

Che valgono di fronte a questa fatalità storica che rifà l'aspetto politico del mondo intero, i mezzi, le strategie, le sciocchezze e le esagerazioni della propaganda britannica? Essa già vedeva la flotta italiana distrutta; nel suo odioso discorso, il Duce ha rimesso le cose a posto; ne sarà un fantasma comunicato della Reuter a ridere all'Inghilterra l'ormai perduto dominio del Mediterraneo. Essa già vedeva l'Esercito greco trionfante e in attesa di invadere l'Albania; oggi, invece, deve ammettere che almeno 250 mila italiani si trovano sul fronte ellenico e che «l'offensiva italiana» sta per sostenersi a giorni. La propaganda delle sciocchezze inglesi non salverà la Grecia, come non ha salvato il Negus.

Certo, ripetiamo, il nemico sarà duro a morire. Fegato per lui. Sarà totalmente distrutto. Che più il tempo — questo «falso» alleato delle democrazie moribonde — passa, e più il mondo intero si unisce contro la Gran Bretagna o per lo meno si rifiuta di darle quel soccorso su cui essa tanto contava: tipico l'Egitto, il quale, pur dopo l'avvelenamento da parte dell'«Intelligent Service», del suo Ministro Sabry Pascià, trova modo di far proclamare dal suo successore Hussel Sirry Pascià la sua ferma decisione di non lasciarsi trascinare in un conflitto contro l'Italia.

Il Giappone si muove. La Russia accodola i giacimenti petroliferi dell'Irak. L'America, vendendo vecchi cacciafortebruci e vapori sconquassati, continua a fare affari e si prepara al ruolo di erede del suo Impero britannico.

In questa tragica situazione, la propaganda Churchilliana ha momenti di umorismo macabro. Ancor oggi ripete che in Grecia «gli italiani fanno di sperati tentativi per impedire che la loro ritirata si tramuti in rotta». Nel frattempo, a Rio de Janeiro dichiara che «la Gran Bretagna uscirà dalla lotta più forte di prima». E l'ineffabile

quattro ore; quando, imboccato il Canale, vediamo, sulla riva orientale, autocarri pieni zeppi di armamenti. Il prosciofo ha dovuto dare tempo alle autorità inglesi — forse anche egiziane — di mettere insieme la scorta, resa necessaria dalla diffidenza, che noi suscitiamo in esse; e dalla difesa dal tratto più sensibile della via marittima per l'impero inglese dell'India.

Non si sa mai — debbono ragionare gli inglesi, col pensiero al paracadutisti germanici e agli italiani che, con l'ammiraglio Millo, sono stati capaci di fare quel po' di roba nel Dardanelli che tutti ricordano.

I ventilatori di bordo, senza che nessuno li tocchi, si mettono a vorticare furiosamente e, dopo una sorta di schiacciata di frusta, si fermano. Anche il «Po» si ferma, a non più di un paio di chilometri da Suez, appena di qua dalla curva che il Canale fa nascendo dal

mare; e il motivo della fermata si dura un po' di tempo a conoscerlo: la dinamo ha subito un'avaria. Ma i soldati della scorta, pure vicini, sulla sponda lontana a dir molto quaranta metri, a causa dei sospetti che li tengono all'erta danno proprio l'impressione di non avere più la testa a segno. I sottufficiali saltano giù dalle cabine degli autocarri e salgono sulla duna a sbarrarsi, a gridare ordini. Anche i soldati scendono; ma non trovano subito le armi. Si vede che non s'immaginavano l'incidente, che son sorpresi dal caso; e, quando le trovano, ne sono ostacolati: spiccano il salto una volta, dopo che ci hanno ripensato, riflettuto.

Sono tutti fommies: nessuno sembra arrivato dalla Palestina; e perché non sono tutti sportivi, allegramente elastici, conformi al tipo che gli inglesi sono riusciti a dare di se stessi al non inglesi?

Bah, i cavalieri appiedati, ed autocarri di Neghelli. In un attimo volavano di sé gli autocarri, piazzavano sui cigli delle carovaniere le mitragliatrici, che pareva cominciassero a sventagliare nella boscaglia borana prima ancora di posarsi sulla terra; e non dico, che non ce n'è bisogno, delle Fiamme Nere dei Battaglioni d'Assalto. Che sarebbe come parlare di folgore in forma d'umini. Fiammatici, uno alla volta i fommies vanno ad appostarsi dietro le dune; e gli autocarri, forse armati di mitragliatrici, si occultano nella deflazione dei monticelli.

Soldati, reduci dall'Impero, guardano e commentano.

— Che te ne pare?

— Uh.

— Il colpo credi che andrebbe?

— Perché no?

— Penso alle mitragliatrici degli autocarri.

— Già... Ma ti sei scordato di quella volta, sulla strada di Bhab, che non c'erano gli autocarri, eppure ce la facemmo?

Il giorno si oscura; e uno specchio d'acqua, come un breve cielo capovolto, aperto di là dalla sponda occidentale, verso Suez, chiama a sé la superstite luce in uno col

profilo di mummia del Monte Attaka. Poi la notte occupa cielo e terra; e pure lo specchio si ottenebra, inghiottendo la mummia. Lungo le sponde, ombre più dense, di uomini, errano. La luce della nave, tubatura ferma, incontrando le fibre dei cinturoni intorno al fianco degli ascari egiziani, le accende. I fommies fumano; e focherelli di sigarette occhieggiano qua e là, dietro le rughe di sabbia. Autocarri e autocarri, spenti i fanali, sopraggiungono a rilevare e a sostituire le sentinelle. Ogni tanto una lampadina tascabile fona, con la sua luce, la tenebra. Buona guardia. Le lampade di bordo illuminano il Canale a grua e a poppa. Inscandalo in ombra il centro: ed in quest'ombra le sentinelle, senza dei terrapieni, dirigono a tratti la luce delle lampadine, a cercarvi se uomini, calati dal prosciofo, non nuotino incontro alle sponde.

A un punto, i ventilatori riprendono a vorticare: la dinamo è stata riattivata; ed anche il prosciofo riprende a navigare verso Porto Said. Sono le 23.30. A mezzanotte, una tempesta di sabbia, soffocata dal deserto statico, supera il Canale e invade, ululando, turbinando, l'Egitto.

DONATELLO D'ORAZIO



A Londra: Gli assediatori di ieri sono gli assediati di oggi

## CRONACHE DEI NOSTRI GIORNI

# Allarme lungo il Canale di Suez

all'altro dell'Infinito siderale, si troverebbe già sulla terra. Ma la mummia assimilata al Monte Attaka seguita a smemorata, a dormire; e sembra che alluda all'Egitto. Sarà mai dissonanza?

Nel frattempo un ufficiale inglese, forse un capitano di fregata, sale a bordo. Roseo in viso e con gli occhiali, ha l'aria di essere pedante, puntiglioso. E, invece, no. Strano: la verifica delle carte, dei documenti, non richiede molto tempo. C'è il caso che Londra, capitolo il linguaggio italiano degli scorsi giorni sul miliardo perduto a causa della meticolosità dei suoi controllori, abbia consigliato solidità alla portineria di Suez. L'ufficiale britannico ripartire, quasi imprevedutamente, in cima alla scala di bordo, dopo una svelta occhiata ai gradini, si volge al primo ufficiale del piroscafo. Nessuno odo, certo per la difficoltà delle lingue diverse, che l'Inglese e l'Italiano si dicano una parola. L'Inglese accende la scala senza fretta, tuttavia nemmeno senza correre; sulla coperta della motobattolina si ferma, guardando in su, lungo le murate dense di passeggeri. E il suo guardare è lento, come se cercasse. Che cosa?

Non trovando, scivola verso il primo ufficiale, rimasto in cima alla

la scala; lo trova; e gli occhi — ma sarà per via degli occhiali, che chiamano a sé la luce — s'illumina. Al saluto da basso risponde dall'alto un saluto; e la motobattolina, sciolta la fune dell'ormeggio, si allontana.

Tuttavia il volto del britannico resta per un poco nella mente, proponendo un piccolo problema di psicologia per costui dire, politica. Quel lento guardare di ponte in ponte, di passeggiata in passeggiata del piroscafo italiano, che cosa cercava e, quindi, che cosa non ha trovato? C'è da scommettere: cercava, e non ha trovato, una luce o, meglio ancora, un'ombra della stupida che, anni sono e non molti, era sì facile al «tradizionale amico» inglese di scoprire in un volto italiano.

Ma ecco, subito dopo, un altro problema: il controllore ha controllato; o perché non si parte? Non si sa se non da qui a tre,

quattro ore; quando, imboccato il Canale, vediamo, sulla riva orientale, autocarri pieni zeppi di armamenti. Il prosciofo ha dovuto dare tempo alle autorità inglesi — forse anche egiziane — di mettere insieme la scorta, resa necessaria dalla diffidenza, che noi suscitiamo in esse; e dalla difesa dal tratto più sensibile della via marittima per l'impero inglese dell'India.

Non si sa mai — debbono ragionare gli inglesi, col pensiero al paracadutisti germanici e agli italiani che, con l'ammiraglio Millo, sono stati capaci di fare quel po' di roba nel Dardanelli che tutti ricordano.

I ventilatori di bordo, senza che nessuno li tocchi, si mettono a vorticare furiosamente e, dopo una sorta di schiacciata di frusta, si fermano. Anche il «Po» si ferma, a non più di un paio di chilometri da Suez, appena di qua dalla curva che il Canale fa nascendo dal

mare; e il motivo della fermata si dura un po' di tempo a conoscerlo: la dinamo ha subito un'avaria. Ma i soldati della scorta, pure vicini, sulla sponda lontana a dir molto quaranta metri, a causa dei sospetti che li tengono all'erta danno proprio l'impressione di non avere più la testa a segno. I sottufficiali saltano giù dalle cabine degli autocarri e salgono sulla duna a sbarrarsi, a gridare ordini. Anche i soldati scendono; ma non trovano subito le armi. Si vede che non s'immaginavano l'incidente, che son sorpresi dal caso; e, quando le trovano, ne sono ostacolati: spiccano il salto una volta, dopo che ci hanno ripensato, riflettuto.

Sono tutti fommies: nessuno sembra arrivato dalla Palestina; e perché non sono tutti sportivi, allegramente elastici, conformi al tipo che gli inglesi sono riusciti a dare di se stessi al non inglesi?

Bah, i cavalieri appiedati, ed autocarri di Neghelli. In un attimo volavano di sé gli autocarri, piazzavano sui cigli delle carovaniere le mitragliatrici, che pareva cominciassero a sventagliare nella boscaglia borana prima ancora di posarsi sulla terra; e non dico, che non ce n'è bisogno, delle Fiamme Nere dei Battaglioni d'Assalto. Che sarebbe come parlare di folgore in forma d'umini. Fiammatici, uno alla volta i fommies vanno ad appostarsi dietro le dune; e gli autocarri, forse armati di mitragliatrici, si occultano nella deflazione dei monticelli.

Soldati, reduci dall'Impero, guardano e commentano.

— Che te ne pare?

— Uh.

— Il colpo credi che andrebbe?

— Perché no?

— Penso alle mitragliatrici degli autocarri.

— Già... Ma ti sei scordato di quella volta, sulla strada di Bhab, che non c'erano gli autocarri, eppure ce la facemmo?

Il giorno si oscura; e uno specchio d'acqua, come un breve cielo capovolto, aperto di là dalla sponda occidentale, verso Suez, chiama a sé la superstite luce in uno col

profilo di mummia del Monte Attaka. Poi la notte occupa cielo e terra; e pure lo specchio si ottenebra, inghiottendo la mummia. Lungo le sponde, ombre più dense, di uomini, errano. La luce della nave, tubatura ferma, incontrando le fibre dei cinturoni intorno al fianco degli ascari egiziani, le accende. I fommies fumano; e focherelli di sigarette occhieggiano qua e là, dietro le rughe di sabbia. Autocarri e autocarri, spenti i fanali, sopraggiungono a rilevare e a sostituire le sentinelle. Ogni tanto una lampadina tascabile fona, con la sua luce, la tenebra. Buona guardia. Le lampade di bordo illuminano il Canale a grua e a poppa. Inscandalo in ombra il centro: ed in quest'ombra le sentinelle, senza dei terrapieni, dirigono a tratti la luce delle lampadine, a cercarvi se uomini, calati dal prosciofo, non nuotino incontro alle sponde.

A un punto, i ventilatori riprendono a vorticare: la dinamo è stata riattivata; ed anche il prosciofo riprende a navigare verso Porto Said. Sono le 23.30. A mezzanotte, una tempesta di sabbia, soffocata dal deserto statico, supera il Canale e invade, ululando, turbinando, l'Egitto.

DONATELLO D'ORAZIO







**In vendita presso tutte le buone drogherie**  
AGENTE:  
**ADOLFO VINZANI, Galleria S. Maria, REGGIO EM.**







**ABBONAMENTI**  
ITALIA IMPERO COLONIE, Anno L. 75 Sem. L. 36 Trim. L. 30  
Con l'editore del giornale: Anno L. 75 Sem. L. 36 Trim. L. 30  
PER L'ESTERO: Anno L. 75 Sem. L. 36 Trim. L. 30  
Numero arretr. L. 0.50 - Direzione e Amministrazione: L. 0.50  
Tiratura: 100.000 - Distribuzione: 100.000 - Via Cavour 1, 5  
Teléfono: 051. 22.22.22 - 22.22.22 - 22.22.22 - 22.22.22  
I manoscritti non si restituiscono - Spedite in abbonamento postale  
c. c. postale n. 8.747

# il Resto del Carlino

**TARIFFA PER LE INSERZIONI**  
Prezzi per m. di altezza (larghezza di una colonna):  
1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20.  
21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40.  
41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60.  
61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80.  
81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.  
101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120.  
121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140.  
141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160.  
161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180.  
181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200.  
201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220.  
221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240.  
241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260.  
261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280.  
281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300.  
301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320.  
321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340.  
341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360.  
361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380.  
381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400.  
401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420.  
421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440.  
441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460.  
461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480.  
481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500.  
501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520.  
521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540.  
541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560.  
561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580.  
581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600.  
601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620.  
621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640.  
641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660.  
661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680.  
681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700.  
701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720.  
721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740.  
741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760.  
761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780.  
781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800.  
801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820.  
821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840.  
841. 842. 843. 844. 845. 846. 847. 848. 849. 850. 851. 852. 853. 854. 855. 856. 857. 858. 859. 860.  
861. 862. 863. 864. 865. 866. 867. 868. 869. 870. 871. 872. 873. 874. 875. 876. 877. 878. 879. 880.  
881. 882. 883. 884. 885. 886. 887. 888. 889. 890. 891. 892. 893. 894. 895. 896. 897. 898. 899. 900.  
901. 902. 903. 904. 905. 906. 907. 908. 909. 910. 911. 912. 913. 914. 915. 916. 917. 918. 919. 920.  
921. 922. 923. 924. 925. 926. 927. 928. 929. 930. 931. 932. 933. 934. 935. 936. 937. 938. 939. 940.  
941. 942. 943. 944. 945. 946. 947. 948. 949. 950. 951. 952. 953. 954. 955. 956. 957. 958. 959. 960.  
961. 962. 963. 964. 965. 966. 967. 968. 969. 970. 971. 972. 973. 974. 975. 976. 977. 978. 979. 980.  
981. 982. 983. 984. 985. 986. 987. 988. 989. 990. 991. 992. 993. 994. 995. 996. 997. 998. 999. 1000.  
1001. 1002. 1003. 1004. 1005. 1006. 1007. 1008. 1009. 1010. 1011. 1012. 1013. 1014. 1015. 1016. 1017. 1018. 1019. 1020.  
1021. 1022. 1023. 1024. 1025. 1026. 1027. 1028. 1029. 1030. 1031. 1032. 1033. 1034. 1035. 1036. 1037. 1038. 1039. 1040.  
1041. 1042. 1043. 1044. 1045. 1046. 1047. 1048. 1049. 1050. 1051. 1052. 1053. 1054. 1055. 1056. 1057. 1058. 1059. 1060.  
1061. 1062. 1063. 1064. 1065. 1066. 1067. 1068. 1069. 1070. 1071. 1072. 1073. 1074. 1075. 1076. 1077. 1078. 1079. 1080.  
1081. 1082. 1083. 1084. 1085. 1086. 1087. 1088. 1089. 1090. 1091. 1092. 1093. 1094. 1095. 1096. 1097. 1098. 1099. 1100.  
1101. 1102. 1103. 1104. 1105. 1106. 1107. 1108. 1109. 1110. 1111. 1112. 1113. 1114. 1115. 1116. 1117. 1118. 1119. 1120.  
1121. 1122. 1123. 1124. 1125. 1126. 1127. 1128. 1129. 1130. 1131. 1132. 1133. 1134. 1135. 1136. 1137. 1138. 1139. 1140.  
1141. 1142. 1143. 1144. 1145. 1146. 1147. 1148. 1149. 1150. 1151. 1152. 1153. 1154. 1155. 1156. 1157. 1158. 1159. 1160.  
1161. 1162. 1163. 1164. 1165. 1166. 1167. 1168. 1169. 1170. 1171. 1172. 1173. 1174. 1175. 1176. 1177. 1178. 1179. 1180.  
1181. 1182. 1183. 1184. 1185. 1186. 1187. 1188. 1189. 1190. 1191. 1192. 1193. 1194. 1195. 1196. 1197. 1198. 1199. 1200.  
1201. 1202. 1203. 1204. 1205. 1206. 1207. 1208. 1209. 1210. 1211. 1212. 1213. 1214. 1215. 1216. 1217. 1218. 1219. 1220.  
1221. 1222. 1223. 1224. 1225. 1226. 1227. 1228. 1229. 1230. 1231. 1232. 1233. 1234. 1235. 1236. 1237. 1238. 1239. 1240.  
1241. 1242. 1243. 1244. 1245. 1246. 1247. 1248. 1249. 1250. 1251. 1252. 1253. 1254. 1255. 1256. 1257. 1258. 1259. 1260.  
1261. 1262. 1263. 1264. 1265. 1266. 1267. 1268. 1269. 1270. 1271. 1272. 1273. 1274. 1275. 1276. 1277. 1278. 1279. 1280.  
1281. 1282. 1283. 1284. 1285. 1286. 1287. 1288. 1289. 1290. 1291. 1292. 1293. 1294. 1295. 1296. 1297. 1298. 1299. 1300.  
1301. 1302. 1303. 1304. 1305. 1306. 1307. 1308. 1309. 1310. 1311. 1312. 1313. 1314. 1315. 1316. 1317. 1318. 1319. 1320.  
1321. 1322. 1323. 1324. 1325. 1326. 1327. 1328. 1329. 1330. 1331. 1332. 1333. 1334. 1335. 1336. 1337. 1338. 1339. 1340.  
1341. 1342. 1343. 1344. 1345. 1346. 1347. 1348. 1349. 1350. 1351. 1352. 1353. 1354. 1355. 1356. 1357. 1358. 1359. 1360.  
1361. 1362. 1363. 1364. 1365. 1366. 1367. 1368. 1369. 1370. 1371. 1372. 1373. 1374. 1375. 1376. 1377. 1378. 1379. 1380.  
1381. 1382. 1383. 1384. 1385. 1386. 1387. 1388. 1389. 1390. 1391. 1392. 1393. 1394. 1395. 1396. 1397. 1398. 1399. 1400.  
1401. 1402. 1403. 1404. 1405. 1406. 1407. 1408. 1409. 1410. 1411. 1412. 1413. 1414. 1415. 1416. 1417. 1418. 1419. 1420.  
1421. 1422. 1423. 1424. 1425. 1426. 1427. 1428. 1429. 1430. 1431. 1432. 1433. 1434. 1435. 1436. 1437. 1438. 1439. 1440.  
1441. 1442. 1443. 1444. 1445. 1446. 1447. 1448. 1449. 1450. 1451. 1452. 1453. 1454. 1455. 1456. 1457. 1458. 1459. 1460.  
1461. 1462. 1463. 1464. 1465. 1466. 1467. 1468. 1469. 1470. 1471. 1472. 1473. 1474. 1475. 1476. 1477. 1478. 1479. 1480.  
1481. 1482. 1483. 1484. 1485. 1486. 1487. 1488. 1489. 1490. 1491. 1492. 1493. 1494. 1495. 1496. 1497. 1498. 1499. 1500.  
1501. 1502. 1503. 1504. 1505. 1506. 1507. 1508. 1509. 1510. 1511. 1512. 1513. 1514. 1515. 1516. 1517. 1518. 1519. 1520.  
1521. 1522. 1523. 1524. 1525. 1526. 1527. 1528. 1529. 1530. 1531. 1532. 1533. 1534. 1535. 1536. 1537. 1538. 1539. 1540.  
1541. 1542. 1543. 1544. 1545. 1546. 1547. 1548. 1549. 1550. 1551. 1552. 1553. 1554. 1555. 1556. 1557. 1558. 1559. 1560.  
1561. 1562. 1563. 1564. 1565. 1566. 1567. 1568. 1569. 1570. 1571. 1572. 1573. 1574. 1575. 1576. 1577. 1578. 1579. 1580.  
1581. 1582. 1583. 1584. 1585. 1586. 1587. 1588. 1589. 1590. 1591. 1592. 1593. 1594. 1595. 1596. 1597. 1598. 1599. 1600.  
1601. 1602. 1603. 1604. 1605. 1606. 1607. 1608. 1609. 1610. 1611. 1612. 1613. 1614. 1615. 1616. 1617. 1618. 1619. 1620.  
1621. 1622. 1623. 1624. 1625. 1626. 1627. 1628. 1629. 1630. 1631. 1632. 1633. 1634. 1635. 1636. 1637. 1638. 1639. 1640.  
1641. 1642. 1643. 1644. 1645. 1646. 1647. 1648. 1649. 1650. 1651. 1652. 1653. 1654. 1655. 1656. 1657. 1658. 1659. 1660.  
1661. 1662. 1663. 1664. 1665. 1666. 1667. 1668. 1669. 1670. 1671. 1672. 1673. 1674. 1675. 1676. 1677. 1678. 1679. 1680.  
1681. 1682. 1683. 1684. 1685. 1686. 1687. 1688. 1689. 1690. 1691. 1692. 1693. 1694. 1695. 1696. 1697. 1698. 1699. 1700.  
1701. 1702. 1703. 1704. 1705. 1706. 1707. 1708. 1709. 1710. 1711. 1712. 1713. 1714. 1715. 1716. 1717. 1718. 1719. 1720.  
1721. 1722. 1723. 1724. 1725. 1726. 1727. 1728. 1729. 1730. 1731. 1732. 1733. 1734. 1735. 1736. 1737. 1738. 1739. 1740.  
1741. 1742. 1743. 1744. 1745. 1746. 1747. 1748. 1749. 1750. 1751. 1752. 1753. 1754. 1755. 1756. 1757. 1758. 1759. 1760.  
1761. 1762. 1763. 1764. 1765. 1766. 1767. 1768. 1769. 1770. 1771. 1772. 1773. 1774. 1775. 1776. 1777. 1778. 1779. 1780.  
1781. 1782. 1783. 1784. 1785. 1786. 1787. 1788. 1789. 1790. 1791. 1792. 1793. 1794. 1795. 1796. 1797. 1798. 1799. 1800.  
1801. 1802. 1803. 1804. 1805. 1806. 1807. 1808. 1809. 1810. 1811. 1812. 1813. 1814. 1815. 1816. 1817. 1818. 1819. 1820.  
1821. 1822. 1823. 1824. 1825. 1826. 1827. 1828. 1829. 1830. 1831. 1832. 1833. 1834. 1835. 1836. 1837. 1838. 1839. 1840.  
1841. 1842. 1843. 1844. 1845. 1846. 1847. 1848. 1849. 1850. 1851. 1852. 1853. 1854. 1855. 1856. 1857. 1858. 1859. 1860.  
1861. 1862. 1863. 1864. 1865. 1866. 1867. 1868. 1869. 1870. 1871. 1872. 1873. 1874. 1875. 1876. 1877. 1878. 1879. 1880.  
1881. 1882. 1883. 1884. 1885. 1886. 1887. 1888. 1889. 1890. 1891. 1892. 1893. 1894. 1895. 1896. 1897. 1898. 1899. 1900.  
1901. 1902. 1903. 1904. 1905. 1906. 1907. 1908. 1909. 1910. 1911. 1912. 1913. 1914. 1915. 1916. 1917. 1918. 1919. 1920.  
1921. 1922. 1923. 1924. 1925. 1926. 1927. 1928. 1929. 1930. 1931. 1932. 1933. 1934. 1935. 1936. 1937. 1938. 1939. 1940.  
1941. 1942. 1943. 1944. 1945. 1946. 1947. 1948. 1949. 1950. 1951. 1952. 1953. 1954. 1955. 1956. 1957. 1958. 1959. 1960.  
1961. 1962. 1963. 1964. 1965. 1966. 1967. 1968. 1969. 1970. 1971. 1972. 1973. 1974. 1975. 1976. 1977. 1978. 1979. 1980.  
1981. 1982. 1983. 1984. 1985. 1986. 1987. 1988. 1989. 1990. 1991. 1992. 1993. 1994. 1995. 1996. 1997. 1998. 1999. 2000.  
2001. 2002. 2003. 2004. 2005. 2006. 2007. 2008. 2009. 2010. 2011. 2012. 2013. 2014. 2015. 2016. 2017. 2018. 2019. 2020.  
2021. 2022. 2023. 2024. 2025. 2026. 2027. 2028. 2029. 2030. 2031. 2032. 2033. 2034. 2035. 2036. 2037. 2038. 2039. 2040.  
2041. 2042. 2043. 2044. 2045. 2046. 2047. 2048. 2049. 2050. 2051. 2052. 2053. 2054. 2055. 2056. 2057. 2058. 2059. 2060.  
2061. 2062. 2063. 2064. 2065. 2066. 2067. 2068. 2069. 2070. 2071. 2072. 2073. 2074. 2075. 2076. 2077. 2078. 2079. 2080.  
2081. 2082. 2083. 2084. 2085. 2086. 2087. 2088. 2089. 2090. 2091. 2092. 2093. 2094. 2095. 2096. 2097. 2098. 2099. 2100.  
2101. 2102. 2103. 2104. 2105. 2106. 2107. 2108. 2109. 2110. 2111. 2112. 2113. 2114. 2115. 2116. 2117. 2118. 2119. 2120.  
2121. 2122. 2123. 2124. 2125. 2126. 2127. 2128. 2129. 2130. 2131. 2132. 2133. 2134. 2135. 2136. 2137. 2138. 2139. 2140.  
2141. 2142. 2143. 2144. 2145. 2146. 2147. 2148. 2149. 2150.







**Balletti:** *La bottega fantasma*, di Riccardo Zucchi. Balletti del Teatro della Scala. Inaugurazione il 26 dicembre col *Prologo* di Wagn.

Il cartellone del Teatro San Carlo:

*Mattinata* di Asfeti, di Filiasi (movimento assoluto), *Famiglia Gozzi*, di Kempf (movita per l'Italia); *Adriana Leccon* (movi di Cilea; *Fedora*, di Giordano; *La fure di Arlecchino*, di Lualdi; *Gio* (lettica e Romeo, di Zandonai; *Lucia di Lammermoor*, di Donizetti; *Madam Butterfly*, di Puccini; *La Traviata*















## ABBONAMENTI

ITALIA IMPERO COLONIE, Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20  
Con l'ed. del Lunedì Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23  
PER L'ESTERO: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41  
Numero ord. L. 0.50 - Direzione e Amm. BOLLER, Via degli R. 5  
Tel. 051. 234. 100 - Bologna 13410 13411 13412 13413 (telegraf.)  
I manoscritti non si restituiscono - Spedizioni in abbonamento postale  
c. c. postale n. 8-747

# il Resto del Carlino

## TARIFFA PER LE INSEZIONI

Prima per m. di altezza (larghezza di una colonna) Finanziaria  
L. 9 - Commerciale L. 6 - Moratori L. 5 - Cronaca L. 10 (minimo  
20 mm.) Piccoli Avvisi vedili nella tabella delle tariffe  
Pubblicità ordinaria - Teste nella pubblicità in più - Avvisi  
esclusivamente a BOLLER, Via degli R. 5 tel. 24-903

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

## FORTE GRUPPO CORAZZATO NEMICO respinto e decimato a sud-est di Sidi el-Barrani

### L'Ungheria aderisce al Patto tripartito

#### Come vent'anni fa

Rileggendo il discorso pronunciato il 18 novembre dal Duce davanti alle Gerarchie del Partito, vien fatto di pensare: per un popolo che si trova in un periodo ascendente, per un popolo che ha fatto e sta facendo la più grande Rivoluzione della sua storia, i problemi di politica interna o di politica estera sono innanzitutto problemi di vita morale. Qualunque sia il nemico, sempre uguale è la lotta che deve essere combattuta. Il tentativo di disgregazione nazionale del dopoguerra, come l'ardito economico di cinquantadue Stati, l'adiosa minaccia di cedere le vie verso il mondo e di negare i diritti di Grande Potenza, come le deficienze organiche del suolo che si impongono addirittura la creazione di nuove condizioni naturali, la trasformazione del volto stesso della nostra terra — questi nemici così diversi, così disparati fra loro, l'odio degli uomini e l'inclemenza della natura, possono essere vinti a un solo patto: che non vengano mai meno le energie creative che stanno all'origine della Rivoluzione.

Però il Duce ha prospettato i problemi intorno ai quali stanno combattendo e lavorando gli italiani del 1940, precisamente alle gerarchie del Partito, per riconfermare questo principio: che per fare a questa nostra Italia, così come Mussolini l'ha voluta e la vuole, è necessario che sia sempre vigile e fervido lo spirito della Rivoluzione, di cui al Partito è affidata la custodia e la continuazione. I veguati di Mussolini all'inizio della battaglia rivoluzionaria nel novembre 1914, erano un pugno: ma — secondo le parole pronunciate dall'Avversario dal Duce a Palazzo Venezia — in essi era già viva la coscienza che bisogna « accentrare e mantenere il clima dei tempi duri », ma essi già sapevano che « nell'altro esiste né deve esistere se non lo scopo per il quale erano in armi ». E' questa la forza, anzi la vita stessa del Fascismo: sapere che la lotta non cessa, che dopo ogni vittoria viene una nuova lotta, che il riposo non è per i combattenti, poiché chi si arresta è perduto. E' perduto ogni popolo, il giorno in cui depone le armi e crede di poter vivere dei frutti della vittoria. I popoli veramente grandi, vivono dei frutti della vittoria di domani. La vittoria di ieri, se oggi non ci ritorna in armi, è una sconfitta. Lo sanno i nostri nemici, gli inglesi, che credevano di essere tanto forti, da non aver bisogno di combattere.

Bologna ha oggi forse più chiara di ogni altra città italiana questa coscienza, oggi che ricorda il ventesimo anniversario del sacrificio di Giulio Giordani. Lo ricorda la città, vibrante ancora per le parole che il Duce ha pronunciato appena tre giorni fa, nell'anniversario delle Sanzioni; ma pure nella ormai non breve distanza di quattro lustri, pure nella più grande prospettiva dei fatti e delle cose, Bologna sente oggi di respirare la stessa atmosfera di allora. Bologna sente che la Nazione intera lancia, contro il destino e contro coloro che si illudono di essere i padroni del mondo, la stessa sfida che allora essa lanciava contro coloro che presunsero di essere i padroni d'Italia.

L'importante ora, ed è questo: essere nell'ultimo limite della possibilità, sfidare il rischio con calma intrepidezza. Mussolini, sino dal primo giorno, aveva detto che l'Italia nuova si poteva fare solo a prezzo di audacia. Non misurare il pericolo, impegnarsi con tutte le proprie forze, fino all'ultimo anelito. E i Martiri, i testimoni della nuova forza che Mussolini aveva instillato nei nostri cuori, non mancarono: è in essi che l'Italia trovò la fede per iniziare la sua nuova vita; ed è con essi che det-

te al Duce la misura di ciò che era possibile raggiungere. Giulio Giordani fu tra i primi; il suo sangue generoso spinse questa misura fino ai limiti del più puro eroismo.

Se Giulio Giordani avesse conosciuto il numero dei nemici armati che lo attendevano in agguato, col folle o criminale disegno di ucciderlo con lui il Fascismo e nel Fascismo la resurrezione della Patria; e se, dopo Giordani, seguivano il suo esempio, migliaia di giovani fascisti non si fossero immolati affrontando lo stesso eroico rischio e lo stesso eroico martirio, ben diversa sarebbe stata la storia d'Italia. Nella loro volontà, nel loro disprezzo della morte c'era quella semente spirituale, quella forza indomita che avrebbe piegato qualunque destino, nella battaglia contro i nemici interni, come, più tardi, lo piegò nella guerra imperiale. Dacché l'animo che spinse il combattente eroico e martiriale, già votato al sacrificio, a salire la scala di Palazzo d'Accursio in una luminosa serenità (lui che era già stato mutilato sul Carso, lui che vedeva nel volto riden-

te dei figli la concreta e già raggiunta felicità della vita), è lo stesso animo che, quindici anni più tardi, spingerà l'Italia Fascista a conquistare il suo impero, sfidando la più potente flotta del mondo e l'assedio di cinquantadue Paesi coalizzati col manifesto scopo di trancare il nerbo vitale della Patria; ed è, finalmente, lo stesso spirito che decide oggi della vittoria della nostra razza sul vecchio mondo dei dominanti di ieri. E' niente altro che squadrismo trasportato dal campo della politica interna a quello della politica estera, e cioè disprezzo della morte e purissima fedeltà ai propri ideali.

Mai forse vi fu un momento in cui il canto guerriero — « noi marciamo coi nostri morti in testa » — interpreti il cuore e lo spirito della nostra gente. L'Italia è in armi ancora una volta e marcia serrata dove il suo Capo ordina di andare. La consapevolezza del duro combattimento dà a noi tutti, come vent'anni or sono diede a Giulio Giordani, la certezza della vittoria.

## La firma a Vienna del Protocollo per l'adesione magiara al Patto euro-asiatico

### Colloqui del Führer con Ciano, Teleki e Csaky Il Collaboratore del Duce riparte per l'Italia

#### L'apporto magiario

Si poteva facilmente prevedere l'adesione dell'Ungheria al Patto Tripartito, concluso a Berlino il 27 settembre scorso. Questo intuiva, i popoli amici, i quali accolsero il piano di ricostruzione europea ed asiatica per il quale l'Asse e il Giappone combattono, ed unirsi ad essi in un lavoro comune. L'invito doveva intendersi rivolto innanzi tutto all'Ungheria, che ha trovato nell'amicizia dei popoli italiani e tedeschi il più valido conforto ad appoggiare negli anni dolorosi delle mutilazioni inflitte da Versailles e che per opera dell'Italia e della Germania ha potuto in questi ultimi tempi recuperare le perdite e ricostituire la sua unità nazionale, senza spargimento di sangue.

Ma la facile previsione non togli-

ta all'importanza grande dell'accordo sancito a Vienna. Esso è un passo innanzi di notevolissima importanza nella sistemazione centro-europea e balcanica secondo le vedute dell'Asse. Una nuova forza si aggiunge risolutamente in questa zona all'azione italo-tedesca, facilitando gli sviluppi di questa, apre nuove opportunità, è un chiaro invito agli amici e al mondo intero a chi in questa zona si preta ancora, con pericolosa ostinazione, agli intrighi e alle manovre inglesi. E, nel corso dei prossimi anni, la solidarietà e l'appoggio militare ungherese potranno avere un ufficio cospicuo in una guerra che non avrà sosta finché l'impero inglese non sia definitivamente sradicato dalle sue basi mediterranee e dalla sua verso l'India.

Ma anche dal punto di vista dei compiti costruttivi che l'Italia e la Germania perseguono fin da ora, l'adesione dell'Ungheria al Patto Tripartito, sempre più intimamente associata ad esse ha un grande valore pratico. Le terre magiare sono destinate ad avere una parte crescente, con la migliore organizzazione della loro risorsa agricole e industriali, nell'economia dei Paesi danubiani e dell'Oriente europeo. La Germania e l'Italia sono, in vario modo, direttamente interessate a questi sviluppi.

Soltanto quindi con vivo piacere il nuovo più stretto amico che unisce l'Italia nella lotta decisiva che sta combattendo l'Ungheria e nella preparazione di un nuovo ordine europeo.

#### Il testo del documento

Vienna, 20 novembre. Alle 12.30 fra il ministro degli Esteri tedesco von Ribbentrop, il ministro degli Esteri italiano, conte Galeazzo Ciano, l'ambasciatore del Giappone a Berlino Kurusu, da una parte, e il ministro degli Esteri di Ungheria conte Csaky dall'altra, è stato firmato un protocollo aggiuntivo di adesione dell'Ungheria al Patto tripartito concluso il 27 settembre 1940 fra la Germania, l'Italia e il Giappone.

Il Protocollo è del seguente tenore: I Governi di Germania, d'Italia e del Giappone da una parte, e il Governo dell'Ungheria dall'altra stabiliscono per mezzo dei loro plenipotenziari quanto segue:

Art. 1. - L'Ungheria aderisce al Patto tripartito firmato a Berlino il 27 settembre tra l'Italia e la Germania e il Giappone.

Art. 2. - Per quanto concerne l'Art. 4 del Patto tripartito sulla comune attività da svolgersi da parte di commissioni tedesche, rappresentative ungheresi saranno chiamati a far parte ogni volta che verranno trattati argomenti che tocchino interessi dell'Ungheria.

Art. 3. - Il testo del Patto tripartito viene allegato come annesso a questo Protocollo. Il Protocollo viene redatto in lingue tedesca, italiana, giapponese e ungherese e ogni testo vale come autentico. Esso entra in vigore il giorno stesso della sua conclusione.

Prima della firma il ministro von Ribbentrop ha rivolto un cordiale augurio agli ungheresi sottolineando come l'Ungheria abbia appreso per prima il desiderio di aderire al Patto tripartito. La Germania e l'Italia hanno accolto con piacere questo desiderio. Altrimenti non si poteva che concludere, poiché esso tende, non soltanto

ad stabilire la pace futura, ma anche ad affrettarla attraverso una tempestiva organizzazione di tutte le forze vive del continente.

#### Gratitudine all'Asse

Dopo la firma, il conte Csaky, ministro degli Esteri ungherese, ha pronunciato la seguente dichiarazione: « Germania, Italia e Giappone hanno concluso un'alleanza per segnare un limite all'ulteriore estensione della guerra che pesa gravemente sull'umanità e per rendere al mondo al più presto possibile una duratura e giusta pace.

« Le grandi Potenze lontane per l'instaurazione di un ordine nuovo atto a promuovere il progresso dei popoli nel mondo sono spettanti, e ad elevare il loro benessere.

« L'Ungheria era stata gettata a terra dagli iniqui e mortificanti trattati di pace, e per due decenni, si rivolge per aiuto a quelle Potenze che, colpite dal medesimo destino e da iniqui identici, lottavano per i loro diritti vitali, reclamando la revisione dei trattati. Esse soltanto erano seriamente intenzionate e capaci di aiutare i loro compagni di sorte sfortunati di forze e impegnati in una dura lotta per raggiungere migliori condizioni di vita. Nel corso degli ultimi due anni l'Ungheria è effettivamente riuscita, con l'aiuto della Germania e dell'Italia, ad ottenere, senza versamento di sangue e per vie pacifiche, una revisione delle clausole territoriali del Trattato di pace del Trattato. Le due grandi Potenze si sono assicurate con ciò non soltanto l'imperturbabile quietudine di tutta l'Ungheria, ma hanno anche dimostrato con i fatti che le revisioni potevano avvenire dappertutto con mezzi pacifici, ove ne esistesse la minima buona volontà e possibilità. Esse hanno intralciato, con ciò, nella storia dei popoli di Europa, una nuova epoca che apre possibilità di intesa fra i popoli, invece del proseguimento di una politica di sangue e di odio. L'Italia e la Germania hanno impersonato, nell'ultimo decennio, la politica delle intese e delle compensioni e attraverso la loro alleanza con il Giappone, hanno dimostrato come il loro scopo finale sia quello di raggiungere una giusta e duratura pace mondiale.

#### I propositi di Budapest

« Quest'alleanza non è diretta contro nessuno. L'Ungheria desidera avere buone relazioni con tutti i suoi vicini, dei quali intende rispettare lo sviluppo storico, buone relazioni che siano basate sulla giustizia e sulla collaborazione. Da questo punto di vista il Governo ungherese saluta con speciale compiacimento l'Art. 5 del Patto Tripartito. Fedele alla sua linea luminosa di politica estera e al suo amore per la pace, l'Ungheria aderisce al Patto Tripartito con il proposito di cercare, attraverso di esso, la liquidazione definitiva di tutti i pericoli di guerra e mettendo a sua disposizione tutte le sue forze per un migliore e più felice riassetto politico ed economico dell'Europa sud-orientale ».

L'adesione dell'Ungheria al patto tripartito suscita aspramente nell'ambiente dei politici germanici la più viva soddisfazione non soltanto per la forma solenne in cui è avvenuta e per le esplicite dichiarazioni che l'hanno accompagnata, ma anche perché rappresenta un nuovo e significativo passo verso la costituzione di tutto un sistema di collaborazione e solidarietà che dovrà rappresentare l'ossatura della nuova Europa. L'adesione ungherese ai con-

tratti e alle regole di ordine ideologico politico storico e militare che hanno prima dato nascita all'Asse e generato poi il patto tripartito acquista, infatti, un particolare significato, soprattutto perché con essa si inaugura e si traduce in pratica una avventura prima fase quel processo di allargamento della cooperazione e nella risorsa che era stato previsto ed auspicato nel Patto tripartito stesso. La politica dell'Asse ha già dimostrato che schiere ad ogni passo che esso compie ne segue immediatamente un altro e quindi è facile e legittimo prevedere che tutto il Continente europeo, nello spirito e nelle cose, non tarderà molto a trovarsi veramente innanzi con le mete di giustizia e di pace perseguita da Roma e da Berlino. La presenza a Vienna del Führer e i colloqui da lui avuti con gli uomini di Stato stranieri garantiscono infatti che non si tratterà di un semplice accordo contingente o locale ma che esso rientra in un piano più alto e più vasto ed esprime una concezione ben più generale e più duratura perché si proietta su tutto il futuro assetto del continente europeo. Il Patto tripartito forzato per arringare i piani di guerra mondiali inglesi e inteso a garantire nel futuro una pace giusta e duratura; la sua estensione all'Ungheria e agli altri Paesi che vorranno aderirvi garantisce una vittoria sempre più prossima e sempre più totale.

#### Gli incontri di Hitler

Stamano sera giunse a Vienna il Führer, ricevuto alla stazione dal Ministro degli Affari Esteri von Ribbentrop e dal Luogotenente del Reich Baldur von Schirach.

Era pure giunto nella mattinata l'ambasciatore del Giappone in Germania, Shiro Kurusu.

Il Presidente del Consiglio magiario conte Teleki ed il Ministro degli Esteri conte Csaky al loro arrivo a Vienna erano stati ricevuti alla stazione dal Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop e dal Ministro di Ungheria a Berlino.

Dopo la firma del protocollo addizionale con il quale l'Ungheria ha aderito al patto tripartito, il Führer ha intrattenuto a colazione nel Palazzo del Belvedere il Conte Teleki, il Conte Ciano, il Conte Csaky, von Ribbentrop, i Reichsleiter von Schirach e Bormann, l'ambasciatore del Giappone Kurusu, l'ambasciatore von Mackensen, il ministro degli Esteri di Stoccolma, il ministro del Reich a Budapest von Erdmannsdorff, erano presenti inoltre il Capo dello Stato Maggiore germanico Keitel e il capo della stampa del Reich Dietrich.

D.N.B. comunica:

In occasione dell'assunzione dell'Ungheria nel Patto a tre il Führer ha avuto nel pomeriggio, presente il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, il Presidente del Consiglio magiario Teleki, il ministro degli Esteri d'Italia conte Ciano, il ministro degli Esteri ungherese Teleki, il ministro del Reich a Berlino Kurusu e il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop. Erano presenti anche il Feldmaresciallo Keitel, il capo della stampa del Reich Dietrich, il ministro di Stato Bormann, il Luogotenente del Reich von Schirach e altri rappresentanti delle delegazioni delle varie Potenze partecipanti.

Fino a tarda ora, i viennesi hanno atteso e accolto davanti all'albergo del Führer e degli ospiti stranieri.

Verso le ore 22 il Conte Ciano, con il suo seguito, è ripartito alla volta dell'Italia, accompagnato alla stazione dal Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop.

Anche i Ministri ungheresi sono ripartiti salutati da cordiali dimostrazioni di parte di migliaia di persone che s'erano riunite davanti all'albergo.

#### Antonescu a Berlino

Bucarest, 20 novembre. Viene annunciato ufficialmente che il generale Antonescu, Condottiero dello Stato rumeno, è partito stasera alle 19 per Berlino, invitato dal Governo del Reich. (Stefani)

#### Il Duce riceve Ezio Garibaldi

Il Duce ha ricevuto il camerata Ezio Garibaldi, Comandante la Legione Garibaldina, che gli ha sottoposto una relazione sulle organizzazioni garibaldine in Italia e all'estero, con particolare riferimento alle Sezioni garibaldine di Francia.

## Alessandria ed altre basi in Egitto efficacemente bombardate da nostri aerei

### Gravi perdite inflitte ai greci sulla strada di Kalbaki - Undici apparecchi nemici abbattuti

#### Il Bollettino N. 166

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 20 nov. il seguente Bollettino N. 166:

Forti e ripetuti attacchi, a sud-est di Corfù e a cavallo della rotabile di Kalbaki, sono stati ributtati con molto gravi perdite per il nemico.

La nostra Aviazione, in stretto collegamento con le forze terrestri ha tenuto sotto la sua azione di bombardamento, spezzamento e mitragliamento, le truppe avversarie, colpendo strade, baraccamenti e concentramenti di truppe. Oltre ai tre velivoli nemici segnalati col Bollettino N. 165, altri cinque velivoli avversari sono stati abbattuti in fiamme. Un nostro velivolo non è rientrato.

Nell'Africa Settentrionale, avvisato un forte gruppo di autobombardiere a sud-sud-est di Sidi el-Barrani, una nostra formazione aerea di attacco al suolo gli indigeva notevoli perdite, immobilizzando parte dei mezzi e ponendo in fuga il rimanente; nostre colonne celeri, raggiunto successivamente il nemico, lo impegnavano decisamente costringendolo a ripiegare. Nostre formazioni aeree attaccavano la caccia inglese di protezione, ed abbatterono in fiamme sei apparecchi tipo « Gloster ». Ritornano inoltre distrutti cinque carri armati nemici, una dozzina di autobombardiere ed alcuni pezzi di artiglieria. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato il porto di Alessandria d'Egitto, le banchine dell'isola di Ras el Tin, l'aeroporto, navi alla fonda nel Lago Nitsha (a sud di Ismaïlia), gli impianti ferroviari di el-Hamman, gli approvvigionamenti di el-Yassab ed accampamenti a Bir Aunani, a sud-est di Marsa Matruh, provocando incendi, esplosioni e visibili danni. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Aerei nemici hanno bombardato a più riprese Tobruch, senza causare danni, e Bengasi causando danni lievisimi e ferendo una donna musulmana.

Nell'Africa Orientale, una nostra pattuglia ha messo in fuga elementi avversari del posto di Ocua a ovest di Gurafarda (Alto Sudan).

La nostra Aviazione ha bombardato attentamente nemici a Arama e a Kasim el Ghrba.

Un incrociatore nemico ha bombardato gli impianti delle saline di Dante, causando danni lievi.

Aerei nemici hanno bombardato Bardera, Decamer, Agordat, Cheren e Massaua senza causare vittime; danni non importanti.

Velivoli nemici hanno tentato di effettuare incursioni sulle coste orientali dell'Italia Meridionale. Accolti dalla pronta reazione contraria si sono ritirati senza lanciare bombe.

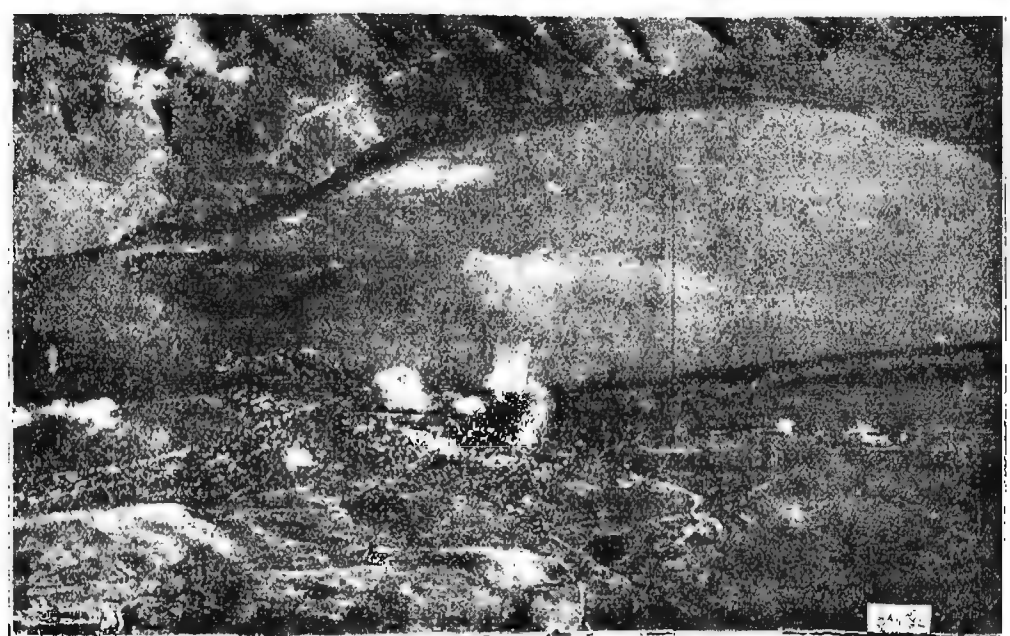
#### L'AZIONE DI SIDI EL-BARRANI

### Cooperazione perfetta

Nell'Africa Settentrionale l'attività delle colonne celeri, nostre e britanniche, non ha sosta. Nella prima quindicina di novembre, per ben sei volte si sono avuti scontri tra reparti meccanizzati, nella zona semideserta compresa tra le nostre occupazioni avanzate di Sidi el-Barrani, e quelle nemiche del campo trincerato di Marsa Matruh. In ogni caso il nemico è stato battuto e posto in fuga. Ma ciò non è valso a distogliere dal tentare nuove incursioni, verso le nostre linee. Il Comando inglese sente gravare sul suo capo la minaccia, sempre più incombente, di una nostra offensiva, e cerca di tenere il contatto con noi, per quanto può e nel solo modo che la situazione e il terreno consentono, e cioè con rapide scorrerie, con fugaci rastrellamenti di mezzi celeri.

Questa volta il nemico ha impiegato forze assai più cospicue e organizzate che non nel passato. Ha costituito un forte gruppo di autobombardiere, rafforzato e protetto in superficie da carri armati, e nel cielo da formazioni di caccia. Ha moltiplicato anche la direzione della sua azione offensiva, evitando la zona di sud-est, dove, il 5 e l'11 novembre, attorno ad Alan el-Batfel, era stato posto in fuga ed inseguito per oltre cinquanta chilometri. La puntata è stata, diretta più a sud, con chiara intenzione di girare al largo delle nostre solidissime posizioni frontali e fiancheggiamenti di Sidi el-Barrani, e di colpire, se possibile, a terzo di esse. Tutto è stato inutile, e la spedizione si è risolta in un completo insuccesso.

La nostra reazione è stata, come sempre, magnifica: vorremmo anzi dire che ha rivelato l'altissimo grado di perfezione delle nostre Forze Armate più e meglio di molte altre azioni, giustamente celebrate per le



Gli efficaci effetti di un bombardamento nella zona di Giannina



# Il predominio britannico sui mari si avvia irrimediabilmente al tramonto

Tutte le vie sono ormai precluse all'Inghilterra - Dieci milioni di tonnellate affondate  
Breve storia di cinquanta vecchi caccia americani e di altri cento angosciosamente richiesti

(Nostro servizio particolare)

Lisbona, 20 novembre

A chi appartiene il dominio dell'Atlantico? Ma se non sono, quando l'impero si è esteso su tutto il globo, la domanda sarebbe apparsa oziosa o per lo meno di un'ingenuità paradossale. Era ormai, da secoli, diventato luogo comune il sostenere che la padronanza degli Oceani spettava di diritto ai signori inglesi, e nessuno avrebbe osato metterlo in dubbio.

Negli ultimi mesi, però, sotto la spinta di eventi che si presentavano come una latitanza storica, tanti miti, tanti luoghi comuni e tante leggende tendono a scompaginarsi: e la secolare potenza navale inglese si scontra e crolla, per volta, sotto il peso di una serie di sconfitte che nessuno avrebbe mai pensato di vederle.

Tappati nei forti

Si incominciò col Mare del Nord, sbocco del porto di Londra, specchio di acqua dominata dai bastioni marittimi inglesi, da Dover a Scapa Flow. L'Inghilterra credeva di tenerlo completamente sotto il suo controllo e di rinnovare le gesta della passata guerra, quando le sue squadre si presentarono di incanto sulla costa dello Jutland, illusione di breve durata: in pochi mesi tra guerre sottomarine, mine magnetiche, ondate di Stukas, occupazione della Danimarca e della Norvegia, la Gran Bretagna si vide spazzata via dal Mare del Nord, ed esso mare, invano si cercerebbe oggi non una squadra navale, ma una semplice frotta di siluranti inglesi che si allontanano un po' dalla costa britannica in questa zona. Il Mare del Nord è diventato un mare controllato dall'Aviazione e dalla Marina leggera del Reich.

Si passò poi, con l'entrata in guerra dell'Italia, al Mediterraneo. Grande lago che l'Inghilterra, assicurata dalle chiavi di Gibilterra e i punti strategici di Malta e di Cipro, credeva - grazie pure all'aiuto francese - di dominare incontrastatamente in modo da mettere scetticismo in ginocchio la potenza fascista. Se questa avesse agito inerte nel conflitto, i calcoli inglesi, da un anno a questa parte, succedono parecchi guai improvvisi che tutti conoscevano e che confermano la superiorità Albione non solo a rinvierire sino alla fine l'attesa offensiva navale contro l'Italia, ma a taparsi prudentemente nei suoi porti, da cui i navigli di Sua Maestà Britannica non osano uscire per tema di quei sommergibili e di quelle quasi quotidiane bombardamenti da parte dell'Aviazione italiana.

Le comunicazioni tra Suez e Gibilterra sono praticamente interrotte; persino il cavo telegrafico è stato interrotto. Chi oserà ancora sostenere che l'Inghilterra detenga la più lontana ombra di predominio nel Mediterraneo? E' superfluo notare come questo mare fosse di un interesse vitale ed essenziale per la Gran Bretagna, in quanto poteva permettersi di vedere gli italiani, manovrati la Russia nel Mar Nero, assicurarsi il controllo dell'Egitto e mantenere il diretto contatto con l'India. Il Mediterraneo non è dunque più un mare inglese, ma un mare che ogni giorno più si diverte a diventare una mare italiana, il vero Mare Nostrum.

Stragi di convogli

E l'Atlantico? Giungiamo alla terza tappa del progressivo crollo marittimo inglese. L'Atlantico non è ancora e non sarà mai il mare esclusivo di questa o quella Potenza; tutto quello che si può constatare oggi è che esso non è più un mare britannico.

Da questa Lisbona affacciata sull'Atlantico, da questa silenziosa Capitale lusitana, oggi letteralmente invasa dagli elicotri che cercano di raggiungere l'America (2500 di essi s'imbarcheranno entro la fine del mese), il luminoso del predominio britannico nell'Atlantico appare in tutta la sua grandiosa fragilità. Dove sono le prepotenti squadre inglesi che ancora mesi or sono si divertivano a fermare i prosciotti dell'Italia, allora non ancora in guerra, e a sottoporli a ogni sorta di sorprese?

E' già un altro di audacia da parte della Flotta britannica se ogni volta qualche isolotto sommersibile si permette di arrestare un convoglio o di silurare senza preavviso un cargo degli ex alleati francesi. Ma di squadre vere e proprie più non esiste traccia.

Questo in fondo non significherebbe gran cosa se la Marina britannica, la padronanza dell'Oceano, il che invece non avviene. Nuove navi costruite rapidamente, senza parlare dei sommergibili, scorrazzano quasi indisturbate nell'Atlantico facendo strage di naviglio commerciale inglese. Ma ecco il unico, non ogni tanto commovibile italiano, con quel risultato che si leggono nei nostri Bollettini. Il Ministro della Marina inglese, Mr. Donnan, ieri sosteneva alla Camera dei Comuni che la bandiera della Marina britannica rappresentava sempre la bandiera della sicurezza nel mare. Parole, in verità, che neppure il sistema dei convogli protetti non funziona più e che ogni settimana si assiste a veri e propri massi di navi convogliate. La verità è che nonostante le asserzioni dell'Ammiraglio inglese, oltre dieci milioni di tonnellate di mercantile britannico giace in fondo ai mari e che il problema dell'approvvigionamento di viveri e munizioni del lato Atlantico diviene sempre più difficile e angustioso. Dove dunque il predominio di Albione nell'Atlantico? Ma le notizie più drammatiche e fatali propongono al giuramento storico. L'Inghilterra, dopo lunghe trattative e cedendo a pressioni richieste, ha deciso di cedere a un vecchio sommergibilista ceco, o forse americano, che radiati dai quadri. A che altro servizio lo si è visto sparire: due sono affondate quasi simultaneamente, altri non hanno potuto affondare al mare e gran parte ha dovuto passare ai bacini di riparazione.

Vendita al minuto

Intanto le perdite inglesi sono andate aumentando. E' stata notata da Nuova York che l'Inghilterra ha urgente bisogno di un'altra più assai ancora: la Marina inglese, trovandosi ormai a malapapa, dovrebbe che navi da guerra americane facessero di scorta ai convogli mercantili in viaggio verso l'Europa. In altre parole: se un sommergibilista tedesco o un aereo tedesco o un sommergibilista americano dovessero sparare e provocare quel conflitto con la Germania che gli Stati Uniti, pur ritenendo, contro denaro contante, l'Inghilterra vogliono a ogni costo evitare. In cambio di tutto questo, oltre a parecchi milioni di sterline (l'Inghilterra spende ormai un miliardo di lire al giorno) sarebbero concesse all'America basi navali e aeree nelle Antille.

La Gran Bretagna sta vendendo al minuto, a pezzi stracciati, il suo impero coloniale. In tutto questo confusionario affare, per procurarsi a qualsiasi condizione navi da guerra e mercantili, dove è finita la supremazia inglese nell'Atlantico? Oggi tutta l'Europa è preclusa all'Inghilterra. Essa si dà disperatamente da fare per salvare almeno le vie di comunicazione marittime, ma per questo ha dovuto rinunciare a inesorabilmente l'azione dell'Asse sta tagliando tutte le possibilità.

L'Atlantico comincia a essere un mare controllato dagli italo-tedeschi. Il movimento si è appena iniziato, ma si sta sviluppando a grandi passi. Assisteremo anche qui a sorprese come abbiamo visto a proposito del Mare del Nord e del Mediterraneo. E tutto ciò mentre dalla Germania trapelano notizie più inaccettabili per l'Ammiraglia britannica: due navi corazzate tedesche, la *Bismarck* e la *Tirpitz*, stanno per entrare in servizio. Esse furono varate al principio dell'anno scorso alla presenza di Hitler. Ora attendono il loro turno per scolare i mari della vittoria della squadra tedesca. Mentre ogni giorno, con ritmo immutabile, nuove navi da guerra inglesi sprofondano nelle acque, le flotte dell'Asse si stanno preparando: il tramonto inglese anche nell'Atlantico non è pertanto lontano come si crede.

LUIGI ALESSI

Con questo in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

ritorno dalla Germania l'Ambasciatore di Berlino, i componenti il Corpo diplomatico la Giunta politica del Consiglio nazionale e il Gerarca del Partito dell'Esercito, dei Sindacati e una larga rappresentanza del Fascio e Comandante Ciano con gli addetti e una rappresentanza del Partito Nazista con i bandieristi.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la Palma d'Oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

## Vibranti messaggi al Duce

L'impegno per la battaglia autarchica delle

forze produttive pesaresi e dei lanieri

Al Duce è pervenuto da Pesaro il seguente telegramma:

Le forze produttive pesaresi, celebrando il quinto anniversario delle iniziative benefiche, umanitarie, sociali, apertosi, attraverso un'intervista al Vostro capo, quanto questa terra offra, e più ancora, per obbedire al Vostro comando. Cinquantamila tonnellate annue di olio, duemila di mangianze, semina di terre smettiche, promettendo miglioramenti di pregio ligni, non che ottimo minerale, tutto e sciti bituminose in avanzato corso di accerchiamento o di sfruttamento trovano nella prima Mostra provinciale del minerale degna documentazione del lavoro compiuto. Espositori e maestranze, ora

maggiormente impegnati ad accelerare la marcia, Vi rivolgono, Duce, il grido impetuoso della loro riconoscenza, indefettibile devozione e certezza assoluta nella vittoria.

Prefetto Mosconi

Al Duce è anche pervenuto da Milano il seguente telegramma:

La Giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista degli industriali lanieri, riunita nel giorno annuale delle sessioni, mentre assicura che l'intera categoria coopera con crescente energia alla battaglia autarchica, ricorda come gli sforzi imposti dall'esilio economico abbiano accelerato il progresso tecnico dell'industria laniera, e riafferma l'incrollabile fede nel pieno successo della lotta che, sotto la Vostra guida, il Paese combatte per conseguire sicure condizioni di sviluppo e di potenza.

Lenne Garbaccio

Presidente della Federazione industriale lanieri

La competizione dell'Anno XIX, mentre la Nazione è in armi, dimostrerà la perfetta e consapevole disciplina dei giovani - Innovazioni ai precedenti regolamenti

Roma, 20 novembre

I Littoriali del Lavoro, sorti nell'Anno XIV come reazione della gioventù italiana alle inique sanzioni, decretate, auspicio l'Inghilterra, dalla plutocrazia anglosassone, si avviano, al via, alla sesta edizione. Quest'anno essi acquistano uno speciale valore, svolgendosi mentre la Nazione è in armi, e perché la collaborazione tra la gioventù studiosa e quella delle officine e dei campi dimostra con quale animo e in quanta preparazione i giovani contribuiscono a sempre più importanti con-

quiste autarchiche nei settori del lavoro e della produzione.

I Littoriali, che in questa edizione vogliono dare la dimostrazione della perfetta disciplina con la quale le forze del lavoro si affannano allo sforzo armato, saranno anche quest'anno organizzati dalla Segreteria del G.U.F.

Sulla scorta delle precedenti edizioni, sono state però introdotte importanti innovazioni al regolamento dei Littoriali del Lavoro.

Per Littoriali Littoriali esse riguardano: l'aggiunta alle gare agricole, industriali, commerciali e artigiane di un quinto gruppo di gare per la preparazione della donna alla vita domestica familiare, l'aggiunta delle gare di selezione comunitarie e dei Corsi post-lavorativi, non compresi nel programma dell'anno precedente; la specifica assegnazione dei Corsi di preparazione politica per le prestazioni di opera al G.U.F. con la collaborazione dei Fasci Femminili e della G.L.I. e di quelli di preparazione tecnica alle organizzazioni sindacali; la istituzione di premi comunitari e provinciali per le prime classificate; l'istituzione di abbonamenti per l'attività organizzativa e penalizzanti per l'assenteismo e l'irregolarità delle presenze tecniche dei concorrenti; l'aumento del numero delle gare da 12 a 20 con l'introduzione di altre categorie non interessate nei Littoriali dell'anno scorso, l'ampio uso di prodotti tipicamente autarchici, specialmente per quanto riguarda la utilizzazione delle materie prime, la lotta contro gli sprechi e l'igiene del lavoro; istituzione di diplomi per le aziende a cui le vincitrici appartengono; la menzione delle vincitrici nella pubblicazione delle classifiche dei Littoriali.

Le Littrici saranno valorizzate nel campo della loro attività e secondo le particolari attitudini di esse.

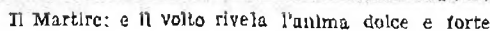
Le innovazioni introdotte al regolamento dei Littoriali maschili sono: l'aggiunta alle gare agricole, industriali, commerciali e artigiane e per il credito e l'assicurazione di una gara per i servizi tributari; l'aggiunta delle gare di selezione comunitarie; l'istituzione di premi comunitari e provinciali di abbonamenti come per i femminili; l'aumento del numero delle gare, rispetto all'anno scorso, da 23 a 31, con l'introduzione di gare a squadre (Concorso per meccanici, tornitori, fresatori, aggiustatori, Concorso per carpentieri, Concorso per cancellieri); l'impiego dei prodotti tipicamente autarchici e l'istituzione dei diplomi per le aziende, come per i femminili; il ripristino della Mostra dei Littoriali del Lavoro, che quest'anno sarà unica per i maschili e per i femminili; da inaugurarsi a Firenze, il 21 aprile, con adunate di tutti i Prefetti e Prefettrici, dei Littori e delle Littrici dell'Anno XIX.

L'edizione dei Littoriali dell'Anno XIX avrà una caratteristica più accentratrice di una manifestazione di massa. Intanto, alle prove prestabilite, che costituiscono quella parte nella quale si vogliono fare conseguire risultati di perfezionamento della preparazione politica e della compagine produttiva dei lavoratori, saranno chiamate a partecipare cifre sempre più ingenti di giovani.

Le visite del Ministro Seldte



# La riscossa Fascista nella Valle Padana santificata dal sangue del Martire di Palazzo d'Accursio



Abbiamo voluto che uno dei protagonisti della tragica giornata rievocasse, per i nostri lettori, i particolari dell'eccidio. Cesare Coliva che nell'Aula consiliare di Palazzo d'Accursio fu ferito da piombo sovversivo, ha dettato questo articolo.

Forse non tutti i lettori, molti dei quali giovanissimi allora, collocano ora appena le maturità, possono valutare completamente il significato di questa parola rossa.

Ma chi per quattro anni aveva combattuto, sofferto, e sperato nella Vittoria come strumento elevatore di tutto il popolo italiano su di un più alto livello materiale e spirituale; chi aveva integrato nell'animo l'idea di una Patria forte nell'ordine delle sue categorie sociali, nelle sue istituzioni morali, nella sua disciplina di vita, non poteva non avvertire profondamente angoscioso disagio in una città in cui lo spirito naturalmente entusiastico, espansivo, impetuoso dei cittadini era volto, per il demagogico influsso dei negatori della Patria, della santità della guerra, della grandezza della Vittoria, al disprezzo dell'unico bene su cui l'Italia poteva costruire ogni sua futura fortuna: il sacrificio dei suoi figli migliori.

E venne il regente. Venne col sangue versato da uno dei migliori, forse il migliore, perché l'olocausto incide sempre sulle cose più alte e venne subito, perché subito Bologna potesse inziare la propria redenzione.

La fila della bestialità rossa imperante si serrano quando si tratta di combinare, per il 21 novembre 1920, data fissata per l'insediamento del Consiglio Comunale rosso, l'apoteosi del bolscevismo bolognese. Fervono i preparativi alla Camera del lavoro dopo il ludo cracco, mentre una effervescenza ognora crescente viene stabilendosi nella città.

consiglieri, boccherichi o bolsceppichianti, stacca la spina! La minoranza di dodici cittadini dei cosiddetti «partiti dell'ordine» di cui quattro — Giulio Giordani, Bruno Biagi, Angelo Manaresi ed io — rappresentavano l'elemento «Com-battente». Contro questo gruppo di minoranza, i socialisti, i comunisti, i liberali, nei programmi, ma animati da una ferma intransigenza si appuntavano gli oscuri presagi.

Programma della minoranza era quello di fare sentire il peso dei valori che la massa inconscia veniva calpestando, di fenerli tutti finché le forze non si siano meglio rinsaldate ed amalgamate, di farli valere all'interno un'azione svolta nella pubblica opinione, di imporre la propria programma con cui noi ci presentiamo all'insediamento del Consiglio. Da parte nostra nessuna intenzione di provocazioni.

A questo scopo, e volendo esaltare anche un'accusa di intenzionale aggressiva, accordi dai rappresentanti della Minoranza vengono presi nel breve periodo intercorrente tra le elezioni e la convocazione del Consiglio, con il Fascio di Bologna.

Si è risparmiato che nell'impelo giovanile e generoso i fascisti, guidati da ardimentosi capi, vogliono invadere la sala del Consiglio, per difendere la Minoranza e dimostrare come accanto alla gioventù devotissima, vi sia un'altra gioventù ardente, generosa, unita di forze nella Patria che non permette che impunemente, proprio là dove la Patria si deve esaltare e servire, venga calpestata e maledetta. Ma si è anche risparmiato quali grandiose manifestazioni i bolscevichi preparino. La piazza — si dice — sarà gremita di croci. Ci saranno i vessilli dell'abolizione, vi saranno le musiche, gli inni, vi sarà tutta la gioventù di Bologna che, per questo ultimo di incontro smarrimento, E — si dice — una grande bandiera rossa sventolerà dallo torre Astelli.

Seppure a malincuore i fascisti rinunciano al loro proposito.  
E viene il 21.

Noi della Mmoranza ci adduciamo per ragioni al Consiglio nella sede del Club Alpino italiano, dove, per gli atti d'indipendenza, agli occhi dei combattenti risaltano i reggimenti delle decorazioni al valore. Mantenendo il perdore e l'orgoglio dei giorni precedenti, nonostante l'ansia sentita e da tutti avvertita dell'approssimarsi di una battaglia, siamo calmi. Nessuno prevede che la battaglia avrà i suoi morti. Regna, anzi, della calma. Giordani si attarda a guardare le belle fotografie di montagna. Poi ci avviamo. Tutti insieme.

Nell'attraversare l'incrociato tra via Indipendenza e via Rizzoli, guardo verso l'Asinelli: la bandiera rossa non pende dalle torse. Sono, invece, incollate ai muri, scritte di propaganda bolscevica. Un soldato, che si è appena ucraino, ha ucraino e donato gloria alla patria. Il minuto ai verti ideali del popolo, recano quei cartelli.

Giordani è nel centro del grup-

Entriamo in Comune per il portone principale e, attraversato il cortile, all'impresso degli uffici che conducono all'Aula consiliare, troviamo un gruppo di socialisti che ci chiedono chi siamo. Saputo che siamo i Consiglieri della Minoranza, ci lasciano libero il passo non senza sorrisi di scherno.

Sentirvi in Palazzo d'Accursio  
così scrutati, ci dà un senso di vi-  
gliante attesa. Sappiamo tutti che  
di Palazzo d'Accursio i «rossi»  
hanno fatto la loro roccaforte.  
Sappiamo che qui hanno armi.  
Vari di noi sono armati ma stu-  
mo inuteli che non le adoperemo.  
Ci hanno fatto sapere che, all'in-  
gresso, ci perquisiranno. Ma così  
non è.

Entriamo nello spogliatoio e ci quindì nell'Aula. Notiamo un gran pubblico. E' pigliato fino alla balaustra che divide la sala ed è decisa- nata a trattenere la folla. Molti hanno anche invaso lo spazio riservato alla stampa. Ci meravigliamo di avere noi trovato controllo all'ingresso, mentre la parte riservata al pubblico è già zeppa.

Mi affaccio alla finestra che dà sulla Piazza e noto che vi è ancora poco pubblico. Quest'assenza della folla dalla Piazza mi fa, in quel momento buona impressione e lo comunico agli amici. Poco dopo, però, giunge in Piazza un gruppetto di persone con bandiera rossa e fanfara in testa. Costoro si radunano proprio sotto palazzo d'Acursio, vicino al Nettuno. Ma, ancora, nessun segno particolare di disordine.

Not ci disponiamo nel seggi. Ot-  
to seggi di un intero banco vengo-  
no occupati da amici. Noi, quattro  
combattenti, siamo riuniti in un  
altro scanno attiguo.

Entrano i consiglieri della Maggioranza. Alcuni ci sono noti, i più assolutamente sconosciuti. Nei banchi immediatamente tunanziati nostri siedono, tra gli altri, Zannardi e Fovel. Di noi, Giordani e Biagi hanno preso posto all'interno dello scanno, all'esterno siamo Manaresi alla sinistra ed io alla destra.

Stanno silenziosi.  
Presiede il capotista della Maggioranza Bortolotti. Parla. Dice molte cose. Sostiene gli ideali bolscevichi, le aspirazioni del proletariato. Accenna alla presenza di una Minoranza. Dice che può sorgere, tra Minoranza e Maggioranza una carta collaborativa. In complesso non dispiace.

Secondo il programma tra noi predisposto, risponde Ovioglio che ribadisce il nostro programma. Intanto fanfare e musiche nella Piazza vanno, di minuto in minuto, aumentando, mentre nell'Avila si procede alla votazione per la nomina del Sindaco.

Risultò eletto sindaco Enrico Gnudi, ferroviere.

Intanto noto che la Piazza si è paurosamente-gremita. Le musiche accelerano il loro ritmo, le voci divengono urla, strepiti. Nell'Aula il pubblico comincia ad agitarsi. Si applaude al nuovo sindaco. Noi restiamo imperturbati, fedeli al nostro programma di non accelerare provocazioni.

Giulio Giordani occupava — nel g  
cursio — questo scanno. E lo scann

[illegible]

Primo dicembre 1920: «L'Assatto» — numero due — oppone un memorabile editoriale, ai carnefici di Giulio Giordani e traditori della Patria il grido fascistissimo della giovinezza all'insuccesso. E il grido inonda la Valle Padana, è squillo di rivoluzione e di vittoria. Nel Nome del Duca — e per il sacrificio di tutti i Martiri, di tutti gli Eroi la Valle Padana è in pieno con la sua fede ardentissima, con il suo impeto travolgente

socialista. L'Albini, infatti — e ricordo la sua nobile figura eretta e serena ancora dopo della sua morte — fu un proletto, passato di striscio su piano d'uno scanno, proiettile che è, evidentemente, uscito da un revolver quasi appiccicato al petto.

«Mi ha colpito il fatto che, in un'aula di 150 persone, ci fossero 100 persone che non parlavano italiano», dice il presidente della commissione, il socialista Antonio Di Pietro. «E' un dato che non si può ignorare. E' un dato che ci dice che il nostro paese è un paese multiculturale, e che per questo dobbiamo essere in grado di parlare la lingua di tutti».

Di Pietro, che ha presenziato alla conferenza, ha anche sottolineato che il tema della lingua è un tema che ha a che fare con la democrazia. «La democrazia», dice, «è un valore che appartiene a tutti, e per questo dobbiamo essere in grado di parlare la lingua di tutti».

Il presidente della commissione, Di Pietro, ha anche sottolineato che il tema della lingua è un tema che ha a che fare con la democrazia. «La democrazia», dice, «è un valore che appartiene a tutti, e per questo dobbiamo essere in grado di parlare la lingua di tutti».

[illegible]

La piazza, frattanto, reagisce agli spari e urla ancor più forte. I discorsi incendiari, il lancio dei fiori rossi, il suono degli usi sovversivi, i canti ingiuriosi poi la strada e per la discesa dei tre uomini, si fanno di loro effetto. Tanto cattivo, senza far scorrere tra poco molto sangue, molto fra cui quello purissimo del mutilato Giulio Giordani.


che l'Albini, uomo di lettere e di grande prestigio, al di sopra delle passioni politiche e degli odi di parte, avrebbe irrociato le linee programmatiche della nostra opera, quali collaboratori leali, sebbene avversari, della maggioranza

no al monumento del Giambologna e sotto le finestre, invece, la folla si addensa. Dietrino il cordone di soldati, al di là di una neppure una folla. Vi sono i nostri amici: i fascisti che nella Città vigilano in armidenose squadre d'azione, e molti fascisti sono anche nella piazza, guidati dai cani.

Torno al mio posto e grido, alla mia volta, ai colleghi della Maggioranza e alla folla, invitando tutti alla calma e aggiungo che nella piazza non s'è accaduto nulla. Sembra, per brevi momenti, che la calma ritorni, infatti, nell'Aula, tanto che Kalbitz può riprendere il suo

discorso. Il sindaco Gnudi non c'è più; egli è uscito, quasi subito dopo il suo discorso, e si è affacciato, con molti dei suoi, al balcone che dà sul Nettuno. Anche molti consiglieri della Maggioranza si sono allontanati. Il professore Abibbi ha appena il tempo di riprendere l'interrotto suo discorso che, con maggiore veemenza, dalla piazza salgono urla furiose. Questa volta la tragedia ha inizio. S'odono spara-

Glulio Giordani serbo sempre l'orgoglio, e quasi la nostalgia, degli umili natali, che allo scuoio della privazione e del bisogno gli infusero una coscienza dolce del dolore ed una virtù serena di rassegnazione, e che non gli impedirono di conquistare il suo posto nel mondo per volontà e per ingegno, dimostrando che nessun forza d'ingiustizia può impedire ai forti di salire e ai deboli di discendere.




re frequenti: non bazzica, come  
mente, hanno sparato, ma anche  
nell'aula dove noi siamo, alle riu-  
re minacce e dalle urla rabbiose si  
passa all'agitazione. Qualche  
guardia municipale, lenta, intan-  
di arginare la folla che vuole ir-  
rompere nell'emiciclo e. Infatti,  
molti riescono ad avvicinarsi a lei.  
Ricorda che un consigliere della  
Maggioranza, appena udito il pri-  
mo colpo, si china e, appoggiando  
anche le mani al suolo, sguffa via  
via smarrito.

Educo agli affetti più puri e va  
il segreto della pietà e della  
dolcezza, la passione del bene  
l'orrore del male senza odio né  
violenza.

La guerra lo trovò soldato cor-  
raggioso e fedele. Poi tornò alla  
sua composta semplicità, portando  
senza lontananza e senza rincorre-  
una dolorosa e gloriosa mutua-  
zione.

Quest'Uomo che davanti alla  
morte aveva avuto lo slancio de-  
Martiri e la potenza dell'Eroe



*Stanno ormai al momento della grande tragedia: sparano in molti e, come il processo documenterà in seguito, fra gli sparatori è quel consigliere Venturi che sarà condannato a sette anni di carcere. Altri consiglieri della Maggioranza devono avere sparato, se è vero che si sono poi rinvenute le tracce di*

siniestra, quella che immette nel piano dell'attuale podestà. La scialoia è piena di gente che ci guarda con volto ostile, ma che non parla. Batte sul quadrante della Siorla della città. Pora del martirio e, all'ira, agli scoppi, sembra subentrare un angoscioso silenzio. Scendiamo la scialoia, quella stessa che avevo salito col povero Giordani, e, mentre sto per attraversare il cortile, scoppia una bomba. Arriva al Corpo di guardia del pompieri e si scontra con il campanone di Gennello Casara. Mi precipito da un'autoclitella e, insieme ad un altro ferito, un ragazzo che ha una gamba fraccassata da una bomba, raggiungo l'Ospedale Maggiore.

Fra le visioni che più mi hanno colpito nella mia vita è quella della piazza, alla mia uscita dal portone centrale di Palazzo d'Accursio. Lo spianato è deserto e le prime ombre del crepuscolo calano. Sull'accotololo della piazza vedo ancora stesi i molti feriti, attorno ai quali sono, sparse in terra, lasciate nelle fognie dei più fortunati, molte mateline, degli instrumenti, ma nessuno viene degno, nessuno del tutto. Gli stesi indumenti sembrano in quella tragica scena, celare dei corpi mammali. Quando la mia burella è all'altezza dell'Abbadia in Via Saffi, altri colpi vengono sparati contro di noi. Raggiungiamo l'Ospedale Maggiore e le vengo ricoverato e, col tempo guarito. So poi che anche Rinaldi è stato ferito.

Di Giulio Giordani non avevo saputo più nulla. Il mio ultimo ricordo di lui è quella dolorosa mossa del capo che reclinava quel pie-

garsi del suo corpo sullo scanno  
tussingulnato. So, più tardi, nella  
stessa serata, che questo luminoso  
Eroe, questo combattente della  
guerra, è morto santamente, in un  
reparto del mio stesso Ospedale.  
Odo con commozione profonda, con  
animo affranto, per quel nuovo lut-  
to che così duramente colpisce la  
Città e la Patria i particolari del-

la sua morte, le ultime parole di Lui, sereno e pieno d'umanità. So che al fratello minore, a Diego, aveva detto, prima d'uscire per recarsi alla seduta d'Inseguimento: «Non restate a casa, oggi: può accadere qualcosa». Anche se non trovo sfiato tranquillo. Mentre nel momento delle grandi responsabilità, quando si accingeva ad entrare in quell'Aula che è stata la sua tomba, ma anche l'assunzione del suo spirito nel cielo degli Eroi e del Murfiri, egli aveva pensato di consigliarli alla loro incolumità. Lui, il fratello minore, il più amato, quello, dove si trovava da qualche giorno, ammalato. A sera, quando già la ferocia s'era placata e gli ospedali erano colmi di feriti, pochi amici, sbiancati dal dolore e dal peso della missione che dovevano compiere, si erano riuniti. E lui, il fratello minore, dondolo in braccio, aveva detto: «Adesso, dondolo in braccio, mamma. Giustifico

apprese, dal lettuccio su cui aveva aspettato per tutto il pomeriggio il ritorno del primogenito, che egli era ferito, e sentì, per un segreto presagio, al di là delle parole che avrebbero voluto rassicurarla, tranquillizzarla, che il suo Giulio non era più.

**CESARE COLLIVA**

Il martirio di Giulio Giordani fu celebrato, al Teatro Comunale di Bologna, nella ricorrenza del trigesimo, da Carlo Delcroix. Rispondiamo dalla commossa, splendente orazione pronunciata dall'Eroe questa pagina alta e fiera:

[illegible]

Giulio Giordani serbo sempre l'orgoglio, e quasi la nostalgia, degli umili natali, che allo scuola della privazione e del bisogno gli infusero una coscienza dolce del dolore ed una virtù serena di rassegnazione, e che non gli impedirono di conquistare il suo posto nel mondo per il grande che, a nessuna forza d'ingiustizia può impedire ai forti di salire e ai deboli di discendere.

Educatore agli affetti più puri aveva il segreto della pietà e della dolcezza, la passione del bene e l'orrore del male senza odio né violenza.

La guerra lo trovò soldato coraggioso e fedele. Poi tornò alla sua composta semplicità, portando senza lottanza e senza rincore una dolorosa e gloriosa mutilazione.

che portiamo i solchi delle ferite e ritroviamo Iddio in fondo alla nostra sventura, rammentiamo che nella battaglia senza compensi e senza agguati non ci furono compagni gli selaguitati che nella penombra dei vicoli giocavano la vita sulla punta di un coltello per le labbra ritinte di una femmina da conio.

Quest'Uomo che davanti alla morte aveva avuto lo slancio dei Martiri e la potenza dell'Eroe è stato ucciso lungo le vie della pace, a tradimento, mentre forse, risorgendo, un tramonto di gloria nel cuore della battaglia, anelava la pace della sua cara l'amore della sua compagna. Ah! Egli avrebbe preferito cadere alla testa dei suoi bersaglieri, sulla cima del San Michele, in una notte di leggendaria americana, popolata di canto e di stelle, di fiacole e d'inni.

Il partito della dissoluzione non sentì la poesia del sacrificio di Chi moriva per nulla, respinse i reduci e accolse i disertori, nuocendo alla verità, alla giustizia, al popolo, ma più ancora a se stesso: che nell'ora della responsabilità e dell'azione ha dato il triste smaccato della fuga e del tradimento, i fucilisti delle trincee non potevano tener fede alle barricate.

Giulio Giordani è un veterano del sacrificio; ed è morto all'assalto.

**CARLO DELCROIX**

**CARLO DELCROIX**











